Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 29 agosto 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 95 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

NUOVO PRODITORIO ATTENTATO DEI TERRORISTI CONTRO I NOSTRI PRESIDI DI FRONTIERA

Attaccato dal territorio austriaco il posto di guardia al valico di Resia

Due bombe lanciate nella notte per far uscire i militari e prenderli sotto il tiro delle armi automatiche
La pronta reazione dei carabinieri costringe gli aggressori a ritirarsi - Formale collaborazione oltre confine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 28

Al confine italo-austriaco di Resia, i terroristi hanno tentato di uccidere ancora, la scorsa notte. E' stato il loro modo di interloquire nelle serrate trattative e discussioni, che in questi giorni si svolgono in provincia di Bolzano e nel Tirolo per portare finalmente a soluzione la controversia altoatesina. Hanno usato gli argomenti che sono loro più congeniali, e cioè le bombe e i mitra, ma sono stati efficacemente respinti da quegli stessi carabinieri che intendevano uccidere.

L'episodio è avvenuto ieri sera alle 23.40. I terroristi sono entrati per alcune decine di metri in territorio italiano e hanno gettato due ordigni contro l'edificio che ospita gli uffici doganali e di polizia del valico. Queste esplosioni avevano il solo scopo di chiamare allo scoperto i carabinieri in servizio, per abbatterli, poi, a colpi di mitra. Ma i militari ammaestrati dalle precedenti esperienze, sono usciti dalla caserma solo con le dovute precauzioni e hanno rovesciato le posizioni.

I terroristi, così, da attaccanti si sono trovati attaccati, sono ripiegati in territorio austriaco e solo da qui hanno sparato, a loro volta, una raffica di ventitrè colpi. I bossoli sono stati trovati a terra poco dopo dai gendarmi austriaci, i quali si sono dati anche da fare — come si è potuto notare dal versante italiano — ma che pare non siano riusciti a intercettare i terroristi.

I carabinieri al valico stradale di Resia, che è all'estremità occidentale della Val Venosta, sono ospitati in un paio di stanze di un edificio, nel quale sono anche gli uffici della dogana e dell'ACI. Alle 23.40 era di guardia Antonio Muscardino, di 27 anni, seduto davanti alla finestra, dalla quale poteva controllare la strada. All'improvviso, ha sentito la prima esplosione: una bomba a mano di fabbricazione tedesca, come si è potuto poi constatare, era caduta a non più di sette metri dalla parete esterna dell'edificio, nel piazzale situato a Oriente, e cioè dalla parte opposta rispetto alla strada. Solo alcune schegge erano giunte sino all'asfalto.

Il Muscardino ha reagito con grande prontezza: ha cioè spento le luci ancora prima che cadesse la seconda bomba: questa era, come si è in seguito accertato, un complicato quanto rudimentale ordigno, formato da una bomba uguale alla prima, inserita in un tubo metallico nel quale era stata compressa della dinamite. Questa seconda è esplosa in aria, facendo un gran fragore e rompendo numerosi vetri, ma senza produrre danni alle persone.

I carabinieri nel frattempo erano saltati dai loro letti, anche i tre che stavano dormendo, si sono immediatamente armati e sono usciti all'aperto, in una zona ormai completamente al buio, dato che anche le lampade d'illuminazione stradale erano state spente dal carabiniere Moscardino. I militari si sono divisi a ventaglio e si sono diretti verso la linea di frontiera, in mezzo a un fitto boschetto, dal quale sembrava fossero state lanciate le bombe.

Poi i carabinieri hanno cominciato a sparare a casaccio, ma evidentemente con efficacia, perchè i terroristi hanno precipitosamente abbandonato il territorio italiano, rifugiandosi in Austria. Una volta al riparo, hanno fatto uso di un fucile mitragliatore e hanno sparato una raffica all'indirizzo dei carabinieri, senza tuttavia colpirli.

Dopo pochi minuti, l'intera zona era un brulicare di carabinieri, di guardie di finanza e di gendarmi austriaci.

Sul versante italiano la sparatoria non ha avuto in pratica alcun seguito: non c'erano da svolgere nemmeno le solite battute, dal momento che i terroristi erano sicuramente già in Austria. I gendarmi austriaci, da parte loro, hanno organizzato alcuni pattugliamenti ma — come hanno fatto ufficiosamente sapere poi — senza riuscire a trovare i terroristi.

A tre metri dalla linea di frontiera, in territorio austriaco, sono stati trovati 23 bossoli di cartucce calibro 9 lungo, e cioè la prova concreta della aggressione avvenuta. I carabinieri, a una dozzina di metri dal confine, ma in territorio italiano, hanno rinvenuto le linguette di sicurezza delle due bombe a mano, che recavano la scritta «D. M. 32», e i resti contorti del tubo metallico, usato per potenziare la seconda bomba a mano.

Le indagini e le ricerche sono proseguite per tutto il giorno e in apparente buona armonia fra le autorità di polizia dei due Stati confinanti. Gli austriaci, tuttavia, che erano quelli che con maggiore efficacia avrebbero potuto intervenire, non sono riusciti a catturare gli aggressori, o quanto meno non hanno fornito notizie in tal senso.

Giorgio Fait

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente del Consiglio Moro lascia Palazzo Chigi dopo una intensa giornata di consultazioni sull'Alto Adige

Una smentita ufficiosa

FRA ROMA E VIENNA nessun accordo segreto

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Il problema dell'Alto Adige sarà al centro dell'attività governativa nella settimana. Il Presidente del Consiglio Moro, prima di convocare il Consiglio dei Ministri per esaminare il problema nei suoi più recenti sviluppi, terrà, a quanto si è saputo, una serie di riunioni preparatorie ad alto livello, con Nenni, Fanfani, Taviani e Tremelloni.

E' da ritenere che tali riunioni abbiano luogo a metà settimana, subito dopo che sarà conosciuto l'orientamento espresso dal direttivo del SVP, che si tiene domani a Bolzano, come è noto, per valutare le proposte italiane per un accordo definitivo, esaminate ieri a Innsbruck in una riunione allargata, alla quale erano presenti esponenti governativi viennesi, esponenti tirolesi e Magnago, presidente del SVP.

Voci e illazioni si sono diffuse in questi giorni a proposito delle proposte italiane; adesso è da aggiungere che, secondo altre voci, nei giorni scorsi, durante il suo soggiorno nel Trentino, il Presidente del Consiglio Moro si sarebbe incontrato con Magnago, appunto per illustrargli i punti sui quali è possibile un accordo e quelli sui quali il Governo italiano non è invece disposto a transigere. Sempre secondo tale voce, che ci limitiamo a riferire, Magnago, anche nella riunione di Innsbruck, avrebbe espresso un orientamento positivo nei confronti delle proposte italiane.

Gli sviluppi della settimana che si è aperta confermeranno o meno queste indiscrezioni. Per ora ci limitiamo a confermare che il Presidente del Consiglio terrà una serie di riunioni con i Ministri interessati per puntualizzare la situazione altoatesina e prepararne un'ampia discussione nel Consiglio dei Ministri. Già ieri sera, Palazzo Chigi ha tenuto ad affermare che l'atteggiamento del Governo sul problema dell'Alto Adige è rigorosamente fedele all'impostazione programmatica con la quale il Governo si è presentato in Parlamento e che è stata confortata da reiterati voti di fiducia». Si è ricordato, tra l'altro, che l'on. Moro tenne a ribadire di voler utilizzare sostanzialmente le risultanze della «Commissione dei diciannove».

In sede ufficiosa, anche oggi è stato ribadito, evidentemente in relazione alle riserve espresse vivacemente dagli on. Malagodi per i liberali e Roberti per i missini contro i cosiddetti «negoziati segreti», che nessuna decisione sarà presa dal Governo italiano sull'Alto Adige prima che se ne sia discusso in Parlamento. Sempre in via ufficiosa, è stato aggiunto che il Governo auspica che le Camere discutano subito la questione alla ripresa dei lavori, e quindi nella seconda decade di settembre.

Per quanto riguarda l'attività dei partiti, mentre nel settore della Democrazia cristiana ancora non si hanno segnalazioni di riunioni o di convocazioni (Rumor rientrerà in sede solo a fine settimana, e allora convocherà la direzione in preparazione del Consiglio nazionale fissato per il giorno 9 settembre), una vivace attività si registra nei due partiti socialisti. Le segreterie del PSI e del PSDI si riuniscono separatamente in settimana per predisporre le riunioni dei rispettivi comitati centrali, che in settembre vareranno definitivamente il documento fondamentale dell'unificazione socialista; Nenni, che rientra in sede alla fine settimana, inoltre avrebbe assai presto uno scambio di vedute con De Martino e con Tanassi per la messa a punto dei preparativi finali dell'unificazione.

Su quanto ha scritto De Martino a proposito dell'unificazione, sull'«Avanti» di stamane, ha concordato, in un discorso pro-

C. M.

(Continua in 2.a pag.)

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Passo di Resia — Il cortile dietro il posto di guardia italiano al valico, fatto segno all'attentato dei terroristi altoatesini. La zona è delimitata da una rete metallica sul lato del confine austriaco, che si trova oltre il costone visibile sullo sfondo della foto; è da questa parte che l'attacco è partito. Al centro del cortile si scorge una macchia scura, ed è il punto ove è scoppiato l'ordigno formato da una bomba a mano e da una carica di dinamite

IN CINA SI TEME CHE LA SITUAZIONE POSSA SFUGGIRE DI MANO AL GOVERNO?

MONITO PER RADIO ALLE «GUARDIE ROSSE» DI NON CONTINUARE NELLE AZIONI DI VIOLENZA

I «reazionari» cominciano a difendersi e la «riforma culturale» minaccia di degenerare in un bagno di sangue
Annunciata a Pechino una sfilata di protesta dinanzi all'Ambasciata russa che durerà due giorni e una notte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 28

In un'ennesima drammatica svolta negli avvenimenti cinesi, l'organo ufficiale del partito comunista, rivolgendosi ai giovani appartenenti al corpo delle «Guardie rosse» li ha ammoniti, senza mezzi termini, a porre in atto la rivoluzione culturale evitando qualsiasi ricorso alla violenza.

I brutali episodi di intolleranza e fanatismo politico, culminati nei giorni scorsi con gli assalti a chiese cristiane e templi buddisti e la distruzione pazzesca di qualsiasi cosa che potesse ricordare il passato, la borghesia e il capitalismo, hanno dunque preoccupato, forse non tanto per il metodo di esecuzione quanto per la reazione che avevano provocato in certi strati della popolazione, i massimi dirigenti del PC cinese. Prova del nuovo stato d'animo è appunto l'articolo riportato stamane con grande risalto tipografico dal «Quotidiano del Popolo» che, rivolgendosi ai giovani attivisti di partito, li ha invitati a soppiantare la forza con la persuasione nella esecuzione della riforma.

L'editoriale invitati i giovani a seguire l'esempio di disciplina offerto dall'esercito e, messa in risalto la necessità di proseguire la campagna in corso «con civismo e disciplina», si è così rivolto agli attivisti: «Noi continueremo ad appoggiare il vostro movimento rivoluzionario, ma dobbiamo ricordarvi che le vostre azioni devono essere svolte in perfetta conformità con gli insegnamenti della dottrina ideologica del nostro grande maestro e guida suprema Mao Tse-tung. Non ricorrete perciò all'uso della violenza, ma proseguite la vostra fervida battaglia impiegando la persuasione e sistemi più pacifici ed egualmente efficaci per il raggiungimento delle mete prefisse. Smascherate i nemici del popolo, gli sfruttatori, coloro che, ancorati a tradizioni superate, si ostinano a opporsi alle teorie di Mao Tse-tung, criticate gli oppositori con sistemi pacifici, gli unici mezzi per conseguire la vittoria alla quale aspiriamo. Mettete in pratica gli otto propositi di lotta ispirati da Mao Tse-tung e siate soprattutto civili».

Il tono dell'editoriale e la sua diffusione — il testo è stato ripetuto ogni ora dai microfoni di Radio Pechino — conferma che gli eccessi ai quali le «guardie rosse» si erano abbandonate, saccheggiando abitazioni di privati e picchiando brutalmente chi era sospetto di non volersi adeguare al nuovo corso — eccessi, che stando alle più recenti informazioni giunte a Tokio dalla Cina popolare, avrebbero causato un numero imprecisato di morti fra le «guardie rosse» e decine di feriti — stavano oltrepassando ogni misura, minacciando di far naufragare in un bagno di sangue o incontrollato la riforma ordinata dall'autorità centrale. Ieri la «Tass» ha riferito che otto «guardie rosse» e un «pioniere» sono stati uccisi da «nemici di classe», mentre le agenzie di informazioni giapponesi e cecoslovacca hanno dato notizia di sanguinosi scontri di strada, nei quali almeno nove «guardie» sono rimaste ferite. L'agenzia nipponica «Kyodo» ha reso inoltre noto che una donna ha pugnalato un giovane, che era penetrato nella sua abitazione e aveva sequestrato suo marito come «reazionario». L'agenzia cecoslovacca «Ceteka», dal canto suo, ha citato voci diffusesi a Pechino secondo le quali squadre di false «guardie rosse» si sarebbero formate per opporsi alle vere «guardie rosse».

Un manifestino distribuito oggi a Pechino annuncia che una grandiosa sfilata, che deve durare due giorni e una notte, inizierà domani, lunedì, alle 8 locali, davanti all'Ambasciata sovietica. Sembra trattarsi di una risposta indiretta alla nota sovietica, che protesta contro gli incidenti avvenuti davanti alla sede della rappresentanza diplomatica dell'URSS. Oltre alle «guardie rosse» di numerose scuole, parteciperanno alla sfilata gli operai di una fabbrica di Pechino e i lavoratori della «Comune popolare del ponte rivoluzionario».

Il manifestino precisa che i partecipanti dovranno portare con sè il libro contenente le opere di Mao Tse-tung e bandiere esclusivamente rosse (i manifestanti cinesi usano di frequente bandiere gialle e di altri colori). Gli unici «slogans» ammessi saranno i seguenti: «Viva il pensiero di Mao Tse-tung», «Viva la grande rivoluzione culturale», «Proletari di tutto il mondo unitevi», «Abbasso l'imperialismo con alla testa gli USA», «Abbasso il revisionismo moderno», «Abbasso tutti i reazionari».

E' interessante notare che lo «slogan» antirevisionista non comporta il suo seguito abituale: «con alla testa i "leaders" sovietici». Solamente i buoni rivoluzionari, figli di proletari e di contadini poveri, saranno ammessi alla sfilata, al pari di altri giovani di origine meno sicura ma «riformati». Verranno invece esclusi «i demoni e i mostri».

L'agenzia «Nuova Cina» riferisce stasera che il maresciallo Chu Teh, uno dei massimi «leaders» cinesi, un tempo considerato come il «numero due» della gerarchia maoista, ha esaltato — parlando a un ricevimento in onore di una delegazione del Congo ex francese — la rivoluzione culturale promossa dal regime.

Il movimento iniziato il 20 agosto all'insegna del «distruggi l'antico e costruisci il nuovo» ha già sortito gli effetti voluti. Visitatori giunti dalla Cina comunista riferiscono, infatti, che qualsiasi aspetto occidentale, quali vestiti di foggia europea, cosmetici e profumi di fabbricazione francese, sale da ballo stanno rapidamente scomparendo, dopo una timida apparizione durata solo pochi mesi. Le strade delle principali città sono piene di passanti indossanti la stessa tunica grigia, diventata, specie ora, una sorta di divisa d'obbligo, da portare sia in casa che sul posto di lavoro.

Interessante, a questo proposito, è la testimonianza resa da una giornalista canadese, Cecile Nicholls, rientrata in questi giorni da Pechino, che ha vissuto nella capitale cinese nei giorni più turbolenti delle ultime settimane. Scrive la Nicholls, fra l'altro:

«Le dimostrazioni iniziarono a Pechino l'8 agosto in una atmosfera di festa. Tutti sorridevano e sembravano felici. La folla, quel giorno, una grossa folla, si era radunata nelle strade per celebrare la riunione in corso del comitato centrale. Poi, improvvisa si spargeva la notizia che il Ministro della Difesa Lin Piao era diventato "de facto" il "delfino" di Mao e che bisognava spazzare via ogni residuo di resistenza antimaoista.

«Quanto vidi in seguito non lo dimenticherò mai. Per quasi dieci giorni di seguito, il rullo dei tamburi e il suono dei cembali ad ogni angolo di strada non avrebbe avuto un attimo di interruzione. A Shanghai, dove vidi dalla finestra del mio albergo, al dodicesimo piano, sfilare un corteo di oltre 800 mila persone, mi parve che un treno fosse entrato in stanza. I manifestanti, al suono di strumenti musicali, cantavano in coro canzoni rivoluzionarie, camminando senza sosta, sotto il sole e la pioggia. Di notte, enormi ritratti di Mao, portati alti sulla folla, venivano illuminati a giorno da torcie elettriche. Quando si metteva a piovere, ragazze si incaricavano di aprire giganteschi ombrelli per riparare le immagini del loro capo.

«Fu però a Nahgchow che vidi i primi episodi di violenza, quando un gruppo di ragazzi sconsacrarono un tempio buddista. Un monaco, al quale avevo chiesto un commento, dopo avermi guardato ben bene negli occhi, mi disse: "Penso che i giovani abbiano compiuto un'azione giusta". Quindi vidi, a Pechino, i manifestanti distruggere alcune pietre antiche erette in onore di un imperatore, fare a pezzi le tombe di possidenti, cancellare quanto poteva ricordare un passato sgradevole».

A. P.

La situazione

Ancora un attentato al confine austriaco contro un nostro posto di frontiera, con bombe e raffiche di mitra: per fortuna, questa volta non ci sono state vittime, ma l'episodio rimane gravissimo perchè non è in questo clima che si possono raggiungere accordi fra il nostro Governo e quello di Vienna sulla questione altoatesina. Il primo problema da risolvere, e con urgenza, è che da parte austriaca si faccia in modo da porre termine alle azioni terroristiche che, anzichè attenuarsi, vanno ogni giorno di più intensificandosi.

Sul piano politico e diplomatico, il problema dell'Alto Adige è presumibilmente entrato in una fase decisiva. Dopo la riunione di Innsbruck, nel corso della quale esponenti del Governo di Vienna, assieme a esponenti tirolesi e a rappresentanti del SVP, hanno esaminato le proposte italiane per una soluzione definitiva della questione; le proposte stesse e le risultanze del convegno di Innsbruck vengono presi in esame dai dirigenti del «Volkspartei», in una riunione a Bolzano. Il dibattito viene aperto da una relazione del presidente del partito, Magnago.

Quanto al nostro Governo, in una nota ufficiosa, come è noto, è stato ribadito che esso per la questione altoatesina rimane fedele all'impostazione che già il Presidente del Consiglio espose al Parlamento e che venne approvata dalle Camere. Tra l'altro, si è ricordato, l'on. Moro espresse la decisione di voler utilizzare, per la soluzione del problema altoatesino, le conclusioni della «Commissione dei diciannove», presieduta dallo on. Paolo Rossi. Sempre da fonte ufficiosa, si è ribadito, in relazione alle riserve espresse da esponenti di alcuni partiti di opposizione, che nessuna decisione sarà presa dal Governo italiana sull'Alto Adige prima che il Parlamento abbia precisato il suo giudizio.

In Cina, le autorità comuniste hanno dovuto intervenire di fronte agli eccessi e alle violenze delle cosiddette «guardie rosse», che avevano provocato una reazione estremamente negativa nella popolazione. Il «Quotidiano del Popolo», organo ufficiale del PC cinese, ha ordinato infatti agli estremisti di cessare ogni atto di violenza.

De Gaulle, conclusa la visita in Etiopia, si prepara a partire da Gibuti per la Cambogia, dove preciserà alcune sue proposte per il Vietnam.

CONCLUSA IN PERFETTA CORDIALITA' LA VISITA ALL'IMPERATORE HAILE' SELASSIE'

De Gaulle torna oggi a Gibuti sperando in un'accoglienza migliore

Il bilancio dei tumulti dei giorni scorsi salito a quattro morti - Il Ministro francese Billotte minimizza i fatti accusando «agenti provocatori» - Una relativa calma ristabilita nel Territorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Addis Abeba, 28

Seconda giornata della visita ufficiale di Charles De Gaulle ad Addis Abeba. Una gran folla ha applaudito il Presidente francese quando, dopo la Messa cui aveva assistito con la consorte madame Yvonne nella chiesa cattolica di San Gabriele, si è recato, in compagnia di Hailè Selassiè, a visitare la stazione terminale della Gibuti-Addis Abeba. I due Capi di Stato hanno osservato treni passeggeri e merci, le officine, il circolo. Come è sua consuetudine, De Gaulle si è mescolato alla folla, stringendo le mani che si protendevano verso di lui.

Domani De Gaulle torna a Gibuti, ove pernotterà, per prendere il mattino dopo la via dell'Oriente; ma già oggi Gibuti era al centro dell'attenzione generale, per lo strascico dei sanguinosi incidenti, che hanno contrassegnato l'altro giorno la visita del Presidente alla costa francese dei somali.

A Gibuti è rimasto il generale Pierre Billotte, Ministro per i dipartimenti e i territori d'oltremare, e quindi anche per la Somalia francese. Billotte (che viene chiamato tuttora generale, ma lasciò il servizio attivo nel 1953, perchè dissentiva dal Governo dell'epoca) ha parlato oggi ai giornalisti, rendendo noto che il bilancio dei tumulti è di quattro morti e settanta feriti (si era sin qui parlato soltanto di due morti, un gendarme e un dimostrante ucciso in una zuffa fra somali di opposte tendenze). Ha anche detto di essere rimasto in città per condurre un'inchiesta preliminare sulle origini dei moti, e ha affermato che venerdì un «agente provocatore» lanciò tra la folla una bomba a mano di tipo «difensivo» (si tratta di un'arma particolarmente micidiale, più di quelle «offensive»).

Il Ministro ha affermato che un certo scontento da parte della popolazione è stato sfruttato da elementi della Repubblica somala, e ha proclamato che «Mogadiscio ha passato il limite». D'altro canto, ha detto che anche il Governo locale ha una sua responsabilità, per non avere aiutato a comporre i dissensi e ad eliminare le cause di lagnanza: «Così gli scontenti hanno deciso di approfittare della notevole occasione della visita del generale De Gaulle per inscenare dimostrazioni non contro di lui; non contro la Francia, ma contro il modo in cui venivano governati localmente. Ed elementi stranieri giunti dalla Repubblica somala hanno sfruttato questo stato d'animo».

Ha detto ancora Billotte che può darsi che De Gaulle riceva domani sera a Gibuti un'accoglienza assai migliore, e ha auspicato una distensione degli spiriti e un miglior equilibrio fra i gruppi etnici. Un segno di distensione si è visto nel fatto che il deputato al Parlamento francese Ahmed Idriss Moussa, «leader» del Partito nazionalista, è stato ricevuto da un consigliere di Billotte, mentre l'altro giorno lo si era escluso dalle cerimonie per De Gaulle (e lui se ne era lagnato, manifestando rammarico per non aver potuto rendere il suo saluto al Presidente).

Oggi Gibuti era tranquilla, ma le accuse reciproche dei due partiti rivali di opposizione, quello Democratico unito e quello Popolare, che si imputano a vicenda il possesso di armi, tengono in allerta la polizia. E gruppi di giovani hanno distribuito manifestini, nei quali esortavano i lavoratori a deporre domani gli attrezzi se non sarà rilasciato il «leader» del Partito democratico Mohamed Ahmed Issa. Del suo arresto, Billotte ha detto che Issa si è lasciato trascinare dall'ira: si è trovato a faccia a faccia con un avversario politico, ha estratto l'arma e così ha fatto l'altro, e sono stati colti in flagrante. Ma l'avversario di Issa, dicono i sostenitori dell'arrestato, è stato lasciato libero. Lo sciopero tuttavia non ci sarà: è stato annullato dopo le assicurazioni date da Billotte che tutti i manifestanti arrestati saranno rimessi in libertà entro trentasei ore e che Issa sarà rilasciato domani.

A Mogadiscio, il Ministro degli Esteri della Repubblica somala sceicco Mohamoud Mohamed Farah ha detto che la Somalia si rammarica del fatto che De Gaulle abbia lasciato Gibuti senza ascoltare gli indipendentisti, ma che da certi passaggi del suo discorso pare lecito trarre la speranza che la popolazione della Somalia francese possa «far valere il suo diritto all'autodeterminazione».

Le conversazioni che De Gaulle ha iniziato ieri con Hailè Selassiè proseguiranno domani, prima della partenza del Presidente per Gibuti sulla via di Pnom-Penh, capitale combogiana. La stampa e la Radio di Addis Abeba dedicano ampio spazio all'appello lanciato iersera da De Gaulle per un'azione collettiva dei Paesi neutrali intesa a metter fine al conflitto vietnamita; nessun commento ufficiale, peraltro, da parte etiopica come da parte francese, e non si prevede un'immediata iniziativa di Addis Abeba.

U. P. I.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Addis Abeba — Il generale De Gaulle seguito dalla moglie viene ricevuto dal Vescovo Mariam all'ingresso della chiesa di San Gabriele, ove si è recato ad assistere alla Messa

PREANNUNCIO ALLA STAMPA DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Un intervento dello Stato nei problemi del traffico urbano

Verrebbe attuato con la costruzione di strade tangenziali e sopraelevate di parcheggi prefabbricati e con l'adozione di particolari mezzi di trasporto

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Il Ministro delle Partecipazioni statali, in una intervista che apparirà sul prossimo numero di una rivista motoristica sotto il titolo «Programmazione e traffico», afferma di ritenere che l'esperienza delle Aziende di Stato nel settore autostradale possa contribuire a risolvere i gravi problemi della circolazione urbana. «Certo è legittimo — fa rilevare il Ministro — attendersi che sia il potere centrale ad impostare il problema in forma risoluta. Rinviare una questione così pesante agli esausti bilanci delle amministrazioni locali può aggiungere al capitolo delle perdite economiche, dovute all'esasperato traffico urbano, appendici ancor più preoccupanti e c'è chi, per analogia «autostradale», ha pensato ad una forma di intervento delle imprese pubbliche: ad una nuova sorta di «concessione» alle nostre aziende dei problemi connessi allo sblocco dell'assedio automobilistico nelle grandi città industriali e nei più popolosi centri del Paese. Non pensiamo ancora a un simile punto di arrivo, ma il problema ce lo siamo posto da tempo, e in una forma che non è solo teorica. La situazione è scoraggiante, e valutiamo la curva ascendente della motorizzazione (del resto necessaria e insopprimibile) e il parallelo diagramma delle ore lavorative perdute per incidenti, ingorghi, diminuita capacità fisico-psichica dei cittadini».

«E' dunque un problema di ordine generale e quindi politico e sociale -- aggiunge il Ministro — oltrechè economico. Il sollecitare una impegnata azione governativa non è perciò una rivendicazione di settore. Anche se valutiamo l'ordine prioritario degli impegni e delle necessità della economia, non credo che troveremo l'argomento del traffico — e delle sue naturali implicazioni — agli ultimi posti per ciò che riguarda le imprese pubbliche, credo di poter dire che esse sarebbero in grado di affrontare il problema con tempestività e serietà di impegno: di proporre insomma, le esperienze compiute ed avviate come metro per un piano più vasto ed organico. E' anzi facile intravvedere le possibili obiezioni circa la compatibilità con gli indirizzi generali del sistema pubblico. Ma si può concretamente pensare che, per quanti lodevoli sforzi possano compiere, le sole Amministrazioni locali siano in grado di assolvere compiti siffatti e così gravosi?

«C'è anche — prosegue il Ministro — un motivo di «corresponsabilità» nel processo di motorizzazione che ci spinge a interessarci. Nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali l'automobile ha un posto di rilievo: produciamo automobili direttamente con l'Alfa Romeo e indirettamente, fornendo all'industria il materiale essenziale dalle lamiere ai vetri, alle gomme: inoltre produciamo e vendiamo benzina e olii minerali. Contribuiamo insomma anche noi -- lo riconosciamo — all'aggravamento del problema. Ci sembra logico allora contribuire a risolverlo. Lo possiamo fare in più modi attraverso interventi diretti nelle aree urbane, con strade sopraelevate e tangenziali, con parcheggi prefabbricati — è anche questo un problema che vorremmo porre allo studio e attraverso la costruzione di raccordi e di nodi per le autostrade, attraverso lo studio di mezzi di trasporto pubblico, agevoli e capienti (si pensi ai bus a due piani che abbiamo già costruito e posto in circolazione in alcune grandi città)».

R. R.

UCCIDE UN CACCIATORE invece del cinghiale

Cagliari, 28

Un mortale incidente è avvenuto ieri notte nelle campagne di Arbus durante una battuta abusiva di caccia al cinghiale. Ne è rimasto vittima il cacciatore Antonio Pinna, di 46 anni, di Arbus, che con alcuni paesani faceva la posta all'animale; una fucilata a pallettoni partita involontariamente dal fucile di Mondo Dessì, di 40 anni, lo ha colpito in pieno viso uccidendolo sul colpo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Porto Santo Stefano — La Regina Giuliana d'Olanda sul molo del porticciolo tirrenico

DALLA PRIMA PAGINA

Smentiti a Roma gli «accordi segreti»

nunciato a Rimini, il Ministro socialdemocratico Preti. «Non si può fare a meno — ha detto Preti — di concordare con l'on. De Martino, quando egli afferma l'utilità, e in certo senso la necessità di una corrente di sinistra in seno al Partito socialista unificato. Il suo compito sarà quello di fare buona guardia onde evitare che il partito, in certe occasioni, possa fare concessioni non opportune. Del resto, in seno alla D.C. militano dei sinistrismi, di fronte ai quali l'on. Lombardi e l'on. Santi possono certamente definirsi dei moderati. E' pure apprezzabile l'affermazione dell'on De Martino che potrà svolgere un'utile funzione anche una destra socialista, in quanto essa potrà ammonire il partito unificato, soprattutto in ordine all'impostazione di certi problemi economici».

Sul problema dell'atteggiamento dei socialisti unificati verso i comunisti, Preti però è stato ben più deciso del segretario del PSI. Ha detto, infatti: «I rapporti tra Partito socialista e Partito comunista sono chiaramente indicati nella carta della preunificazione, recentemente approvata. Va ancora una volta ripetuto che la collaborazione al Governo, anche nell'ipotesi non probabile di maggioranza di sinistra nelle prossime elezioni, sarebbe assolutamente da escludersi, perchè il Partito comunista non accetta numerose regole del gioco democratico».

Infine, si è pronunciato contro un'eventuale crisi di Governo, dicendo: «Il Governo deve assolutamente arrivare alla fine della legislatura, perchè ciò è nell'interesse delle istituzioni democratiche, e anche perchè, in caso contrario, non si realizzerebbe più nessun programma e finirebbe per non essere nemmeno approvata la cosiddetta programmazione. Le reciproche frecciate che di tanto in tanto parlamentari della DC e dei due partiti socialisti indirizzano verso gli alleati non debbono essere sopravalutate, come se esprimessero la opinione degli organi direttivi di partito».

Una critica all'articolo di De Martino è invece venuta dal senatore liberale Veronesi: «L'on. De Martino assicura — ha detto Veronesi — che, con l'autunno, l'unificazione socialista sarà un fatto compiuto: ne prendiamo atto, riconoscendo che sarà un altro passo nella faticosa ricostruzione democratica del Paese, valido, se tutti i socialisti si riconosceranno socialdemocratici, nel senso migliore, abbandonando ogni colleganza politica con i comunisti portatori di posizioni ideologiche politiche superate e avversate». Ma ha ironicamente aggiunto che con ciò si accrescono i timori e le apprensioni dei liberali: «Si annuncia, infatti, un partito socialista unificato che accompagnerà "la vigorosa e intransigente polemica ideale con i comunisti", mantenendo con gli stessi i migliori "rapporti nelle amministrazioni locali, nel campo sindacale, nella vita civile". Per questo — ha concluso Veronesi — sarà quanto mai necessaria una decisa e vigorosa presenza liberale nella vita politica italiana».

C. M.

50 ANNI DI SACERDOZIO del Cardinale Slipyi

Città del Vaticano, 28

Il Cardinale Giuseppe Slipyi Arcivescovo maggiore - Metropolita di Leopoli, ha concelebrato stamane nella Basilica vaticana una liturgia in occasione del 50.mo anniversario della sua ordinazione sacerdotale che gli era stata conferita dall'allora Metropolita di Leopoli Andrea Szeptyckyj, al suo rientro in Patria dopo tre anni di carcere nelle prigioni zariste.

SETTE MILIARDI E MEZZO DI «PRONTO» CORRONO OGNI ANNO DA UN MICROFONO ALL'ALTRO

L'italiano al telefono il più loquace in Europa

Chiama in media cinque volte al giorno, l'olandese quattro, l'inglese tre, il francese meno di due Negli ultimi sette anni gli abbonati sono raddoppiati ma vi sono ancora ambiziose prospettive

Roma, 28

In Italia si fanno venti milioni e mezzo di telefonate al giorno. L'«utente medio» — è stato accertato — usa il telefono quasi cinque volte, nell'arco di una giornata: esattamente, lo fa 4,8 volte in ventiquattro ore. E' il più loquace d'Europa, dunque, dal momento che lo olandese solleva la «cornetta» 3,9 volte al giorno, lo svedese 3,6 volte, il tedesco 3,4, lo svizzero e l'inglese 3,2 e il francese appena 1,9. Queste cifre, naturalmente, si riferiscono al complesso dell'utenza nei vari Paesi. Tra gli abbonati, perciò, sono considerati anche i grandi Enti, i Ministeri, i complessi industriali: colossi dell'utenza, cioè, le cui telefonate quotidiane si contano a migliaia. Tuttavia, posto che ogni Paese ha più o meno lo stesso numero di questi grandi abbonati, si può concludere che la graduatoria, con buona approssimazione, è esatta.

La telefonia, in Italia, cammina a passi da gigante. Negli ultimi sette anni, il nostro Paese ha visto raddoppiare il numero degli abbonati: 2.259.676 se ne registrarono al 31 dicembre 1957; alla fine dell'anno scorso se ne sono contati 4 milioni 540.109, con un incremento «in assoluto» di 2.280.433 unità, pari al 100,9 per cento. Al 30 giugno 1966 gli abbonati italiani hanno raggiunto il numero complessivo di 4.677.000.

Più che raddoppiati risultano, nello stesso arco di tempo gli apparecchi in servizio, che da 2.871.011 alla fine del 1957 sono passati a 5.982.205 al 31 dicembre 1965, facendo registrare un incremento del 108,4 per cento: «in assoluto», nei sette anni considerati sono stati installati ben 3.111.194 nuovi apparecchi. Nei primi sei mesi di quest'anno, poi, sono stati installati 70.000 apparecchi telefonici supplementari: presso utenti, vale a dire, che già disponevano di un apparecchio. Cosicchè il totale degli apparecchi supplementari è salito a 1 milione 512.000 unità. Per ogni cento apparecchi principali si contano 33 apparecchi supplementari. Ciò denota la crescente diffusione nelle famiglie del secondo apparecchio sull'impianto a spina.

Il programma della SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico) per il quinquennio 1966-70 — la cui realizzazione richiede un investimento complessivo di circa 660 miliardi di lire — si propone una sempre maggiore espansione del servizio, insieme con il suo miglioramento. Tra gli scopi è l'adeguamento degli impianti, il loro rinnovamento, nonchè l'automatizzazione nell'ambito distrettuale, da completarsi entro il 1967. In sintesi, il programma prevede un incremento di 1.800.000 numeri di centrale (che oggi ammontano a 5.014.503); di 5.500.000 chilometri di circuito di rete urbana (che oggi sono 10.238.230); di 2 milioni di chilometri di rete extra urbana (attualmente ne esistono 3.236.612).

Un programma vasto e ambizioso, che troverà certamente tempestiva realizzazione, se si considerano i quotidiani progressi del servizio. E' stato calcolato che in ogni giorno lavorativo del 1965 si sono collegati 1.140. nuovi abbonati; si sono installati 4.020 km. di circuito di rete urbana e 1.725 km. di circuito di rete extra urbana; si sono svolte 2.492.000 unità di conversazione; si sono effettuati 1.200.000 «servizi speciali» (segreteria telefonica, informazioni varie, abbonati assenti, ora esatta, sveglia, telegrammi, notiziario radio, ecc.). In ogni giorno lavorativo dell'anno scorso, la SIP ha incassato 1.200 milioni di lire; ne ha pagati 570 ai fornitori (alimentando così il lavoro per 40.000 persone), 420 al personale dipendente (44.000 lavoratori), 135 per interessi, 110 allo erario per imposte e tasse, 40 allo Stato per canone di compartecipazione. Nell'ambito del programma quinquennale, il piano predisposto per il 1966, in fase di regolare svolgimento, prevede realizzazioni che richiederanno un investimento complessivo di 135 miliardi, 40 dei quali destinati al potenziamento degli impianti e del servizio nelle zone del Mezzogiorno. Il «gigante telefonico», dunque, crescerà ancora.

Ultime cifre: gli italiani, nel 1965, hanno telefonato sette miliardi e mezzo di volte. Il traguardo degli otto miliardi di unità di conversazione in un anno non è lontano.

Il Premio dell'Editore a Mondadori

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Rimini — Il Ministro Preti consegna ad Arnoldo Mondadori il «Premio Rassegna dell'Editoria Italiana 1966». Mondadori ha detto di voler estendere il riconoscimento ai suoi dipendenti

A PROPOSITO DI UNA POLEMICA SULLA DIFESA DEL PAESAGGIO

Una smentita a Bo dal Ministro della P. I.

Il senatore genovese aveva affermato che un progetto riguardante Porto Venere era stato approvato dal dicastero dell'on. Gui che però nega la circostanza

La Spezia, 28

Quanti hanno a cuore il mantenimento e la conservazione delle bellezze naturali del nostro Paese, hanno appreso oggi con un certo sollievo la notizia che la decisione governativa di realizzare un impianto metanifero sulla costa di Porto Venere, e cioè nella baia di Panigaglia, non è definitiva o per lo meno non è stata presa «unanimemente» in sede governativa come pareva invece da una dichiarazione rilasciata dal Ministro delle Partecipazioni statali senatore Giorgio Bo. Contro la minaccia di alterare, con un «terminal» metanifero di grosse proporzioni, uno dei più suggestivi tratti della costa ligure verso La Spezia, erano insorti, tra gli altri, il direttore generale delle Belle Arti, Molajoli, mentre l'on. Durand de la Penne aveva presentato un'interrogazione scritta allo stesso sen. Bo. Il deputato liberale chiedeva di conoscere i criteri che avevano ispirato un complesso industriale nella scelta della località e le conseguenze derivanti, in merito ad eventuali pericoli di inquinamento e al possibile pregiudizio delle attività turistiche.

Il sen. Bo, nel rispondere all'interrogazione, aveva precisato che la decisione era stata presa dal Presidente del Consiglio e dai Ministri degli Interni, della Sanità, della Pubblica Istruzione, del Turismo e spettacolo, della Difesa e dei Lavori Pubblici. L'impianto del metanodotto, isomma, pareva cosa fatta, e un autorevole giornale milanese, rilevava che l'«articolo della Costituzione, che in tutte lettere prevede la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali del nostro Paese, questa volta non è stato violato da interventi di parte privata, ma dallo stesso Governo. Non ci resta — concludeva in amaro commento il giornale — che recitare un "requiem" per Porto Venere».

Ed ecco oggi verificarsi il fatto nuovo: il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Gui scrive allo stesso giornale per smentire il suo collega Bo. «Dal vostro articolo risulta che la risposta sarebbe stata data anche a nome del Ministro della P. I. Per quanto mi concerne, l'informazione non è esatta: il testo riportato non rispecchia, infatti, il punto di vista del Ministero della P. I.

«Il Ministero della Pubblica Istruzione — con lettera firmata dal Ministro — ha a suo tempo comunicato al soprintendente ai monumenti della Liguria il proprio parere contrario al progetto presentato per l'impianto da collocarsi nella baia di Panigaglia. E' ovvio che la questione potrà essere ulteriormente discussa in una riunione fra i Ministri interessati; ma sinora questa non c'è stata ed il punto di vista del Ministero della P. I. rimane quello detto sopra».

Nel commentare la messa a punto del Ministro Gui, il giornale replica: «Questa lettera smentisce piuttosto clamorosamente il comunicato «Ansa». Tale comunicato informava che il Ministro delle Partecipazioni Statali, senatore Giorgio Bo, in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Durand de la Penne, aveva reso noto per iscritto l'assenso del Governo al progetto per la costruzione di un «terminal» metanifero a Panigaglia. Secondo il testo «Ansa», tale assenso si era concretato grazie al parere favorevole del Presidente del Consiglio, dei Ministeri degli Interni, della Sanità, della Pubblica Istruzione, del Turismo e Spettacolo, dei Lavori Pubblici nonchè, ovviamente, delle Partecipazioni statali di cui il senatore è titolare.

«Per coloro che condividono la giustezza della causa per la difesa del nostro patrimonio artistico e naturale, il Ministro delle Partecipazioni non avrebbe potuto emettere una partecipazione più luttuosa. Ora però, il tempestivo intervento del Ministro Gui, costituisce un autentico siluro nel bel mezzo di una delle connessure più importanti del comunicato «Ansa». Da esso non soltanto apprendiamo, con molto compiacimento, che il Ministro della Pubblica istruzione non ha concorso in alcun modo all'approvazione di un progetto che significherebbe la distruzione della costiera di Porto Venere. Ma anche qualcosa di molto più importante: e cioè che al Dicastero dell'onorevole Gui non consta che finora abbia avuto luogo una consultazione dei Ministri interessati per deliberare sulla questione».

ANNA MAGNANI partita per Mosca

Roma, 28

L'attrice Anna Magnani è partita oggi per Mosca dove avrà inizio una «tournée» che porterà anche a Leningrado e a Varsavia la «Lupa» che tanto successo ha riscosso nei teatri italiani ed europei. Al momento della partenza Anna Magnani ha espresso la sua soddisfazione per questa «tournée».

UN FABBRICANTE DI CESTI IN SICILIA

Strozza un bambino perchè era svogliato

La vittima era figlio dell'amante dell'assassino che ha tentato di far credere ad una disgrazia

Agrigento, 28

Il cestaio Ignazio Giordano di 45 anni, di Monreale, abitante a Ribera, ha ucciso, strangolandolo con una fune, Salvatore Cortese di undici anni, figlio della sua amante. L'uomo che in un primo tempo aveva dichiarato di avere trovato il corpo del ragazzo nel giardino, e che aveva prospettato anche la ipotesi di una disgrazia, ha poi confessato ai carabinieri di Ribera.

Egli ha detto che il piccolo Salvatore era piuttosto svogliato e si rifiutava di aiutarlo a fabbricare ceste.

ACCOLTELLA IL PADRIGNO che minaccia la madre

Treviso, 28

Angelo Bernardi, di 57 anni, di Pieve di Soligo in provincia di Treviso, dopo aver tentato di uccidere la moglie Antonietta Spader, di 61 anni, è stato ferito a coltellate da un figlio di primo letto della donna, Giuseppe Pisanò, di 29 anni. Da qualche tempo fra i due coniugi erano sorti alcuni dissapori, tanto che la donna aveva abbandonato il tetto coniugale stabilendosi nell'abitazione di una figlia di primo letto, Annamaria Cristofoli, a Refrontolo nel Trevigiano. La scorsa notte il Bernardi si è recato in cerca della moglie e, affacciatosi sulla soglia della cucina dell'abitazione dove si trovava la Spader con alcuni congiunti, ha puntato addosso al gruppo un fucile da caccia minacciandoli di morte e ha sparato un colpo contro la consorte, ferendola a un braccio. A questo punto il Pisanò è balzato addosso all'aggressore riuscendo a disarmarlo dopo una violenta colluttazione.

Estratta una baionetta di tipo militare, il Bernardi si è nuovamente gettato addosso al Pisanò, ma questi — afferrato un coltello che si trovava sul tavolo della cucina — l'ha colpito per tre volte al collo. Impressionato alla vista del sangue, il Bernardi è uscito precipitosamente dalla casa e, salito in motocicletta, si è recato all'ospedale di Pieve di Soligo dove è stato ricoverato; i sanitari si sono riservati la prognosi. Nello stesso ospedale, poco dopo, è stata trasportata anche la Spader, la quale aveva una ferita al braccio.

Nei confronti di Angelo Bernardi, attualmente piantonato nell'ospedale, il Pretore di Conegliano dott. Jelmoni, intervenuto con la Squadra di Polizia giudiziaria dei carabinieri, ha emesso ordine di cattura con l'accusa di tentato uxoricidio. Giuseppe Pisanò, in un primo tempo fermato dai carabinieri, è stato rimesso in libertà avendo agito per legittima difesa.

TIENE SEQUESTRATA la giovane cameriera

Napoli, 28

Per sequestro di persona nei confronti della cameriera è stata denunciata a piede libero, all'autorità giudiziaria, la signora Ermelinda Marte Brevetti, abitante in uno stabile di via Domenico Di Gravina. I carabinieri, recatisi nell'abitazione della Marte in seguito ad una segnalazione di alcuni inquilini del palazzo, hanno trovato la cameriera, Vincenza Damiano di 22 anni, di Ruoti in provincia di Potenza, rinchiusa in una cameretta con scarsa luce, proveniente da una finestra dai vetri opachi. La cameretta era chiusa dall'esterno. La giovane è stata affidata alla polizia femminile. La Damiano è stata anche sottoposta a visita medica nell'ospedale dei Pellegrini e le sono state riscontrate contusioni escoriate multiple al viso con cicatrizzazioni. La Marte ha dichiarato di aver rinchiuso la ragazza per punirla della sua insofferenza a qualsiasi disciplina.

SINGOLARE VICENDA A MILANO DI UN SOLDATO CALABRESE DI LEVA

Perde la memoria all'improvviso e si ritrova al volante di un «Bus»

Quando è stato fermato dai carabinieri chiamati dalla proprietaria del mezzo non è stato in grado di dar conto di quanto aveva fatto

Milano, 28

Un soldato in servizio di leva presso la caserma «Perrucchetti» di Milano, in preda a stato confusionale, salito su una corriera si è messo a girare per Milano fino a quanto una pattuglia di carabinieri lo ha fermato, e visto il suo stato, lo ha condotto all'Ospedale militare di Baggio. Si tratta di Pasquale Pirrotta di 22 anni, originario di Bagnara Calabra.

Ieri pomeriggio verso le 18, essendo in libera uscita, il Pirrotta aveva lasciato la caserma «Perrucchetti» e — secondo quanto ha poi raccontato — aveva cominciato a girare per Milano senza meta. Ad un certo punto non si era più reso conto di cosa facesse e dove andasse. A mezzanotte poi non aveva fatto ritorno in caserma. A questo punto, nella memoria del Pirrotta c'è un vuoto che il giovane non ha ancora saputo colmare.

Comunque stamani, prima delle 6, Pasquale Pirrotta si è trovato in via De Andreis. Ha visto una corriera ed è salito al posto di guida. Il rumore fatto nell'accendere il motore però ha destato la proprietaria del veicolo, signora Maria Bambina Germani, la quale vedendo la corriera partire con un soldato alla guida, ha subito informato i carabinieri. Una «Gazzella» è partita alla ricerca della corriera che finalmente è stata scorta in via Piranesi.

Il Pirrotta alla vista dei carabinieri si è fermato, è disceso dall'autopulman ed ancora in evidente stato confusionale li ha seguiti dapprima in caserma, dove è stato interrogato, ma ha saputo dire ben poco sul suo strano comportamento e quindi all'ospedale militare dove i sanitari l'hanno sottoposto alle cure del caso.

UNA SERIE DI INCIDENTI sulle strade friulane

Udine, 28

Nei pressi di Venzone, lungo la «Pontebbana», il muratore Antonio Copetti, di 29 anni, di Gemona, è stato trovato morto in un fossatto, accanto a una moto. E' stato poi accertato che egli viaggiava sul sellino posteriore della moto guidata dal compaesano Renato Azzola, di 31 anni. A un tratto l'Azzola ha perduto il controllo del veicolo, che è finito nel fossato laterale. Il guidatore, ferito, è riuscito a salire sulla strada dove un automobilista lo ha raccolto accompagnandolo poi all'ospedale: in stato di choc, l'uomo non ha potuto dare l'allarme per il Copetti, che soltanto diverse ore più tardi è stato trovato da alcuni passanti.

A Pordenone, una vettura argentina guidata da un emigrante residente a Buenos Aires ha investito e ucciso una bambina di 6 anni, Jacqueline Bennet, figlia di un militare statunitense in servizio nella base aerea di Aviano. La piccola ha attraversato improvvisamente la strada e la vettura, nel tentativo di evitarla, è finita nel tossato laterale: gli occupanti sono rimasti illesi.

Sul Garda, la scorsa notte, alla curva del Corner sulla Padana superiore, una «Citroën», guidata dal commerciante vicentino Luigi Galzignato, di 28 anni, e diretta a Desenzano del Garda, è sbandata ed è uscita di strada, cozzando dapprima contro un platano, poi contro un paracarro e fermandosi dopo alcuni «testa-coda». Dalla vettura, che è rimasta completamente distrutta, è stata proiettata fuori l'impiegata Annamaria Boaretto, di 19 anni, anch'ella di Vicenza, che è morta sul colpo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Per le giornate piovose del prossimo autunno-inverno i creatori di moda propongono questo copricapo in plastica colorata ispirato al berretto dal celebre «Monello» di Chaplin

IL CERCHIO VA STRINGENDOSI ATTORNO AL BANDITO CIMINO

Segnalata la presenza a Roma del latitante della via Salaria

A Torino è stata intanto rintracciata l'amica di Mario Cordara con il figlioletto

Roma, 28

Mentre a Roma proseguono gli interrogatori di Mario Cordara per rendere luce ampia nella tentata rapina alla «San Pellegrino», agenti e carabinieri di tutta Italia instancabilmente stanno dando la caccia agli altri personaggi implicati nel «colpo».

A Torino, ieri, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria dopo accurati appostamenti sono riusciti a rintracciare Luigia Bambini, la donna di Mario Cordara. La Bambini, assieme al figlioletto, dopo la fuga precipitosa da Porto Sereno, aveva preso senza indugi la via del Nord. Giunta nella città piemontese la donna, pensando, forse, che fosse il rifugio più sicuro, era stata accolta in casa dei parenti del pregiudicato torinese. Ieri, inaspettatamente, invece, i carabinieri l'hanno scovata nel suo «nascondiglio». Considerata la trascorsa flagranza, comunque non si è potuto procedere al suo arresto per il reato di favoreggiamento personale.

Spetterà ora alla Procura della Repubblica prendere una decisione in merito. Non è improbabile, però, che la donna del Cordara domani o al massimo martedì venga accompagnata nella Capitale, su ordine del Magistrato, dove sarà sentita dai funzionari della «Mobile» circa il mancato «colpo» alla «San Pellegrino». Per quanto riguarda il Cimino forse è a Roma. Qualcuno l'ha visto, la polizia e i carabinieri lo stanno braccando e sembra che la cattura sia soltanto questione di ore. Privo ormai di aiuto, inseguito senza un attimo di sosta, il bandito che insieme con Mario Cordara ha ferito gravemente a colpi di pistola i due impiegati del Banco di Credito e Risparmio non ha molte possibilità di scampo: il suo complice è nelle mani della polizia, il suo appartamento è sotto controllo, la moglie è sorvegliata nel paesino di Carife, in provincia di Avellino, dove ha trovato rifugio con i figli in casa dei genitori. Tutti gli amici e i conoscenti, tutte le case dove potrebbe trovare rifugio, sono sotto il costante controllo della polizia. Prima o dopo, Leonardo Cimino andrà a raggiungere il Cordara in una cella del carcere di Regina Coeli.

PROFUGO IN ITALIA un amico di Mihajlov

Padova, 28

Nicola Colak, uno degli organizzatori del convegno di Zara e uno degli oppositori del Maresciallo Tito, ha chiesto ed ottenuto in questi giorni asilo politico in Italia. Passato il confine a Trieste il 17 agosto ha trascorso tre giorni a Venezia e si è poi presentato all'ufficio stranieri della Questura di Padova.

«Fermenta in Jugoslavia il lievito della libertà: i seguaci di Mihajlov non si tirano indietro. I governanti del mio Paese sono allergici all'opposizione e al chiasso che si fa sui loro sistemi», ha detto il prof. Colak. «Sento un grande dolore per il povero Mihajlov che sostiene un'idea che è la mia e di tanti altri jugoslavi. Mi sento fiero di essere qui in Italia, in Occidente, ad esprimere liberamente il mio pensiero. Purtroppo il partito è sempre lo stesso, può cambiare un poco apparentemente: ma è solo fumo negli occhi. Ecco perchè ora mi sento un altro».

PREVISIONI DEL TEMPO

Le previsioni per la giornata odierna: sulle regioni settentrionali poco nuvoloso. Durante la giornata si avrà una temporanea intensificazione della nuvolosità su quelle Nord-occidentali e successivamente sull'Emilia, con possibili brevi piogge. Nevicate sulle Alpi occidentali oltre i 2500 metri. Sulle regioni centrali, meridionali, e sulla Sardegna nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di brevi piogge e qualche fenomeno temporalesco. Nel pomeriggio potranno aversi schiarite che però avranno carattere temporaneo. Sulla Sicilia da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 20, 26; Verona 16, 24; Trieste 16, 25; Venezia 14, 23; Milano 15, 25; Torino 14, 23; Genova 17, 25; Bologna 16, 22; Firenze 16, 24; Pisa 16, 23; Ancona 18, 23; Perugia 14, 22; Pescara 18, 22; Roma (Fiumicino) 16, 27; Roma (città) 15, 27; Campobasso 14, 19; Bari 21, 27; Napoli 18, 26; Potenza 16, 22; Catanzaro 20, 27; Reggio Calabria 21, 30.

CON LA 27.a EDIZIONE LA MANIFESTAZIONE E' TORNATA AL CARATTERE DI MONDANITA'

Due film di dubbio valore artistico aprono la Mostra cinematografica veneziana

«Gli angeli selvaggi» lavoro americano diretto da Roger Corman e «Comédie» trasposizione francese dell'opera di Beckett hanno provocato nel pubblico una somma di reazioni negative - La Koscina ha portato con sè parrucchiere, truccatore e sarto

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 28

In omaggio alla sua ragguardevole età, la Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, giunta alla 27.a edizione, ha voluto ripulirsi la faccia e cacciare i mercanti dal tempio. Inoltre, per sottolineare il nuovo corso, ha dato in appalto a chi è del mestiere tutta la parte più vistosa della sua apparecchiatura, e così stasera, dopo alcune annate piuttosto amorfe e di tono più sul centro studi che sul mondano, si è tornati alla vecchia maniera della folla di personalità, divi, stelle, registi, gente di teatro e di cultura, in un diluvio di luci, di «flashes», di battimani, di eccitazione al di là e al di qua delle transenne che, all'esterno del Palazzo del cinema, dividono gli uomini dai semidei, gli spettatori curiosi e stupefatti, che tutto sanno dai giornali e dalla televisione, dagli eletti che del mondo del cinema sono i protagonisti (e spesso non solo di quello).

Faccia pulita e via i mercanti dal tempio. Infatti stasera gli abitudinari del Palazzo del Cinema hanno visto le vecchie forme architettoniche e i vecchi spazi tutti tirati in bianco, e vagamente lunari. E poi graticole di sculture astratte e cisternoni di cemento con piante esotiche, tutto molto vicino alla fantascienza, tanto per dire che il rinnovo ha avuto sì una mente organizzatrice, ma forse un tantino confusa, e comunque, poverina, s'è trovata a lavorare su schemi già costituiti. Di radicale insomma ha cacciato dalla grande «hall», dove la sera avvengono gli incontri storici, il bancone del bar e la edicola dei giornali, e dalle pareti quegli ingrandimenti delle vecchie glorie del cinema che, se da un lato gettavano un'aria di anni ruggenti, dall'altro evocavano epitaffi e cimiteri, a ricordare che anche il cinema è fatto di carne e quindi è soggetto a perire.

Difficile stabilire, con un solo colpo d'occhio e per di più accecato dalle grandi lampade, se tutti coloro che hanno accettato l'invito per assistere alla inaugurazione della XXVII Mostra del cinema erano presenti stasera. Confusamente la memoria ricorda i volti di Roger Corman e Peter Fonda (regista e interprete di «Angeli selvaggi»), Marin Karmitz e Jean Ravel (registi di «Comédie»). Ugo Tognazzi, Sylva Koscina, Franca Bettoia, Alessandro Blasetti, Olga Villi, Raf Vallone, Marisa Meli, Amedeo Nazzari, Macha Meril, Eleonora Rossi Drago, Walter Chiari, Rosanna Schiaffino, Sergio Fantoni, Liana Orfei, Silvana Sansoni, Barbara Rush, Sonia Petrovna, Beatrice Altariba, Tina Louise, Catherine Spaak, Agnes Varda, Catherine Deneuve, Ingrid Thulin, Tomas Milian, Leslie Caron, Susan Lynn, Richard Johnson, Carroll Baker, Veronique Vendel, Marie Mauban, Andrea Parisy, Dominique Wills, Vera Valmont, Magali Noel, Dany Carrel, Bibi Anderson, Marianne Koch, Ine Assman, Irene Marhold, Annelore Auer, Cora Roberts, Ursula Roberts, Vera Tchecova, Joris Ivens, Ursula Blov, Toshiro Mifune, Eve Marie Saint, John Frankenheimer, Françoise Hardy, Yves Montand, Josè Bolanos, Valeria Moriconi, Franco Enriquez, Angelino Fons e Dana Andrews.

Sylva Koscina ha fatto un po' da madrina del «Festival» e ha pensato bene perciò di portare con sè il parrucchiere, il truccatore e il sarto personali, oltre al suo «press agent». Nei giorni che rimarrà a Venezia, la Koscina indosserà abiti del valore di oltre tre milioni e mezzo di lire e, come gioielli, esclusivamente rubini, che applicherà a quasi tutte le sue «combinazioni».

Il Governo era rappresentato dall'on. Adolfo Sarti, Sottosegretario di Stato al Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Come anticipato, a fare gli onori di casa assieme al direttore della Mostra, prof. Luigi Chiarini, c'era l'attrice Sylva Koscina, valletta davvero squisita nel ruolo straordinario, oltre che attrice simpatica. Senonchè... senonchè rinfrescato il volto, cacciati i mercanti e riottenuto un notevole successo mondano, non si può ancora dire di aver costruito una mostra del cinema. E infatti l'avvio vero e proprio, sia pure a ragion veduta per lasciare più campo alle distrazioni inevitabili della grande serata, è stato piuttosto asmatico, poichè entrambi i film scelti per l'apertura hanno provocato nel pubblico una somma di reazioni negative, sia pure in direzioni diverse.

«Comédie», presentato dalla Francia per la regia di Marin Karmitz, Jean Ravel, Jean Marie Serrau, è un «monologo a tre», fedele trasposizione del lavoro teatrale di Samuel Beckett rappresentato per la prima volta a Parigi nel '64 al «Théâtre du Pavillon de Marsay», nel corso di uno spettacolo intitolato «Festival 1964». Sono venti minuti di dialogo fitto, portato avanti da tre volti (i corpi figurano immersi in una specie di barile) «carrellati» dai primi piani al campo lungo e intrecciati con guizzi e volate dal montaggio. Ne risulta una monodia ritmica, un pezzo di bravura per gli attori come può essere uno scioglilingua, e un tentativo di cinema-teatro sperimentale, come sempre suggeriscono i testi di Beckett. Non a caso vale ricordare l'episodio di Joyce che dettava all'allievo prediletto (Beckett appunto) «Finnegan Wahe», com'è noto di difficile se non impossibile traduzione causa l'uso sovvertitore del linguaggio. Ebbene, nel mezzo di questa dettatura qualcuno bussò all'uscio e Joyce disse «Avanti», e Beckett trascrisse quell'«Avanti». Alla rilettura Joyce avvertì l'equivoco in cui era incorso il giovane amico, ma avvertì anche che quella parola in libertà poteva benissimo tenersi nel testo il posto ottenuto casualmente. Il che se da una parte conferma la disposizione di Joyce per gli scherzi (non per nulla si sentì bene fra i triestini «materani»), dall'altro assolve l'allievo dalla predilezione di un linguaggio e di forme sempre sconcertanti e controcorrente. «Comédie» ha la breve durata di venti minuti, non pretenderà allori, si accontenta di figurare in una assise prestigiosa qual è Venezia. Ha intanto avuto sorrisetti, sguardi interrogativi, qualche sbuffata d'impazienza e qualche fischio, ma anche degli applausi. Fossero o no di cortesia, è difficile stabilire.

Il primo lungometraggio era invece americano, si chiamava «Gli angeli selvaggi» («The wild angels») ed era diretto da Roger Corman, un regista ancora giovane che, sempre con una certa indipendenza, ha familiarizzato e si è fatto una discreta fama con due generi molto popolari: il western e l'orrore (ispirandosi, per quest'ultimo, a Poe). Negli Stati Uniti «Gli angeli selvaggi» ha fatto scandalo. E' la rappresentazione di una ciurma di giovani violenti senza scopo. Sfogano disordinatamente, a danno degli altri e di se stessi, istinti repressi dall'infanzia e una non chiara ribellione verso la società borghese. Protestano e basta, senza voler cambiare nulla. Inforcano rombanti motociclette, si fregiano di svastiche e decorazioni naziste, si ubriacano, si drogano, si scambiano le compagne e, se è il caso, violentano. Ovviamente fuggono la polizia come la peste, e da una di queste fughe nasce il traliccio su cui si avviluppa la storia del film. Una moto rubata, una rissa per ricuperarla, un poliziotto che muore, un «angelo» che lo segue, il «capo» che infine, probabilmente solo stanco di correre, decide di arrendersi. In mezzo il pretesto di un baccanale e di un'orgia in una chiesa, durante un servizio funebre, con pestaggio del pastore, troppo semplicistico e sintetico, a detta degli «angeli», scoprimento della bara, fuori il cadavere dentro il prete, e attorno un rompitutto generale fermi restando lo «shake» indiavolato, la droga, il sesso scatenato.

Ripetiamo: «Gli angeli selvaggi» è soltanto rappresentazione, a volte addirittura romantica e tenera con i luoghi comuni di certo cinema americano di Hollywood. Non si va oltre al racconto, non si approfondisce nel senso di una protesta sia pure incivile e selvaggia; nè si indicano — come si suole — le colpe negli altri. Così, la violenza per la violenza, il male per il male, come talvolta accade nei bambini.

Il film, pur a colori (è girato in California e lo scenario naturale è buono) e a schermo panoramico, denuncia impaccio; non si solleva mai da terra, e anche l'episodio difficile dell'orgia in chiesa è molto discutibile, anche se è evidente una ricerca di orrore moderno e il ritmo è sempre sostenuto. Gli interpreti principali sono Peter Fonda e Nancy Sinatra, ambedue figli dei «grandi», ma non è che per questo, forse a causa dell'ingrato ruolo, si impongano in modo particolare sugli attori. E poi diciamo la verità: orgia, perversioni, alcool, droga: tutto è un po' ingenuo, grezzo, diciamo all'americana, senza che c'entri l'autentica America amara. E' tuttora difficile, in malizia e in arte del peccato, a darla a bere ai vecchi europei.

Libero Mazzi

Mentre si attende la diva del giorno (e chissà mai se arriverà, refrattaria com'è ad ogni manifestazione mondana), la Mostra è stata tenuta a battesimo da una delle più simpatiche attrici italiane, quella Sylva Koscina, jugoslava di nascita ma romana d'adozione, che si mantiene sulla cresta dell'onda — senza «punte» eccezionali, ma senza disastrose «cadute» — ormai da dieci anni esatti: da quando cioè Pietro Germi le assegnò nel «Ferroviere» il ruolo fragile e patetico della figlia.

Alla sera, festeggiatissima, aveva un sorriso per tutti, compresi quei produttori italiani che non sono mai stati in passato troppo generosi con lei. Indossava un «Lancetti» rosa stile «Impero» con la vita altissima, ornato di perline con una acconciatura complicatissima ideata da Sergio Castelli, uno dei «big» di via Veneto. Unici gioielli, un favoloso anello e due bellissimi orecchini, l'uno e gli altri di bulgari, in rubini e brillanti. Elegante e battagliera, bella e polemica, la simpatica Sylva sembrava ringiovanita di cinque o sei anni. In realtà, nessuno — o quasi — sapeva che cinque giorni fa ha festeggiato le trentatrè primavere.

Un piccolo incidente ha turbato la serata inaugurale: una parte della delegazione francese ha abbandonato la sala del Palazzo del Cinema in segno di protesta. Il motivo è da ricercarsi nella insufficienza di posti riservati agli ospiti d'onore. Per questa ragione le attrici Magali Noel, Maria Mauban, Dany Carrel e Dominique Wilmy, essendo rimaste senza posti a sedere, sono tornate in albergo ed hanno rifiutato di recarsi al ricevimento inaugurale.

G. P.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Venezia — Peter Fonda, a sinistra, e Roger Corman, protagonista e regista del film «Gli angeli selvaggi», alla inaugurazione della manifestazione cinematografica al Lido di Venezia

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Montecatini Terme — L'irlandese Grace O'Shaughnessy, eletta «Donna ideale d'Europa», ripresa in un momento di «relax»

FRANCESI PROTAGONISTI di un incidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia, 28

Le bandiere che sventolano quest'anno sui pennoni rossi del palazzo del Cinema in occasione della XXVII Mostra veneziana, sono trenta. Alcune nuove di zecca, altre logore e testimonianti l'assiduità al Festival organizzato dalla Biennale. Quella della Francia sembra reduce dall'Indocina, dall'Algeria. Pure, le solite «voci» bene informate che pullulano in tutte le manifestazioni del genere, danno i nostri cugini transalpini come favoriti nella corsa al «Leone d'oro», per mezzo della giovane Varda («Le creature») e dell'anziano Bresson («Alla ventura Balthazar») e, come unico serio concorrente, quel Truffaut che, sebbene francesissimo, batte quest'anno bandiera britannica con il "fantascientifico" «Fahrenheit 451» interpretato dalla «diva» del momento, l'inglesina Julie Christie, recente «Oscar».

DOPO LE MINACCE AL PATRIARCATO ORTODOSSO DI COSTANTINOPOLI

I greci di due isole dell'Egeo costretti all'esodo dai turchi

A Imbros e a Ténedos gli abitanti dicono che manca loro solo di morire impalati secondo quanto avveniva nei secoli scorsi - Si spera nei contatti fra i Governi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atene, 28

Imbros, Ténedos, il Fanar: tre nomi che sono tre frecce infisse nei cuori dei greci. Imbros e Ténedos sono due isolette del Mar Egeo, quasi appiccicate alla costa dell'Asia Minore, e la cui popolazione è greca in maggioranza: due minuscole tessere dell'immenso mosaico dell'Impero bizantino che cinquecento anni fa saltò a pezzi sotto l'irruzione ottomana. Quanto al Fanar, sede del Patriarca Atenagora, è in qualche modo il «Vaticano d'Oriente», la «Roma orientale»: lì, in un antico palazzo bizantino di Istanbul, si erge la chiesa di più alto rango fra tutte quelle ortodosse.

Scrive il quotidiano ateniese «To Bima» («La Voce»), a proposito del dramma dei cristiani di Imbros e di Ténedos, che «salvo morire impalati come una volta, i cristiani delle due isole soffrono tutte le calamità e tutte le manifestazioni possibili della persecuzione turca». Vengono espropriate loro le terre, bruciate le chiese; sono espulsi dai loro focolai, in nome della «turchizzazione» delle due isole: un regime di terrore è stato istituito col consenso del Governo di Angora, allo scopo di cancellare ogni traccia di ellenismo nelle due isole.

Quella delle minoranze turche in Grecia e greche in Turchia è una vecchia questione che risale alle guerre balcaniche avvenute fra il 1910 e il 1915. La protezione delle minoranze greche in territorio turco è garantita non solo dai fondamentali diritti degli uomini, ma altresì da strumenti internazionali firmati dai due Governi, e in particolare dal trattato di Losanna del 1922. Quanto alle minoranze turche e musulmane nella Tracia greca, tutti i viaggiatori possono constatare che vivono in piena libertà.

«Il trattato di Losanna — scrive il quotidiano ateniese «Anectodos» — sigillò la nostra disfatta nel 1922. Nel 1945 fummo però noi i vincitori, ed è intollerabile che la Turchia non adempia nemmeno ai patti che ci impose quando eravamo vinti». Il conflitto di nazionalità a Imbros e a Ténedos è un riflesso dell'odio che purtroppo separa a Cipro i greci e i turchi. Con la differenza che nelle due isolette, sottoposte all'esclusiva autorità turca, i cristiani sono in balìa del secolare nemico di razza e di religione, senz'altra arma nelle loro mani che l'invocazione dei trattati. La sola possibilità di salvezza per quella gente, dicono i greci, è l'abbandono delle isole natìe: che è quello che vogliono i turchi. Si assiste di già a un vasto esodo.

Parliamo ora del Patriarca Atenagora. Nel cuore nel venerabile prelato si racchiude tutto il dolore della piaga di Cipro. L'odio che l'Arcivescovo Makarios, presidente dell'isola, ispira ai turchi, si riversa contro l'Arcivescovo di Costantinopoli. Le minacce formulate più volte contro il Patriarca ecumenico hanno ritrovato una forma concreta nella mozione presentata or ora da un deputato al Parlamento di Angora, affinchè il Patriarcato sia cacciato dalla Turchia. Il Patriarcato ecumenico degli ortodossi risiede a Costantinopoli dai tempi di Bisanzio, e il suo diritto di conservare quella sede è garantito dal trattato di Losanna, senza contare che la tradizione musulmana in fatto di religione è di tale tolleranza da aver dato più volte delle lezioni ai cristiani. Maometto II, che conquistò Costantinopoli nel 1453, all'indomani della vittoria chiamò il Patriarca ortodosso per pattuire le condizioni a cui i cristiani avrebbero mantenuto il loro culto.

Non si capisce perciò in nome di quale patriottismo questo deputato turco abbia potuto chiedere al Parlamento l'espulsione del Patriarca. Mentre l'intelligente Capo del Governo turco, Demirel, insiste sulla necessità di rendere più amichevoli le relazioni con la Grecia e di mantenere aperto il dialogo con Atene, la mossa di questo uomo politico esacerba la piaga che più duole ai greci.

Per i greci la semplice ipotesi dell'espulsione del Patriarcato da Istanbul è inconcepibile. L'aggressività turca contro l'ellenismo col triplice obiettivo di Ténedos, Imbros e il Fanar, incita i greci a irrigidirsi di nuovo, mentre non si erano mai mostrati così compiacenti come ora di fronte ad Angora. Il Governo greco, col rischio di irritare i ciprioti greci (l'82 per cento della popolazione dell'isola), aveva abbandonato la primitiva intransigenza e accettato di discorrere coi turchi. Non c'è stata negli ultimi tempi da parte ellenica la più piccola provocazione. Se la Turchia si proponesse di inasprire i greci e di far fallire le trattative per un accordo a Cipro, il miglior mezzo sarebbe proprio la persecuzione dei greci delle due isole e la minaccia contro il Patriarcato di Istanbul.

Anche i più misurati tra i giornali di Atene reagiscono con energia. Il caso dei greci delle due isole turche è identico e inverso a quello dei turchi della Tracia greca. Più di centomila turchi vivono nel regno di Costantino II. Eleggono due deputati al Parlamento di Atene; e quando questo si inaugura dopo le elezioni, subito dopo il giuramento dei deputati davanti al Primate della Grecia in nome della «Santa e Individuale Trinità», si vedono avanzare due uomini i quali invece dicono: «Giuro per Dio clemente e onnipotente», dando ai presenti, con quella formula musulmana, una prova della tolleranza greca. Da notare che finora nessun giornale aveva proposto delle misure di ritorsione contro i turchi della Tracia. Oggi quasi tutta la stampa le chiede.

E' da sperare che il Governo abbia più dominio di sè di certi articolisti. Finora, nonostante il sangue greco che è scorso a Cipro e finanche a Istanbul in drammatiche occasioni, nessuno ha toccato un capello ai turchi della Tracia, e in quella regione, che coincide con la frontiera dell'odio, la Grecia si mostra magnanima.

C. T.

IL TITOLO E' STATO ASSEGNATO IERI A MONTECATINI TERME

La donna ideale d'Europa è un'irlandese di 26 anni

Si chiama Grace, fa la fotomodella ed ha un debole per Bobby Solo e Marcello Mastroianni Nella prova gastronomica ha incantato i giudici con manzo, salsa di pomodoro e whisky

Montecatini Terme, 28

L'irlandese Grace O'Shaughnessy, di 26 anni, di professione fotomodella, è stata proclamata «Donna ideale d'Europa» del 1966. E' la quindicesima «Donna ideale d'Europa» ed è stata eletta a larga maggioranza. Le altre vincitrici dei diversi settori sono risultate: per la prova di cultura: la greca Vicky Papaphilippou, di Atene, di 25 anni, sposata, di professione avvocato; per la cucina: la portoghese Magda Carol Rodrigues De Peralta, di 25 anni, farmacista, sposata e con un bambino; per la prova di cucito: la norvegese Alfild Grenner, di 26 anni, insegnante, sposata con un prete protestante; per la preparazione dei coktail: la finlandese Eva Kettunnen, di 27 anni, insegnante elementare; per la eleganza: la spagnola Pilar Paramo Perea, di 28 anni, plurilaureata, sposata con un ufficiale della Marina militare, madre di due bambini, che parla l'inglese, il francese e il portoghese.

La giuria era composta da un rappresentante di ogni nazione che aveva una finalista in gara. Fra i numerosi premi distribuiti alle vincitrici, anche i grandi trofei de' Comune di Montecatini e della Azienda autonoma di cura e soggiorno.

«E' meraviglioso» ha esclamato Grace O'Shaughnessy, esprimendosi a malapena in italiano, quando ha appreso di essere stata eletta «Donna ideale d'Europa», e non è stata in grado di aggiungere altro per qualche minuto, tanto era commossa.

Grace O'Shaughnessy è veramente la classica fotomodella: longilinea, è alta esattamente un metro e 76, bionda e bella e in un concorso come questo di Montecatini Terme, si trova veramente a suo agio. Nata a Dublino 26 anni or sono, Grace ha lasciato in Irlanda, con la madre, cinque sorelle ed un fratello, i quali hanno fatto da lontano un tifo clamoroso per lei, e le hanno inviato numerosi telegrammi augurali.

Grace ha superato brillantemente anche la prova di cucina (e ciò ha aumentato il suo punteggio), sottoponendo alla giuria, un fantastico, così l'ha definito uno dei giudici, piatto irlandese a base di manzo in salsa di pomodoro con l'aggiunta di un po' di whisky originale di Irlanda, ed ha poi presentato il suo «asso nella manica»: un eccezionale cocktail a base di whisky e gin irlandesi ed altri ingredienti «segreti».

A Grace, l'ha detto chiaramente ai giornalisti che la bersagliavano di domande, piace molto l'Italia e spera di tornarci presto insieme a una o due delle sue sorelle per un bel giro turistico. Ha un debole per Bobby Solo e le sue canzoni di amore ed anche per Mastroianni, che ha visto in diversi film.

A notte, nello splendido scenario delle Panteraie, si è avuta la proclamazione ufficiale della vincitrice e delle altre concorrenti classificate nelle diverse gare.

BIENNALE D'ARTE aperta a Udine

Udine, 28

E' stata aperta stamane a Udine, presenti le maggiori autorità e numerosi critici, artisti e giornalisti, la terza biennale d'arte antica, dedicata alla pittura veneta del '700 in Friuli. La rassegna, posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, comprende 93 opere provenienti da chiese e musei italiani e stranieri, ed è stata promossa nel quadro delle manifestazione per il centenario dell'Unione del Friuli all'Italia.

La mostra è allestita nella chiesa di San Francesco. Nella sala del Lionello è avvenuta la cerimonia inaugurale: hanno parlato il Sindaco Cadetto, l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Giust, mentre il prof. Rodolfo Pandolfini, dell'Università di Padova, ha tenuto la prolusione illustrativa delle opere raccolte.

E' seguita una visita alla Mostra, nella quale sono esposte opere di 44 pittori. Tra queste la «Visione di Sant'Anna» di Giambattista Tiepolo (quadro che appartiene ora ai musei statali di Dresda), «La Vergine che appare a San Francesco da Paola e a San Lorenzo» di Domenico Tiepolo (di proprietà dei musei delle belle arti di Strasburgo), «L'erezione della statua di un imperatore» di Giambattista Tiepolo (dalla Galleria degli Uffizi di Firenze), «Le tentazioni di S. Antonio» di Giambattista Tiepolo (dalla Pinacoteca di Brera).

Trentasei delle opere presentate alla rassegna sono completamente inedite e comprendono due opere giovanili di Tiepolo e quadri di Diziani, Mariotti, Simonini, Dall'Oglio, Grassi.

Ci si allena anche così

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pasadena — Non è una foto rovesciata: gli astronauti si preparano così al viaggio Terra-Luna

TRAGICO FATTO IN UNA CITTA' DELLA GEORGIA

Uccide la figlia e si barrica in casa

Ferita anche la nipotina, ha cercato di resistere agli agenti poi, quando stavano per catturarlo, si è sparato al cuore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Atlanta, 28

Un uomo di settant'anni, già internato in manicomio, ha ucciso la figlia e ha ferito una nipotina e un poliziotto, barricandosi in casa e dando battaglia agli agenti. Quando questi hanno fatto, alla fine, irruzione nell'edificio, hanno trovato l'uomo morto. Tutto indica, dice la polizia, che si è ucciso. Si chiamava Fred Teams Paschal, era commerciante d'auto usate ma da tempo aveva smesso la attività commerciale. La moglie, Jessie Mabel Paschal, di 60 anni, ha dichiarato alle autorità che suo marito era stato per qualche tempo al reparto psichiatrico dell'ospedale di Stato di Milledgeville, ma nel novembre dell'anno scorso era stato dimesso in via condizionale.

Ha raccontato la donna: «Con mia figlia Pearl e con i nipotini mi apprestavo a lasciare in auto la casa per andare a comperare quaderni di scuola e cancelleria per i bambini, ma lui ci è comparso davanti e ha gridato: „Non andate da nessuna parte". Aveva il fucile da caccia, lo ha introdotto in un finestrino e ha sparato, colpendo Pearl a un fianco». Poi il racconto di Jessie Paschal si fa confuso. In ospedale, dove l'hanno medicata per una ferita a una spalla, la donna ha detto che «la vita in casa era diventata un inferno». Pearl Robinson Paschal, che aveva 44 anni, è morta al «Grady Hospital» tre ore dopo il ricovero. Sua figlia, Beverly Robinson, di 7 anni, è stata medicata per una ferita riportata a una gamba.

I Paschal abitavano in una casa isolata, di colore giallo, nei quartieri nord-occidentali di Atlanta. Non appena ricevuto l'allarme, la polizia si è recata in forze sul posto; l'edificio è stato circondato, e subito Paschal ha preso a sparare sugli agenti. Questi hanno preso riparo dietro le loro auto, poi è stata concertata un'azione. Si è faticato a tener lontani i curiosi che sfidavano il rischio.

Una parte dei poliziotti ha preso a far fuoco con le pistole, mentre altri si avvicinavano per lanciare attraverso le finestre — che il vecchio «gunman» teneva aperte, passando rapidamente dall'una all'altra — candelotti lacrimogeni. L'agente E. Nixon, che era stato il primo a giungere, era stato investito dalla rosa di pallini di un colpo di Paschal, il quale sembrava ben provvisto di munizioni e deciso a non arrendersi.

E' arrivato uno scudo a prova di proiettili, e con questo e con un veicolo blindato i poliziotti si sono accostati alla porta principale della casa, mentre altri agenti attaccavano da tergo e dai lati. Le porte sono state abbattute a colpi di calcio di fucile e i poliziotti hanno fatto irruzione nella casa. Erano pronti ad affrontare Paschal, ma l'uomo era steso a terra, esanime.

Durante la sparatoria la signora Paschal era in casa di una vicina. «Non tornerò più con lui — diceva —, è una vita infernale». Quando tutto è finito un agente è andato ad avvertire l'anziana signora: «Vostro marito si è ucciso. Aveva il fucile puntato al cuore». Lei si è rivolta al nipotino e ha detto: «Se n'è andato, non ti darà più noia». E poi all'agente: «E la mia casa? E tutti i danni che avete fatto. Ma non vi dò colpa. Avete fatto il vostro dovere».

U. P. I.

UNA NUOVA «VIA» attrezzata sulle Dolomiti

Misurina, 28

E' stata inaugurata stamane alla presenza di folta rappresentanza di alpinisti triestini sui Cadini di Misurina, una «via attrezzata di croda» che la società «XXX Ottobre» di Trieste ha dedicato a due alpinisti giuliani caduti lo scorso anno sulla Punta Dufour del Monte Rosa: il dott. Celestino Ceria e Ruggero Merlone.

La «via Merlone-Ceria» è una ardita opera realizzata dalle guide alpine Alziro Molin e Michele Reiner e raggiunge con esposte attrezzature la Cima Cadin di Nord-Est (2790 metri) nel gruppo dei Cadini di Misurina attraverso la parete Sud-Ovest. Superando prima lo zoccolo di base e successivamente una serie di compatte placche, camini e cenge, la via raggiunge con scale e cavi d'acciaio la terrazza superiore. Da questa, nuovamente, per una serie di camini, cenge e un'aerea cresta, la via tocca la panoramica vetta del Cadin di Nord-Est.

La «via Merlone-Ceria» ha uno sviluppo altimetrico di circa 300 metri. Diverrà probabilmente un itinerario classico delle Dolomiti.

VICENDA GIUDIZIARIA per l'«Angelo d'oro»

Alassio, 28

Il premio «Angelo d'oro» consegnato domenica scorsa in una località dei Castelli romani a Gino Cervi, Lydia Alfonsi, Andreina Pagnani e Ludovico Modugno, minaccia di provocare una vicenda giudiziaria. In una notizia fornita alla stampa, la Azienda di soggiorno di Alassio ricorda infatti che un premio di identico nome «Angelo d'oro», istituito da una nota ditta alassina col patrocinio dell'Azienda di soggiorno stessa, è da tempo assegnato in quella città.

Fra i premiati sono: Gilberto Govi, Wanda Osiris, Sandra Mondaini, Gorni Kramer e Cosimo Di Ceglie che ha creato fra l'altro la ballata «Angelo d'oro».

«Alassio — conclude la notizia — appare ben decisa a far valere i suoi diritti di priorità e, se le cose non si chiariranno, tutto lascia prevedere una grande battaglia con possibili sviluppi sul piano legale».

CRONACA DELLA CITTA'

ATTIVITA' COLLEGATE ANCHE AL TURISMO

In aumento le licenze degli esercizi pubblici

Sintomatici confronti tra le cifre riguardanti la nostra provincia e quelle di Gorizia e Udine

Un notevole incremento nel rilascio di licenze per pubblici esercizi è stato registrato a Trieste nel quadriennio 1962-1965; la cifra complessiva, raccolta nel dicembre 1965, fa infatti ascendere al 3,7 la percentuale d'aumento. Ed è un dato ragguardevole che testimonia del fervore d'iniziative raggiunto nella nostra provincia in questo settore, cha ha validi legami anche con il turismo.

Tale considerazione balza evidente dall'esame dei dati elaborati dall'Istituto centrale di statistica di Roma, e resi noti in questi giorni. In tutta la Regione, secondo l'accurato studio statistico, alla fine del 1965 risultavano rilasciate complessivamente 8150 licenze per esercizi pubblici. Ai fini di una corretta interpretazione di tali cifre, è opportuno precisare che i dati si riferiscono alle licenze annuali rilasciati dai Questori e che nel caso in cui un esercizio sia munito di più licenze, ciascuna di esse è considerata separatamente; invece, quando si tratti di una licenza che autorizzi più attività, essa è attribuita a quella prevalente.

Ora delle 8150 licenze che risultavano rilasciate nella Regione alla fine dello scorso anno, 1809 erano da attribuirsi alla provincia di Trieste, 864 a quella di Gorizia e 5477 a quella, molto vasta, di Udine. Tali cifre non devono trarre inganno: basti pensare che la nostra provincia si identifica in pratica con la città, data la esiguità dei sei Comuni minori che la completano, mentre la Provincia di Gorizia vanta ben 25 Comuni oltre il capoluogo, e quella friulana è addirittura, bisogna tener presente, una delle più grandi d'Italia, superando di gran lunga il centinaio di Comuni. Tenuto conto delle diversissime proporzioni delle tre province, il dato riguardante il numero delle licenze per pubblici esercizi rilasciate a Trieste è, in assoluto, molto rilevante. Inoltre, è da osservare che nel quadriennio in esame all'aumento del 3,7 per cento registrato nella nostra piccola provincia fa riscontro un incremento di appena il 2,5 per cento nel Friuli; ed è forse il dato più interessante, che testimonia dello spirito d'iniziativa che anima questo settore a Trieste, anche con il conforto di un particolare sistema di vita dei concittadini che favorisce appunto un «fenomeno» del genere.

Tornando alle interessanti rilevazioni statistiche, il nucleo principale delle licenze rilasciate nella nostra Regione riguarda il gruppo dei «ristoranti, trattorie, osterie, tavole calde, rosticcerie, ecc.», con 4521 unità, due terzi delle quali (precisamente 3163) rilasciate nella provincia di Udine, 935 in quella di Trieste e 423 nell'Isontino. Seguono i «bar, caffè, gelaterie, birrerie, fiaschetterie, ecc.», con 2030 licenze, delle quali 1211 nella provincia friulana, 569 in quella triestina e 250 nella provincia di Gorizia.

Gli «esercizi alberghieri e affini» (escluse le licenze per l'affitto di camere) risultano 779, territorialmente così distribuiti: 580 nella provincia di Udine (si pensi soltanto agli alberghi turistico-montani, alle attrezzature ricettive della Carnia), 98 nella provincia isontina (che naturalmente include Grado) e 101 a Trieste.

La quasi totalità delle licenze per «stabilimenti balneari fissi e piscine» interessa invece la provincia di Trieste: su un complesso di 28 licenze, 21 risultano rilasciate a Trieste, 5 a Gorizia (Monfalcone e Grado) e soltanto 2 nella provincia udinese (che include Lignano).

Nel settore degli «alberghi diurni e bagni pubblici» le licenze sono complessivamente 22: tredici nella provincia friulana, 6 in quella di Trieste e 3 nell'Isontino.

Infine, 13 licenze riguardano gli «stallaggi», dieci delle quali nella provincia di Udine, due nell'Isontino e una a Trieste.

Nel corso dell'ultimo quadriennio il numero complessivo delle licenze rilasciate per servizi pubblici nel Friuli-Venezia Giulia è passato da 7902 a 8150, con un aumento dunque del 3,1 per cento. L'incremento registrato nella nostra provincia (3,7 per cento) è dunque superiore al ritmo seguito in campo regionale.

IL TEMPO CHE FA

Ieri 25,5 (massima)

16,6 (minima)

Ferita in uno scontro questa notte in via Coroneo

Una giovane donna è rimasta ferita questa notte in un fragoroso scontro avvenuto in via Coroneo, all'incrocio con la via Zanetti, tra una Fiat «850» e un'Asa «1000».

La vittima è l'impiegata Giulia Cresi, di 23 anni, residente a Bari e alloggiata in via Sinico 80, che viaggiava a bordo della propria Asa «1000» targata Bari 141835, guidata dal commerciante Luigi Laghezza, di 39 anni, residente a Milano. La vettura barese, proveniente dalla via Zanetti e diretta verso il Foro Ulpiano, è entrata in collisione con la Fiat targata TS 83304, che scendeva la via Coroneo, guidata verso la via Carducci da Nereo Bullo, di 28 anni, abitante in via Piccardi 6.

L'utilitaria ha sfondato la portiera di destra dell'altra macchina e le lamiere contorte hanno causato il ferimento della Cresi, la quale ha riportato contusioni al torace e al bacino con sospette lesioni ossee. E' stata soccorsa dai sanitari della CRI e trasportata all'ospedale. L'incidente è stato rilevato da carabinieri del Nucleo radiomobile.

E' stata medicata all'astanteria dell'Ospedale maggiore la signora Maria Scokaj in Bratovich, di 33 anni ,abitante in via del Molino a Vento 14, rimasta contusa in uno scontro avvenuto in via Felice Venezian, all'angolo con la via Cadorna. La signora, che ha riportato contusioni alla spalla, all'anca e alla mano destra, è stata giudicata guaribile in una settimana.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Sabina - Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 19.50. La luna nasce alle 19.42 e tramonta domani alle 4.16.

Ieri: temperatura massima 25,5; minima 16,6; pressione mb. 1010,3; umidità 41 per cento; vento km. 13 da E.N.E.; temperatura del mare 21,6.

Maree — OGGI: bassa alle 3.45, cm. 57 e alle 16.02, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 10.26, cm. 39 e alle 21.31, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.10, cm. 58 sotto il l. m. e alta alle 10.43, cm. 43 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

IL NUMERO DEI POSTI IN AUTOMOBILE

SEDICIMILA DI AMMENDA CON TROPPE PERSONE A BORDO

Limiti fissati dal decreto ministeriale

La Polizia stradale e gli altri organi di vigilanza hanno intensificato il controllo sul numero massimo di persone che può essere trasportato a bordo di una automobile. E' operante infatti da alcuni giorni il decreto con cui il Ministro dei Trasporti fissa i posti negli autoveicoli.

Il numero massimo delle persone trasportabili sulle automobili, anche se adibite al trasporto di persone e cose, già immatricolate alla data del 23 giugno 1966, è quello indicato dalle relative carte di circolazione tra le caratteristiche tecniche, precisamente alla voce «posti totali numero...», oppure sulle licenze di circolazione rilasciate ai sensi del R.D. 8 dicembre 1933 n. 1740 all'analoga voce «posti numero... compreso il conducente». Le annotazioni del tipo «posti 2+2» o simili, si devono considerare equivalenti a: «posti totali numero...» pari alla somma delle due cifre indicate. Le annotazioni tipo «posti 4/5» o simili devono invece considerarsi equivalenti a «posti totali numero...» pari al maggiore dei due numeri indicati.

Le eventuali variazioni a detto numero di persone trasportabili che dovessero essere autorizzate a seguito di ulteriori verifiche e prove effettuate sui prototipi degli autoveicoli, qualora non comportino modifiche al veicolo originale, verranno annotate sulle carte di circolazione degli autoveicoli dello stesso tipo a cura degli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione senza necessità di visita dei singoli veicoli. Le variazioni, infine, di numero dei posti sui veicoli costruiti in singoli esemplari, saranno annotate sulle carte di circolazione a seguito di verifiche e di prove.

Fin qui il decreto ministeriale. Ora spetta agli organi preposti alla vigilanza e alla disciplina stradale di far rispettare le disposizioni così fissate. Va precisato che l'ammenda prevista per l'inosservanza di queste disposizioni è di 16.670 lire, non oblazionabili. Nel caso in cui il documento di qualche vettura molto vecchia non abbia un'indicazione che rientri in quelle previste dal decreto, è necessario che l'interessato si rivolga all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione per mettersi in regola.

ANDREA SGARRO DELL'«OBERDAN»: MEDIA 8.55

VI PRESENTIAMO IL PIÙ BRAVO FRA I «MATURATI» DI TRIESTE

(«Giornalfoto»)

Lo studente Andrea Sgarro

Legge Kierkegaard e Nietzche, Sartre ed Elliot, che considera uno dei più importanti rappresentanti della letteratura moderna («...ma una tappa, un precursore che ha aperto una nuova via nella letteratura...»): non si tratta di uno studioso della filosofia e della letteratura di questo secolo, ma di un ragazzo. Certo un ragazzo eccezionale, il migliore della città ai recenti esami di maturità e abilitazione. Questa la sua pagella alla sessione estiva della maturità scientifica: italiano 9, latino 9, inglese 9, storia 9, filosofia 9, matematica 7, scienze 8, fisica 9, disegno 8. La bellissima media è dell'8.55.

E' un ragazzo un po' magrolino, dai capelli biondi e dagli occhi eccezionalmente verdi. Si chiama Andrea Sgarro, è nato a Trieste da padre pugliese e madre istriana, ha frequentato il Liceo scientifico «Oberdan». Ha un carattere vivacissimo: il vero opposto dei soliti «bifloni» (dei quali ha un'opinione tutt'altro che positiva: «Sono degli analfabeti con il diploma...»). Certo studia e studia parecchio, ma soprattutto studia perchè si interessa di tutte le materie, sente un grande bisogno di «sapere»: «Credo che mi si possa definire un vero divoratore di romanzi e un grande dilettante in tutti i campi».

Andrea Sgarro è indubbiamente uno studente fuori del comune, piuttosto diverso da tanti suoi coetanei. Viene quindi spontanea una domanda: come — o dove — è nata questa sua grande passione per la cultura? «Purtroppo — egli afferma, non senza rammarico — non nella scuola, ma in un ambiente estraneo del tutto alle aule scolastiche, ma nel cerchio delle amicizie familiari. E a questo proposito vorrei sottolineare — soggiunge — che questo è appunto il difetto principale della scuola italiana: non crea la passione per lo studio, è troppo rigida e quindi bisogna assoggettarsi a una disciplina che può spesso apparire astratta e alla quale non è facile sottomettersi».

Altri interessi, oltre allo studio e alla lettura? Ma certo! Gli piace molto viaggiare, viaggiare «in senso completo»: non soltanto per vedere monumenti e panorami, ma soprattutto per conoscere la vita e i problemi che si presentano altrove, parlare con la gente, studiare gli ambienti: «Sotto questo punto di vista — ci ha detto — considero molto importante e istruttivo il viaggio che ho fatto due anni fa nel Meridione». E' stato anche all'estero: in Inghilterra. Fino a Londra andò in treno, poi «a zonzo» con l'autostop.

Ora — per festeggiare la maturità — andrà in Romania, ma è ancora in attesa del visto: va in Romania perchè suo padre e sua madre vi hanno vissuto a lungo prima della guerra, e il ragazzo conosce anche la lingua romena.

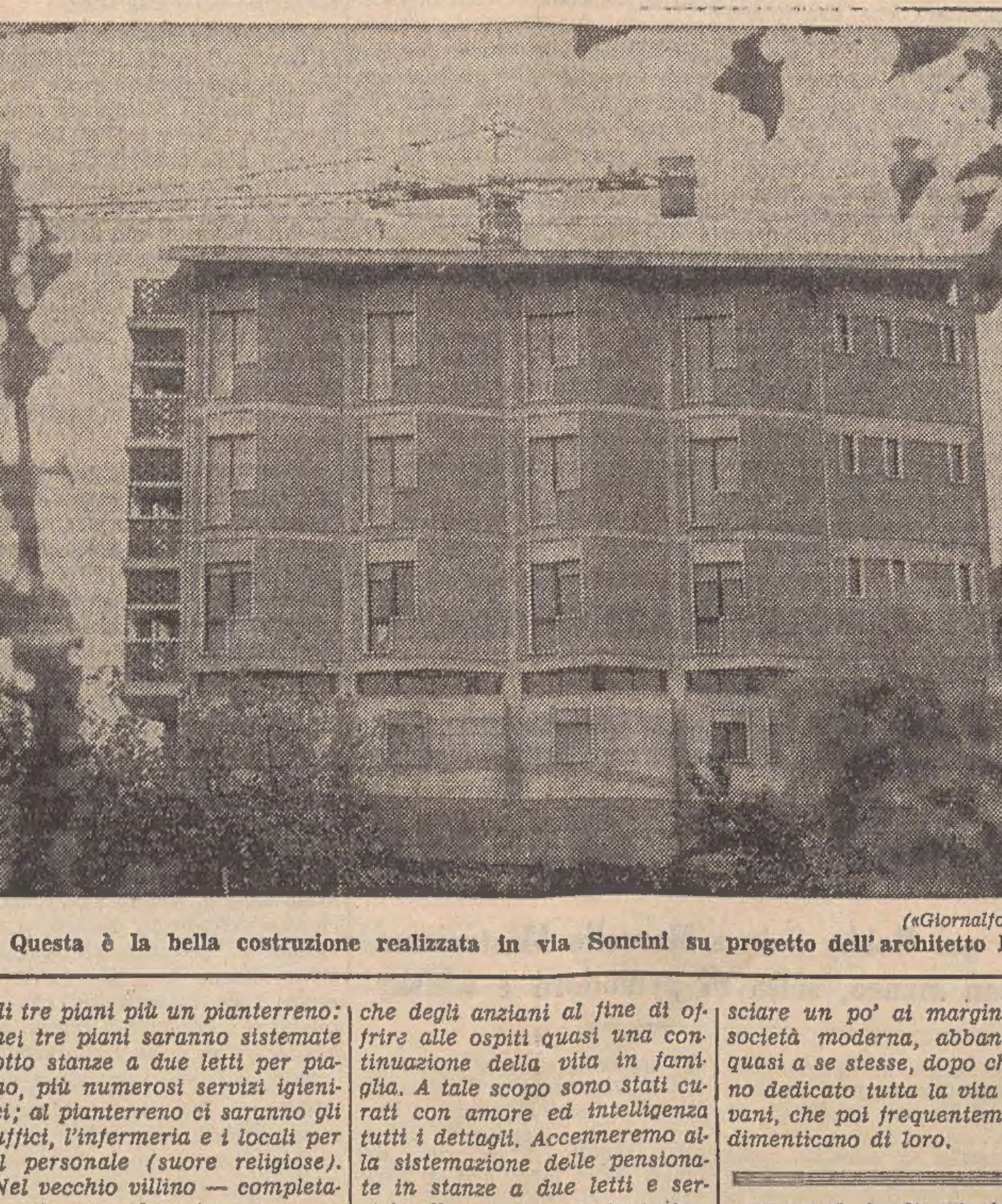
Gli abbiamo chiesto infine i programmi «seri» per il futuro. Desidera laurearsi in fisica nucleare: «Mi sento molto attratto dalla fisica e dalla matematica, ma come scienze teoriche, cioè dalla scienza che diventa quasi filosofia...». Proprio un ragazzo in gamba, uno studente d'eccezione. Gli facciano i nostri auguri migliori. E speriamo resti a Trieste...

TRA UN MESE L'INAUGURAZIONE IN VIA SONCINI

Sarà bella e confortevole la casa delle signore sole

Costruita dall'ECA per la Fondazione Malusà-Zanetti avrà 24 stanze a due letti nell'edificio a tre piani

Una delle più importanti iniziative di carattere sociale e umano prese negli ultimi anni nella nostra città, sta finalmente per essere realizzata: si tratta della Casa di riposo — in fase di ultimazione in via Soncini — per signore anziane «decadute»: spiace chiamarle così, ma l'aggettivo è ormai entrato nella consuetudine, e in effetti si tratta di signore vissute magari agiatamente, rimaste senza parenti e che godono di un reddito, anche se modesto.



(«Giornalfoto»)

Questa è la bella costruzione realizzata in via Soncini su progetto dell'architetto Boico

Il nuovo edificio verrà inaugurato verso la fine di settembre o al massimo in ottobre: nella palazzina di tre piani, e nell'attiguo villino, sono attualmente in corso soltanto i lavori di rifinitura e di arredamento: un paio di stanze sono addirittura già occupate da alcune signore, che fino al 30 giugno di quest'anno erano ospitate nella vecchia villa — di proprietà dell'Ente Comunale di Assistenza — gestita dalla Unione Filantropica Triestina «La Previdenza». Dal 1.o luglio sono passate però alle cure dirette della Fondazione Carlo ed Elisa Malusà-Zanetti, con i cui mezzi economici l'ECA ha costruito appunto il nuovo centro.

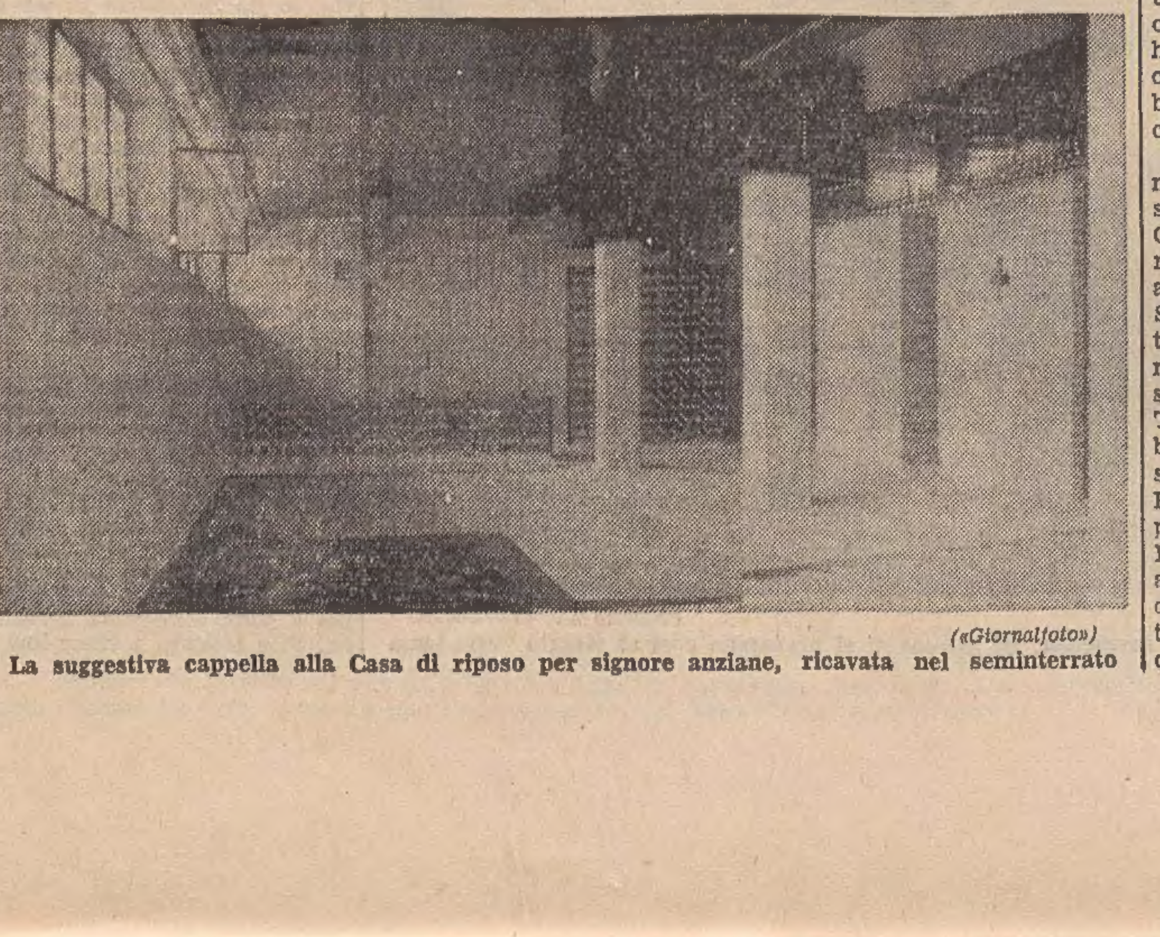
In seguito a precise disposizioni testamentarie, l'Ente comunale doveva infatti erigere, per conto della Fondazione, una Casa di riposo per signore anziane in grado di pagare una certa retta di mantenimento. Per la costruzione del nuovo edificio è stato scelto dall'ECA un terreno di sua proprietà sul colle di Servola — in una zona panoramica e abbastanza al riparo dai refoli della bora — dove già sorgeva il villino che l'Ente aveva affittato all'Unione Filantropica, la quale vi aveva gestito, come si è detto, una piccola casa di riposo per signore anziane. L'area — per una superficie di circa 840 metri quadrati — e il villino sono stati quindi ceduti alla Fondazione Malusà-Zanetti; e la progettazione e la costruzione della Casa di riposo sono stati affidate all'architetto Romano Boico.

La soluzione prescelta dal prof. Boico appare quanto mai funzionale e pratica: il villino è stato conservato e accanto è stato costruito il nuovo edificio di tre piani più un pianterreno: nei tre piani saranno sistemate otto stanze a due letti per piano, più numerosi servizi igienici; al pianterreno ci saranno gli uffici, l'infermeria e i locali per il personale (suore religiose). Nel vecchio villino — completamente ammodernato — saranno sistemati invece i vari servizi collettivi: la cucina, la mensa con i vari servizi, una sala di lettura, una sala di soggiorno, la lavanderia, ecc. ecc. Il moderno complesso è dotato pure di una suggestiva cappella, seminterrata, ricavata in un difficile terreno da riporto; l'ambiente, grazie ad originali accorgimenti, riesce a creare un'atmosfera di raccoglimento mistico, e sembra riallacciarsi ai tempi paleocristiani.

L'edificio è stato progettato e realizzato in modo da accogliere in ambienti veramente «caldi», familiari e confortevoli, persone anziane che hanno bisogno di cure e soprattutto di comprensione. L'intero complesso è stato quindi realizzato tenendo presente le necessità psicologiche degli anziani al fine di offrire alle ospiti quasi una continuazione della vita in famiglia. A tale scopo sono stati curati con amore ed intelligenza tutti i dettagli. Accenneremo alla sistemazione delle pensionate in stanze a due letti e servizi, alla particolare organizzazione dei servizi generali, ma ricorderemo che particolarmente curata dal progettista è stata la scelta dei colori, tutti dai toni caldi, con un netto rifiuto per il «tutto bianco», tipico degli ospedali.

La costruzione del complesso ha richiesto il superamento di molte difficoltà rappresentate soprattutto dal terreno, piuttosto piccolo che non permetteva certo sprechi di spazio.

Tra un mese dunque, giorno più giorno meno, la nuova Casa di riposo verrà a dare un contributo nella nostra città alla soluzione di quel difficile problema rappresentato nel mondo d'oggi dalle persone anziane che il ritmo della vita contemporanea, con le sue leggi spesso spietate, tende a lasciare un po' ai margini della società moderna, abbandonate quasi a se stesse, dopo che hanno dedicato tutta la vita ai giovani, che poi frequentemente si dimenticano di loro.



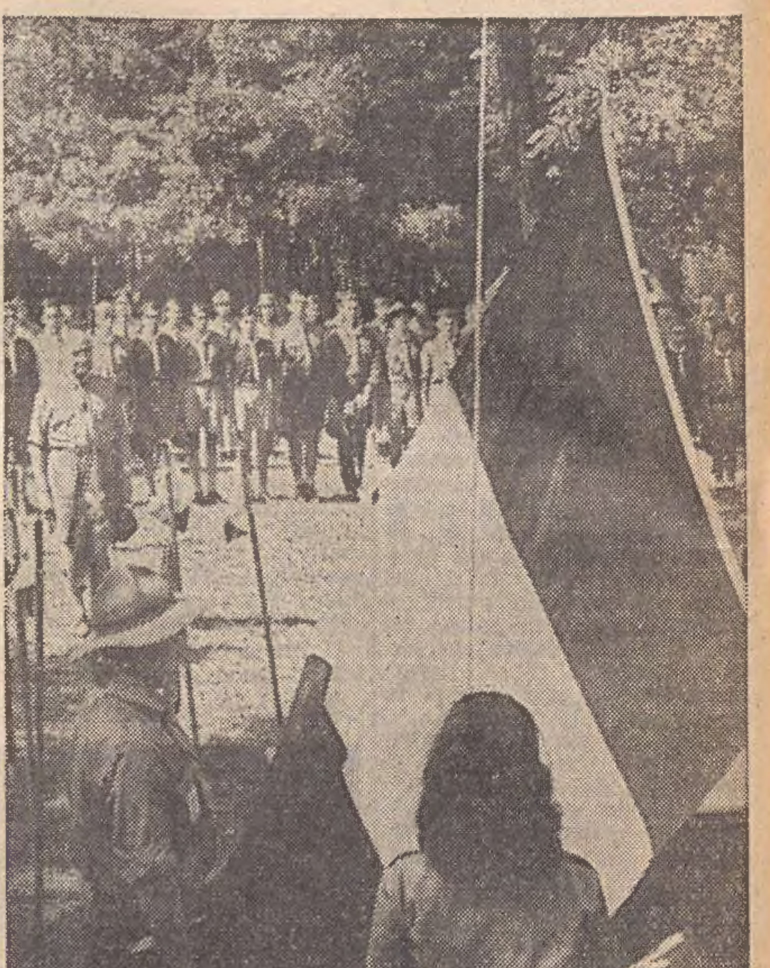
(«Giornalfoto»)

La suggestiva cappella alla Casa di riposo per signore anziane, ricavata nel seminterrato

FESTOSO AMMAINA BANDIERA AL CAMPO DI OPICINA

Ai boy-scouts sul Carso il maltempo non fa paura

Bilancio positivo del corso nazionale del GEI



(«Giornalfoto»)

Cerimonia dell'ammaina bandiera nella Casa di Caccia del GEI

Un centinaio di boy-scouts sono convenuti anche questo anno a Trieste per seguire il corso nazionale per capi che si tiene dal lontano 1953 nella «Casa di caccia» del GEI, a Villa Opicina. I corsi di formazione si sono conclusi ieri mattina con la tradizionale cerimonia di chiusura, presenti le autorità. Il «campo» è stato affollato da 64 ragazzi, provenienti da una ventina di città italiane, da numerosi dirigenti e istruttori e vari scouts assegnati alla predisposizione dei servizi ed alle mansioni direttive.

Quest'anno, i corsi di formazione per capi scouts, iniziati lo scorso sabato, non hanno purtroppo goduto di buone condizioni meteorologiche; ma nonostante la pioggia, il freddo, il vento riversatisi sull'altipiano per un'intera settimana, i programmi sono stati puntualmente rispettati. L'attività al campo è proceduta regolare, la marcia di 24 ore è stata ugualmente effettuata, compreso il grande bivacco all'aperto; l'altra sera il fuoco di chiusura ha visto tutti i giovani assiepati in cerchio. Soltanto, è stato fatto un uso eccezionale di bevande calde. Maltempo o no, nessuno si è buscato un malanno, neanche un piccolo raffreddore; e l'infermeria è rimasta assolutamente inoperosa.

Il grande fuoco notturno è stato attizzato con ceppi offerti dai gruppi di ciascuna città ed il tizzone finale — com'è simpatica consuetudine, segno della continuità della scuola — è stato posto in serbo per il prossimo anno; servirà ad accendere il falò del 1967.

Quello del tizzone, oltre tutto, è un richiamo che ricorre sovente nella simbologia scoutistica: al termine del corso, dieci giovani hanno conseguito infine il «wood badge» (appunto tizzone, in italiano), che qualifica un capo-scout assieme al brevetto ed al fazzoletto marrone che distingue la categoria. Ed è stata la trasmissione di queste insegne a coronare la suggestiva cerimonia di ieri mattina, alla quale sono intervenuti il dott. De Giorgi per il Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, l'assessore comunale Verza, il gen. Armeri in rappresentanza del comandante del Presidio, gen. Barberis, il presidente del Lloyd Triestino ing. Bartoli, il presidente del Rotary Club, ing. Costantinides con la consorte, signora Fulvia, nella sua veste di presidentessa del comitato patrocinatore. Da Roma sono giunti il vicepresidente del Corpo nazionale scouts, dott. Walfredo Bellioni, il capo scout nazionale, Pellegrino Bellegatti, la signora Antonietta Salvini, commissario nazionale delle giovani esploratrici.

Ha accolto gli ospiti il capo campo prof. Antonio Viezzoli che per otto giorni, con la valida collaborazione di altri istruttori, ha curato l'addestramento di vita al campo.

La cerimonia di chiusura ha avuto inizio con lo schieramento a quadrilatero dei 64 allievi, maschi e femmine, che hanno seguito i quattro corsi, i due inferiori e quelli superiori; sul piazzale erboso antistante la «Casa di caccia» hanno intonato canti scout, mentre sul pennone garriva il tricolore con a fianco i vessilli del GEI e dell'UNGEI. Ha preso quindi la parola il capo campo, Viezzoli, per sottolineare lo spirito e la forza che hanno particolarmente animato quest'anno i ragazzi.

Dal canto suo il dott. Ballioni ha portato il saluto della presidenza nazionale che «guarda a voi — ha detto — con fiducia e speranza, per la propaganda che farete, forti del vostro compito di educatori verso gli altri giovani; alla tecnica dovrete aggiungere, nel vostro nuovo compito di capi, l'arte di plasmare con pazienza i capi di domani». Quindi, il capo scout nazionale, Bellegatti, ha spronato i giovani a divulgare gli ideali scoutistici. Infine la signora Costantinides si è richiamata all'idea base che portò Powell alla fondazione del Corpo: lavoro, fratellanza comune per una migliore comprensione in campo internazionale.

Dopo i discorsi, c'è stata la consegna dei «wood badge». Sono stati promossi a «scuotmasters»: Gianfranco Pirodda (Cagliari), Gianfranco Trevisan (Bolzano), Antonio Tatone (Bari), Francesco Adami (Milano), i coniugi Guido ed Elena Chiolo (Roma), Aurelia Pucci (Trieste), Anna Canudo (Roma), Antonio Di Cesare (Pescara) e Franco Pierobon (Trieste).

TRADITO DALLA PASSIONE DEGLI «SCOOTER»

Vacanze al Coroneo d'un giovane americano

Al terzo «colpo» s'imbatte nel proprietario che riesce a fermarlo e lo affida agli agenti

Un ragazzino americano di sedici anni, F.Mc.D., che si trova a Trieste in visita presso alcuni parenti, ha conosciuto ieri l'altro, purtroppo, il Coroneo a causa della passione sfrenata per le motorette... altrui. Egli è stato infatti denunciato in stato di arresto alla Magistratura per furti pluriaggravati e guida di motoveicolo senza patente.

Il ragazzo è stato tentato la prima volta di impadronirsi di uno scooter la sera del 4 agosto quando stava transitando nei pressi della via Costalunga. In via dei Gravisi, all'altezza dello stabile numero 2 il ragazzo ha notato la motoretta che il ventottenne Fulvio Tribuson aveva lasciato in sosta nei pressi di casa sua, F. si è avvicinato ad essa e, approfittando del fatto che non c'era nessuno, è balzato in sella e ha compiuto un lungo giro in periferia infine abbandonandola.

Per alcuni giorni il giovane americano è rimasto tranquillo. Ma la sera del 23 agosto è stato nuovamente colto dalla febbre della velocità e si è impadronito di un'altra motoretta, appartenente a Enzo Crocara (33 anni, via Carducci) che ha poi abbandonato in piazza Giuliani.

La terza... corsa, infine, gli è stata fatale. Impossessatosi della Lambretta targata TS 26831, lasciata in sosta nel parcheggio antistante allo stabile 28 di Corso Italia. Il ragazzo ha guidato per tutta la città lo scooter rubato sino a incappare nel legittimo proprietario: infatti, verso la mezzanotte, il derubato, Sergio Lolato, di 25 anni, abitante in via Tiziano Vecellio 9, transitando per la via Imbriani, ha visto la propria Lambretta con in sella il giovane americano: è riuscito a fermarlo e a trattenerlo sino all'arrivo della Polizia. Agli agenti della Squadra mobile, che lo hanno preso in consegna, il ragazzo ha confessato anche gli altri due «colpi».

SULLA STRADA CHE PORTA AL TEMPIO MARIANO

RUZZOLA CON LA BICICLETTA E RESTA GRAVEMENTE FERITO

Il ragazzo portava in sella un amico: è anche lui degente all'ospedale ma con lievi contusioni - Forse un'auto all'origine dell'incidente

Un incidente di cui sono rimasti vittime due ragazzi, uno dei quali versa in gravi condizioni all'Ospedale maggiore, ha mobilitato ieri l'equipaggio di una «gazzella» dei carabinieri, che per quasi tutta la giornata ha cercato una «Seicento» bianca che, a quanto pare, dovrebbe essere in qualche modo coinvolta nella disgrazia.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 14 sulla strada in terra battuta che da Opicina porta al Tempio Mariano del Monte Grisa. Due amici, Franco Desco e Livio Sabadin, l'uno di 15 anni e l'altro di 13, entrambi abitanti al numero 1075 di Villa Carsia, stavano dirigendosi verso il Tempio in sella ad una sola bicicletta. Più precisamente in sella si trovava Livio, mentre Franco pedalava con lena appoggiandosi soltanto ai pedali. I due amici erano quasi giunti alla meta (mancavano forse cento metri) quando è avvenuto il grave incidente: secondo quanto ha detto Livio Sabadin, una «Seicento» bianca, diretta verso Opicina, li avrebbe stretti verso il margine destro della strada, facendo perdere loro l'equilibrio e mandandoli a ruzzoloni giù per la scarpata.

D'altro canto una signora che ha udito le invocazioni di aiuto dei ragazzi e che è per prima accorsa sul luogo dell'incidente, avrebbe dichiarato di non aver notato passare nessuna macchina, e la bicicletta dei ragazzi non presenta alcun segno, per cui si dovrebbe escludere che la vettura li abbia urtati: forse li ha solamente «stretti» eccessivamente.

Purtroppo, in seguito alla caduta dalla bicicletta, uno dei due ragazzi, Franco Desco, ha picchiato duramente il capo su una pietra riportando un violento trauma cranico e contusioni escoriate alla tempia sinistra. In preda ad uno stato di coma l'infortunato è stato trasportato d'urgenza con la Croce Rossa all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Livio Sabadin, che è stato pure trasferito all'ospedale con l'autolettiga, ha riportato invece escoriazioni alla parte sinistra della fronte, contusioni escoriate allo zigomo sinistro, al mento, al ginocchio sinistro e al dorso della mano destra, per cui è stato ricoverato nella stessa divisione neurochirurgica, guaribile in una decina di giorni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. Dell'incidente si sono interessati anche i carabinieri di Opicina.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

SPECIALISTA DOTT.
P. REICH
PELLE E VENEREE
RICEVE: 11.30-13 - 18-20
VIA S. LAZZARO 20 TEL. 29738

CROCIERA SPECIALE: SETTEMBRE IN DALMAZIA

L'UTAT organizza una crociera speciale in Dalmazia dal 25 al 28 settembre, con nave appositamente noleggiata, e con soste a LESINA, SPALATO, RAGUSA, CURZOLA. Quote da Lire 18.000. Prenotazioni: UTAT Via Imbriani 11, galleria Protti 2.

LA DIFFUSIONE DELLE AUTORADIO NELLA REGIONE

Da una vettura su dieci spunta un'esile antenna

Oltre tredicimila le macchine che ne sono dotate di cui 5.822 a Trieste - All'ottavo posto in Italia

(*g. p.*) Con 301.760 apparecchi radio e 137.133 televisori, il Friuli - Venezia Giulia occupa il terzo e l'undicesimo posto nelle due graduatorie delle regioni italiane basate rispettivamente sulla densità radiofonica e su quella televisiva, con una frequenza media di 86 apparecchi radio e di 39 apparecchi TV, per cento famiglie.

Una recente rilevazione statistica — i cui dati sono stati pubblicati dalla RAI - TV, per la prima volta, quest'anno — consente ora di conoscere anche l'entità della diffusione degli apparecchi radio installati sugli autoveicoli; diffusione che, particolarmente in questi ultimi anni, è andata sensibilmente aumentando, in relazione sia all'espandersi della motorizzazione ed al crescente numero degli automezzi adibiti al trasporto di persone o di merci, sia al generalizzarsi della consuetudine di effettuare viaggi in automobile su lunghi percorsi, della necessità di mantenersi al corrente delle ultime notizie, ed al desiderio di ascoltare programmi musicali durante il viaggio; e così via.

Alla fine dello scorso anno, sulle autovetture circolanti nella nostra regione risultavano installate complessivamente 13 mila 312 autoradio. In altri termini, ciò significa che — in media — una autovettura su dieci era dotata di autoradio; frequenza eguale alla media nazionale.

A questo proposito, è curioso rilevare che — in rapporto al numero delle vetture in circolazione — la frequenza più elevata di veicoli muniti di autoradio si riscontra nelle regioni meno motorizzate. Le punte massime si registrano, infatti, nella Basilicata e nella Puglia — in ambedue le quali 17 autovetture su cento, dispongono di autoradio — seguite dal Molise e dalla Calabria, con una media di 14 autovetture munite di autoradio, su cento veicoli circolanti; dagli Abruzzi (con 13), dall'Umbria e dalla Lombardia (ambedue con 12), quindi — all'ottavo posto — dal Friuli - Venezia Giulia (con 10), alla pari con le Marche, la Liguria, la Sicilia e la Sardegna. Infine, seguono il Lazio, l'Emilia, la Campania ed il Veneto (tutte con 9), la Toscana, il Trentino - Alto Adige ed il Piemonte (8) e la Valle d'Aosta (4). La media nazionale è pari a 10 autovetture con autoradio, su ogni cento circolanti.

Nell'ambito della nostra regione, le 13.312 autoradio risultano territorialmente così distribuite: 5.988, nella provincia di Udine; 5.822, in quella di Trieste; e 1.502 nella provincia di Gorizia; per cui — in rapporto agli autoveicoli circolanti in ciascuna provincia — risulta che, su cento autovetture, quelle munite di autoradio sono, in media, rispettivamente: 12, nella provincia triestina; e 9, nelle province friulana ed isontina.

La graduatoria delle singole regioni italiane riportata in precedenza, essendo basata sul rapporto intercorrente fra il numero delle autovetture circolanti e quello delle macchine munite di autoradio, è ovviamente influenzata — in misura determinante — dalla densità della motorizzazione nelle singole province. Nelle regioni aventi un minor numero di autovetture circolanti, infatti, l'elevata frequenza di autoradio è esclusivamente in funzione di tale basso numero di autovetture.

Ben diversa, in effetti, si rivela la graduatoria basata sul rapporto «autoradio - abitanti»; graduatoria, nella quale il primo posto è detenuto dalla Lombardia, con un'autoradio — in media — ogni 66 abitanti; seguita dal Lazio (con una ogni 73 abitanti), dalla Liguria (una ogni 77), dall'Emilia (una ogni 82), dal Piemonte (83), dall'Umbria (87) e — al settimo posto — dal Friuli - Venezia Giulia, con un'autoradio ogni 92 abitanti. Vengono, quindi, la Toscana (un'autoradio ogni 94 abitanti), la Puglia (97), le Marche (108), gli Abruzzi (122), il Veneto (131), il Trentino-Alto Adige (133), la Sicilia (145), la Calabria (153), la Basilicata (156), la Campania (175), il Molise (179), la Sardegna (189) e la Valle d'Aosta (200).

Nelle tre province della nostra regione, la frequenza risulta essere pari ad un'autoradio ogni 53 abitanti, nella provincia di Trieste; ad una ogni 93 abitanti in quella di Gorizia; ed a una ogni 130 abitanti, nel Friuli.

Prima di concludere, va comunque ricordato come — analogamente a quanto avviene nella diffusione della radio e della televisione — anche per l'autoradio, accanto ad elementi di ordine economico, un ruolo non trascurabile giuocano congiuntamente anche fattori ambientali, tecnici ed altri ancora.

Alla Direzione del Tesoro (Ufficio relazioni pubbliche) possono essere chieste dalle 9.30 alle 11.30 informazioni sul concorso che è stato recentemente bandito per 220 posti di vicesegretario in prova nella carriera speciale di concetto.

RICONOSCIUTO DA UNA FOTO SEGNALETICA

Topo balneare arrestato da due vigili urbani a Barcola

Si fingeva una guardia di Finanza per agire indisturbato nella cabina dei bagnini che gli concedevano ospitalità

Se Luciano Cianquitto, un giovane di ventidue anni, da Benevento, non fosse incappato in due vigili urbani fisionomisti in modo eccezionale, oggi egli sarebbe ancora libero. Invece è stato arrestato dalle due guardie di città e consegnato agli agenti del Commissariato di Barcola, che lo stavano ricercando.

Luciano Cianquitto, secondo quanto si sa sarebbe accusato di aver compiuto alcuni furti ai bagni «Topolino». Egli, in base ai sospetti della polizia, si sarebbe più volte presentato ai bagnini degli stabilimenti comunali e, spacciandosi per una guardia di Finanza, avrebbe ottenuto il permesso di depositare i propri abiti nella cabina, vigilata e chiusa a chiave, dei bagnini. Tale particolare concessione gli avrebbe dato modo di alleggerire gli abiti dei dipendenti comunali. I colpi non sono, logicamente, passati inosservati e i derubati avevano presentato regolare denuncia agli agenti del Commissariato competente. Gli inquirenti, nel corso delle indagini, avevano mostrato ai bagnini varie fotografie segnaletiche e i derubati avrebbero riconosciuto in quella del Cianquitto il falso finanziere.

Gli agenti del Commissariato di Barcola hanno allora provveduto a far stampare numerose copie della fotografia dello indiziato e le hanno consegnate a tutti i dipendenti dell'ufficio distrettuale di polizia e ai vigili urbani.

Due guardie in servizio di pattugliamento, i vigili Giovanni Moresan e Ettore Lezzi, si sono imbattuti sabato nel primo pomeriggio nel Cianquitto che stava tranquillamente transitando a piedi lungo il viale Miramare, all'altezza del Casello daziario. I due vigili urbani lo hanno immediatamente riconosciuto e, dopo aver controllato la fotografia che avevano in tasca, gli si sono avvicinati e lo hanno invitato a seguirli. Il ricercato non ha opposto alcuna resistenza ed ha seguito le due guardie sino al Commissariato di Barcola. Le indagini sul giovane continuano per accertare le sue vere responsabilità.

Anziana passante investita da uno scooter

In via San Michele, all'altezza della via Testi, una motoretta ha investito ieri a mezzogiorno un'anziana signora che stava attraversando la strada. Nell'incidente, la vittima, Angela Rocco, di 73 anni, abitante in via Cereria 6, ha riportato un trauma cranico, un ematoma escoriato alla nuca ed ematomi con escoriazioni alla gamba destra.

Sul luogo dell'incidente sono accorsi i sanitari della Croce Rossa e gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno identificato l'investitore, che era rimasto sul posto ad aspettarli. Si tratta del ventisettenne Lucio Svaghi, abitante in via dell'Istria 74.

«Voglio una nube» la canzone d'estate

Si è concluso ieri notte il concorso «Canzoni d'estate» cui hanno partecipato autori e cantanti della nostra regione. Ecco la classifica finale del concorso che è stata annunciata dalla gentile presentatrice della RAI-TV Paola Penni:

1) «Voglio una nube» musica di Edoardo de Leitenburg e parole di Danilo Nordio Disette, valzer lento, cantata da Maria Grazia Alzetta, punti 225; 2) «Fra i colori dell'estate», musica di Edoardo de Leitenburg, parole di Danilo Nordio Disette, show moderato, cantata da Albionte Tessarin punti 213; 3) «Scoglio del mare», musica e parole di Bruno Vizzaccaro, cantata da Sandra Salvadori, punti 210; 4) «No, non darmi la mano», musica e parole della professoressa Livia Romanelli d'Andrea, cantata da Adriana Pozzetto, punti 196; 5) «Per un attimo», musica di Mario Zulian, parole di Aldo Bressan, cantata da Adriano Degano, punti 184; 6) «Sola», musica e parole di Giovanni Cistulli, cantata da Maria Grazia Alzetta, punti 178; 7) «Oggi», musica di Elio Bondiani, parole di Dora Vuolo, cantata da Sandra Salvadori, punti 172; 8) «Voglio perdermi con te», musica e parole di Vittorio Candotti, cantata da Gianfranco Fedel, punti 167; 9) «Una come te», musica di Livio Tuni e parole di Vincenzo Mirabito, cantata da Adriana Pozzetto, punti 163; 10) «Piccola cara» musica e parole di Carlo Gregoris, cantata da Adriano Degano, punti 153.

Rientrati a Trieste i cori d'Arezzo

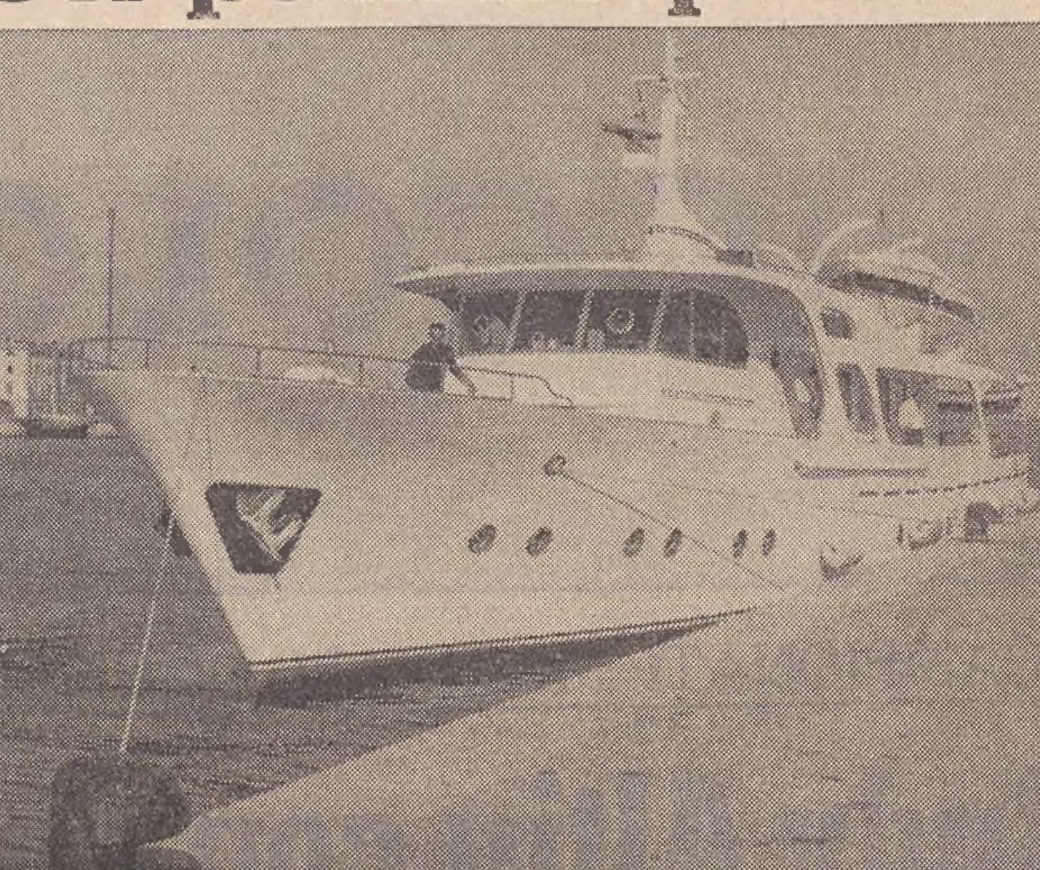
(*r. g.*) Nella giornata di ieri sono rientrati a Trieste da Arezzo, ove hanno partecipato al concorso polifonico internazionale, i cori «Jacobus Gallus» e «Antonio Illersberg». Nessun entusiasmo tra i coristi, che non hanno ottenuto successo pur essendosi preparati coscienziosamente. Sfortuna o ingiustizia? La giuria internazionale è sovrana, ma i suoi verdetti anche quest'anno hanno suscitato qualche perplessità. Il complesso del maestro Gagliardi meritava certo una maggior considerazione nella categoria «a voci pari», ma sembra che ad Arezzo questo nostro coro debba lottare contro qualche cosa che non si vede, ma che riesce sempre a prevalere. Sabato pomeriggio, per niente mortificati dell'insuccesso ottenuto nel corso del mattino nella categoria per sole voci maschili, i giovani del maestro Gagliardi si sono presentati nella categoria riservata al folclore, ma come il coro monfalconese «E. Grion» e il «Gallus» non sono riusciti a farsi ammettere in finale.

Ancora tre giorni la mostra di Moreau

La mostra del pittore Gustave Moreau, unica in Italia, allestita a Trieste per lodevole iniziativa dell'Azienda di soggiorno e turismo, si chiuderà improrogabilmente mercoledì 31 agosto alle ore 20.

Si calcola che le sale del palazzo Costanzi, che accolgono le preziosità del magistrale pittore dell'ottocento, hanno avuto oltre venticinquemila visitatori, triestini e turisti d'ogni parte del mondo. L'impressione è stata unanimemente positiva, tanto che diverse migliaia di cataloghi, che l'Azienda di soggiorno aveva edito in forma estremamente pregevole e interessante, sono andate esaurite e il catalogo stesso viene conservato dagli ospiti della città a ricordo del viaggio e dell'ammirata osservazione. Ventisei critici, italiani e stranieri, hanno dedicato alla rassegna entusiastiche recensioni, per cui si può affermare che si sia trattato d'una delle più importanti manifestazioni artistiche di questi ultimi anni. La mostra di Gustave Moreau, quindi, rimane aperta ancora oggi, domani e dopodomani: ingresso gratuito e orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Un panfilo per tre



(«Giornalfoto»)

Da sabato mattina è ospite del nostro porto il «Hagito IV»: un bellissimo moto - yacht da crociera che batte bandiera panamense. A bordo dell'elegante imbarcazione di oltre 107 tonnellate di stazza lorda viaggiano tre soli passeggeri: Margarita Tielebier - Guedes, Hans Tieleber e Anthony Guedes, tre crocieristi che abitualmente risiedono a Vienna. Il «Hagito IV», di proprietà della «Compania Naviera Comerciale - Hagi» di Panama è comandato da un capitano italiano — Antonio Bargelli — e italiani sono pure i quattro membri di equipaggio, tutti di Viareggio. Prossima meta dello yacht, che proviene da Venezia, è la costa dalmata

I CAMPIONATI MONDIALI DI BLED

L'augurio della città ai canottieri azzurri

Ricevuta in Municipio la rappresentativa italiana

(«Giornalfoto»)

L'assessore comunale allo sport Babille porge nella sala del Municipio il saluto e l'augurio della città ai canottieri che parteciperanno ai prossimi campionati mondiali sul lago di Bled

Prima di partire alla volta di Bled per partecipare ai campionati mondiali gli atleti della squadra di canottaggio sono stati ricevuti ieri mattina in Municipio, assieme ai loro dirigenti ed accompagnatori, dall'assessore allo sport, Babille, il quale ha rivolto loro il caloroso saluto della città, sede del concentramento «azzurro» e vive espressioni d'augurio.

L'assessore Babile ha ricevuto dapprima, nella sala «azzurra» del palazzo municipale, lo avv. Sblattero, consigliere nazionale della Federazione italiana canottaggio ed accompagnatore ufficiale della squadra azzurra; il comandante del Corpo Vigili del Fuoco di Trieste, ing. Casablanca, e l'allenatore degli atleti del Corpo, Ustolin; nonchè il medico federale dottor Gribaudo, e il tecnico della FIC, Alippi. Egli si è intrattenuto a cordiale colloquio con i dirigenti sportivi; quindi, nella sala del Consiglio comunale, ha ricevuto tutti i componenti gli equipaggi azzurri.

Nell'esprimere agli ospiti il saluto della città, l'ass. Babille ha sottolineato che Trieste seguirà con viva partecipazione i risultati della competizione di Bled, e ciò non solo per il suo proverbiale attaccamento allo sport che la pone, in varie discipline, ad un livello di preminenza, ma anche per la soddisfazione di vedere l'attuale compagine nazionale formata per una buona parte proprio da atleti triestini, in particolare dagli armi dei Vigili del Fuoco nelle gare del «due senza» e dell'«otto», e con tutta probabilità anche del «4 senza timoniere». L'apporto triestino alle fortune della nostra «nazionale» costituisce — ha soggiunto il dottor Babille — il traguardo finale di una somma di sacrifici, di appassionata dedizione; e da qui l'impegno, e anche l'augurio, di far ben figurare l'Italia sportiva anche in questa competizione.

Prima di lasciare la nostra città, nel pomeriggio, la comitiva azzurra è stata ospite per la colazione della Società canottieri «Saturnia», dove come riferiamo nelle pagine sportive è intervenuto il nuovo Commissario di Governo e Prefetto dottor Cappellini, prodigo di indirizzi beneaugurantí.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua inglese «Maximilian of Mexico - an Emperor's tragedy» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.
EDEN (già Supercinema). 16: «Il magnifico straniero», con Clint Eastwood. Il grande interprete dei film: «Per un pugno di dollari» e «Per qualche dollaro in più». Da oggi contemporaneamente nelle maggiori città d'Italia.
EXCELSIOR. 16: «Sicario 77 vivo o morto», in technicolor. Una spietata e allucinante caccia con Robert Mark e Alicia Brandet.
FENICE. 16: «Starblack», in technicolor, l'uomo che fece gelare il sangue ai più famosi killers, con Robert Woods, Elga Andersen. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Borman». Il più grande film di spionaggio della nuova stagione cinematografica 1966-67 con Robert Kent e Dominique Boschero. Spettacolare technicolor.
NAZIONALE. 16: «Ringo e Gringo contro tutti», in technicolor. Continue risate con Raimondo Vianello, Lando Buzzanca, Maria Martinez.
ALABARDA. 16.30: «30 Winchester per El Diablo». Eccezionale colorscope. Le più violente, sensazionali avventure a Canyon City dove imperversa la banda di «El Diablo», con Topsy Collins e Carl Mohner.
AURORA. 16.30. Rassegna «Scienza e fantasia '66». Da oggi in prima visione: «I criminali della Galassia» (Italia) con T. Russell. Technicolor. Presentato al Festival di Trieste '66 e premiato al 5.o Concorso tecnico internazionale di Praga '66.
CAPITOL. 16 (aria condizionata): «Le meravigliose avventure di Marco Polo». Un eccezionale scope technicolor con Anthony Quinn, Robert Hossein, Elsa Martinelli, O. Welles, Akim Tamiroff, Omar Sharif e Horst Buchholz. Mai film ha avuto un cast così eccezionale!

GRATTACIELO
«BORMAN»
Spettacolare technicolor
Robert Kent - D. Boschero

CRISTALLO. 16.30. Una grande riedizione Metro: «La gatta sul tetto che scotta», in technicolor con Elizabeth Taylor e Paul Newman.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Il giorno più lungo» (Lo sbarco in Normandia). Colossale cinemascope Fox, il più importante del nostro tempo, con 44 attori di fama mondiale.
GARIBALDI. 16.30: «La città senza legge». Technicolor, Dana Andrews, Terry Moore Pat O'Brien, Bruce Cabot.
IMPERO. 16.30. Michèle Mercier in: «Matrimonio alla francese», con R. Hossein, J. Gabin e L. Palmer. Grande successo.
MODERNO. 16.30: «I due fuorilegge», con Burt Lancaster, Dan Duryea e Yvonne De Carlo.
VIALE. 16.30: «Tempo di vivere». Grandioso technicolor con John Gavin. Il seguito del capolavoro «All'Ovest niente di nuovo». Il film del successo. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16.30: Rassegna del film giallo: «Dimensione della paura», con Ingrid Tulin, Maximillian Schell. Capolavoro. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «Il baro».
ALCIONE (tel. 96162). 16: «Per un pugno nell'occhio». Grandi risate con i famosissimi «pistoleros» Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor.
ARISTON. 16 (estivo tempo permettendo 20.45): «I 4 figli di Katie Elder». Un colosso fra i colossi dei film western. Cinemascope technicolor con John Wayne, Dean Martin, M. Hyer e E. Halliman. Grande successo. Ultimo giorno.

ASTRA. Chiuso. Domani, per la rassegna «Ottimi film da rivedere» con orario 17, 19.20 e 21.45: «La dolce ala della giovinezza» con P. Newman.
NOVO CINE. 16: «Missione in Oriente», con Marlon Brando. Spettacolare technicolor. Successo.
IDEALE. 16: «La spia che venne dal freddo». Richard Burton, Claire Boom. Capolavoro.
MARCONI. 16.30: «Sinbad il marinaio». Technicolor con D. Fairbanks, Maureen O'Hara e A. Quinn.
RADIO. 16: «Maigret e i gangsters». L'ultima grande avventura del celebre commissario con Jean Gabin.
SERVOLA. 16.30: «La notte del delitto», con Richard Chamberlain e Nick Davies.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.45 (si ripete il 1.o tempo): «I 4 figli di Katie Elder». Un colosso fra i colossi dei film western. Cinemascope technicolor con John Wayne, Dean Martin, M. Hyer e E. Halliman. Grande successo. Ultimo giorno.
ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il 1.o tempo. Un grandioso film in technirama e technicolor: «I vichinghi», con Kirk Douglas, Tony Curtis, Janet Leigh, Ernest Borgnine.
ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20): «Caccia al ladro». Divertente technicolor con Cary Grant e Grace Kelly.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «AG 353 passaporto per l'inferno». Cinemascope a colori con George Ardisson e Barbara Simmons.
GINNASTICA. 21 (apertura cassa 20.30, chiusura cassa 22. Si ripete il 1.o tempo): «Silvestro il gattopardo». Cartoni animati in technicolor di Walt Disney.
MARCONI. 20.15: «Sinbad il marinaio». Technicolor con D. Fairbanks, M. O'Hara e A. Quinn.
PARADISO. 20.45 (Si ripete il I tempo): «I vichinghi». Avventuroso technicolor technirama con K. Douglas e T. Curtis.
PONZIANA. 20.30: «Laddy alla riscossa». Technicolor con P. Breck, P. McCay e Laddy.
SATELLITE. Riposo.
SERVOLA. 20.30. Vedi chiusi.
STADIO. 20.30: «La pantera rosa». Divertentissimo con David Niven, Claudia Cardinale e Peter Sellers. A colori.
VALMAURA. 20.30: «I tre di Ashiya». Spericolate avventure in scopecolor con Yul Brynner, Richard Widmark.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Eden, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Arena dei Fiori e Ginnastica.

MUGGIA

ROMA (estivo ore 20.30): «Alla frontiera dei Dakotas», con Bill Williams e Coleen Gray.
VERDI. 17: «Spionaggio a Gibilterra».

CENTOTRENTOTTO ARTISTI IN GARA

L'ex-tempore di San Floriano vinta da Michelangelo Guacci

La «perturbazione da Ovest», preannunciata dai giornali radio e dai telegiornali di sabato non è arrivata ieri a San Floriano, come era nel vivo auspicio degli organizzatori e dei pittori concorrenti alla quinta edizione del Premio di pittura che dall'amena località collinare alle porte di Gorizia ha preso il nome. Il bel tempo quindi, è stato uno dei maggiori artefici del «boom» sanflorianese di ieri. Boom in tutti i sensi: innanzi tutto come partecipazione di concorrenti, i quali alla conta finale hanno raggiunto il ragguardevole primato di 138; e poi come afflusso di pubblico senza precedenti, tanto che, a un certo momento del pomeriggio — verso le 16 — il servizio d'ordine egregiamente assolto dai carabinieri della locale stazione, opportunamente rinforzato da alcuni militi inviati dal capoluogo, si è trovato indotto a bloccare le vetture in arrivo a San Floriano, prima dell'ultima ripida rampa di accesso. Boom, quindi, del turismo e dell'arte,

L'intensa giornata aveva avuto inizio puntualmente alle ore 8.30 con le punzonature al Caffè Teatro De Nicolò. I pittori provvisti di mezzi propri, una volta sbrigata la formalità hanno raggiunto rapidamente il Parco Formentini (l'omonimo padrone di casa e promotore dell'iniziativa ha accolto, come sempre, signorilmente, gli ospiti) o le sue adiacenze e si sono messi subito all'opera, guadagnando i punti migliori — o ritenuti tali — per una più confacente ispirazione. Gli altri, tutti su in autocolonna pubblicitaria (si era prestata all'uopo una grossa casa automobilistica torinese), non priva di coreografia. Alle dieci del mattino tutti i pittori lavoravano, ma alle dieci si era già verificato un avvenimento artisticamente inconsueto: la consegna della prima opera, prodotta a tempo di primato da un concorrente triestino, Corrado Davide.

Nel pomeriggio, quando alcune discrete folate di «borino» hanno dato l'ultima pennellata positiva allo splendore di una giornata bella e assolata ma non eccessivamente calda e soffocante come sarebbe stato, dopo tutto, normale in agosto, le fatiche dei 138 concorrenti si sono avviate alla conclusione e hanno avuto inizio quelle della giuria, presieduta dal prof. Garibaldo Marussi e composta (a seguito di una sostituzione operata all'ultimo momento per la sopravvenuta impossibilità di alcuni membri a presenziarvi) dal prof. Edoardo Devetta, dal prof. Cesare Mocchiutti, dal prof. A. Curzio Cossa e dai pittori Sergio Altieri, Franco Cianetti e Nino Perizi.

La giuria ha assegnato il primo premio di 150.000 lire offerto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia al prof. Michelangelo Guacci di Trieste; il secondo premio di 100.000 lire offerto dalla Birra Moretti al pittore Gianni Borta di Udine; il terzo premio di 50.000 lire offerto dal Comune di Gorizia al pittore Mario Tudor di Gorizia ed il quarto premio di 50.000 lire offerto dalla Ditta Comolli Commissionaria Fiat al pittore Ignazio Doliach di Gorizia. La giuria ha altresì segnalato le opere dei seguenti artisti concorrenti: Mauro Mauri di Gorizia, Duilio Jus di Pordenone, Viola Violetta di Gradisca, Gualtiero Cornachin di Trieste, Areano Magnago di Trieste, Luciano de Gironcoli di Gorizia, Claudio Tonet di Mariano, Demetrio Cei di Gorizia, Mario Palli di Gradisca e Renato Trevisan di Monfalcone.

Altresì sono stati assegnati tre premi a libera scelta dell'offerente e cioè: di L. 50.000, offerto dall'Ente provinciale per il Turismo al pittore Mario Bardusco di Gorizia; di L. 50 mila offerto dall'Ente manifestazioni artistiche musicali «Città di Gorizia» al pittore Nicolò Sponza di Trieste; e di L. 50 mila, messe in palio dall'Associazione commercianti di Gorizia al pittore Cesare Spanghero di Ruda.

Biglietti ferroviari a riduzione

L'U.T.A.T. informa che presso gli Uffici di via Imbriani n. 11 e galleria Protti 2 possono essere acquistati biglietti ferroviari a riduzione per Venezia (fino al 10 settembre).

Dal 6 al 20 settembre verranno applicate le riduzioni per Bari per la Fiera del Levante.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.30: Musiche di A. Vivaldi; 10: Giornale; 10.05: Canzoni; 10.30: Puck, racconti d'estate; 11: Danze popolari d'ogni paese; 11.30: I grandi del jazz: Henry «Red» Allen», 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: Nuove leve; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Rotocalco musicale; 16.30: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: «Pelle di zigrino», romanzo di H. de Balzac; 17.50: Orchestra diretta da L. Marenza; 18.15: Le grandi stagioni d'opera; 18.50: Bellosguardo; 19.05: Itinerari musicali; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: L'ora del jazz; 21.30: Musica nella sera; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Le nuove canzoni italiane; 10: Recitativi e arie da opere; 10.30: Notizie; 10.35: Io e il mio amico Osvaldo; 11.15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Buonumore in musica; 12: Crescendo di voci; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto operistico; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Per voi, giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Per voi, giovani (II parte); 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Piccola fantasia musicale; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Ciak. Edizione speciale da Venezia; 20.30: Una lezione di bel canto; 21.35: Giornale; 21.45: Musiche di Beethoven; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

18.00: *La TV dei ragazzi: «Addio, Lady», film - La casa dell'uomo: Il Medioevo;*
19.45: *Telesport - Cronache italiane;*
20.30: *Telegiornale;*
21.00: *Dentro l'America, di F. Colombo: «Le opinioni»;*
21.45: *5.a Festa degli sconosciuti '66. Spettacolo musicale (ripresa effettuata dalla piazza della Repubblica di Ariccia);*
22.30: *S.O.S. Polizia: «L'evasione», racconto sceneggiato;*
23.00: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.00: *Telegiornale;*
21.15: *«Schiavo della furia», film;*
22.35: *Eurovisione. Germania: Francoforte. Campionati mondiali di ciclismo. Gara a cronometro per dilettanti (cronaca registrata).*

RETE TRE

10: Musiche corali; 10.45: Sonate del Sei-Settecento; 11.40: Sinfonie di Sciostakovic; 12.05: Piccoli complessi; 13: Un'ora con B. Martinu; 14: «Re Teodoro in Venezia», di G. Paisiello; 16.10: Maurizio Pollini interpreta musiche di F. Chopin; 16.40: Musiche di Debussy; 17: Musiche di G von Einem e C. Beck; 17.50: Cronaca minima.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di A. Casella; 19: La conquista spagnola d'America: «Cronache indigene»; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Giornale; 21.20: «Il Giro d'Italia», due tempi di L. Codignola; 22.50: Musiche di M. Mamiya.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40 Il Gazzettino; 13.15: Festival regionale «Canzoni d'estate»; 13.40 Viaggio adriatico; 13.50: Ascoltiamo insieme; 14.20: «'Ne cjantade in companie». Documenti di folclore regionale; 14.30: Scrittori giuliani: «Una finestra colma di sole», di Guido Sambo; 14.45 Gruppo mandolinistico Triestino 19.45: Il Gazzettino.

Le ore della città

Promozione

La revisione della «Colombo», effettuata nei giorni scorsi, come abbiamo già dato notizia, è stata l'ultima fatica, se si può dir così, «triestina», dell'ing. Bruno Stagnaro, capo del servizio tecnico della sede locale dell'«Italia». Egli è stato infatti promosso, per la sua provata competenza e la lunga e preziosa attività, e destinato a dirigere il servizio tecnico della sede centrale di Genova e delle altre sedi della Società. Bruno Stagnaro — che è nato a Trieste nel 1908 — ha una solida preparazione accademica: ha infatti conseguito sia la laurea in ingegneria navale e meccanica che quella in ingegneria industriale elettrotecnica. Iniziata l'attività professionale alla «Cosulich» nel 1935, è passato due anni dopo all'«Italia», con la concentrazione armatoriale del 1937, e nella sede di Trieste della grande società di navigazione ha compiuto tutta la carriera fino alla dirigenza, a capo del servizio tecnico. All'ing. Stagnaro, che il 1.o settembre assumerà a Genova il nuovo incarico, felicitazioni ed un cordiale augurio di buon lavoro.

Gli acrobati in riva

Visto il successo del loro spettacolo, gli «Herrmanos» continueranno le loro esibizioni acrobatiche sulle rive ancora oggi e domani, con inizio alle 21.

Ricerca di personale

Gli Ospedali Riuniti di Trieste hanno necessità di nuovo personale femminile per i servizi di assistenza (infermiere professionali, infermiere generiche, aiutanti di corsia) per far fronte alle esigenze di servizio dei nuovi reparti ospedalieri. Le interessate potranno rivolgersi, per maggiori informazioni, all'ufficio personale degli Ospedali Riuniti, via Stuparich 1, stanza 59, nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19.

Birreria Dreher

Via Giulia 75. La Direzione rende noto alla spett. Clientela che è in funzione la PIZZERIA.

MOSCA - LENINGRADO
3-7 ottobre
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

CONCORRERA' A SALSOMAGGIORE TERME

Studentessa istriana Miss Cinema a Jesolo

Miriana Petternel, di 18 anni, studentessa istriana, è stata eletta a Jesolo candidata ufficiale al titolo di Miss Cinema a Salsomaggiore Terme. Miss Italia per il Veneto è stata eletta la veneziana Paola Rossi. La ragazza istriana è stata eletta Miss Cinema per il Veneto nel corso di una manifestazione svoltasi in un noto ritrovo di Jesolo-Lido alla presenza del patron generale del concorso nazionale di «Miss Italia», Ezio Mirigliani.

La manifestazione presentata da Riccardo Bertugni, un giovane presentatore della RAI di Gorizia, si svolgeva per le finali interregionali venete, alle quali hanno partecipato ragazze provenienti da tutte le Tre Venezie.

Tra 11 ragazze rappresentanti della nostra regione, due le triestine, e cioè Rosetta Tomizza, di anni 18, nipote dello scrittore Fulvio Tomizza, e Maria Grazia Tonelli, di 18, segretaria d'azienda.

Le finali nazionali per il titolo di «Miss Italia» e di «Miss Cinema» 1966 si svolgeranno a Salsomaggiore Terme il 2, 3, 4 settembre.

La nostra regione sarà rappresentata a Salsomaggiore da tre ragazze: la ventunenne Vera Podrecca, eletta qualche tempo fa a Grado, «Miss Friuli - Venezia Giulia» e Miriana Petternel eletta a Jesolo «Miss Cinema» e infine Marisa Busetto, una friulana eletta a Lignano, la settimana scorsa

Inaugurata a Gorizia la rassegna di Tominz

E' stata inaugurata ieri pomeriggio a Gorizia nelle sale di palazzo Attems la mostra del pittore Giuseppe Tominz, ritrattista del primo Ottocento che operò durante l'intera vita a Gorizia e a Trieste. Presenti alla cerimonia erano le massime autorità della Regione, di Lubiana e di Klagenfurt nonchè personalità della cultura e dell'arte giuliane e della vicina Slovenia.

Hanno parlato il Sindaco di Gorizia, Martina, e il conte Coronini, presidente del comitato esecutivo, che ha lumeggiato la figura dell'artista, di cui per la prima volta si presentano in un panorama organico i più importanti dipinti, destinati a puntualizzare la sua personalità e ad accrescere l'interesse degli studiosi per la sua opera.

visitate
LA PREMIATA FABBRICA
MOBILI-ARREDAMENTI ERNESTO
TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2140

PICCOLO Sport

Sportivi per la vostra eleganza confezioni per uomo e signora
Al Calmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci

I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO SU STRADA A NUERBURGRING

Rudy Altig con una prepotente volata precede sul traguardo Anquetil e Poulidor

Con il suo eccellente grado di forma il corridore germanico ha sgominato gli avversari nelle ultime fasi della corsa Gianni Motta è giunto 4.o con otto secondi di svantaggio e Italo Zilioli 6.o con tredici - Staccati gli altri tre azzurri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Adenau, 28

Nel grado di forma in cui si trova, beato lui, Rudy Altig avrebbe potuto vincere non in Germania, ma nel Congo o addirittura nel Vietnam. Quindi non si tratta di questione di ambiente bensì di vera e propria supremazia nelle corse in linea come il germanico ebbe splendidamente a dimostrare nel recente Tour de France dove si fece il bello e il cattivo tempo nelle tappe, dove tra una salitella e l'altra si poteva pur bere un'aranciata. Così è stato a Nürburgring dove le rampe salgono d'improvviso come certe acconciature femminili d'ispirazione faraonica, ma alla fine ti accorgi che con un solo colpo di mano o di piedi riduci il tutto a una mezza delusione. Ieri con i dilettanti ce ne eravamo quasi accorti, ma non lo volevamo confessare per tema che oggi vincessero gli spagnoli come era logico; ma quando abbiamo visto che a metà percorso i velocisti erano quasi padroni della corsa con i vari Kars, Karstens, Plankaert e via dicendo e che gli italiani non riuscivano a districarsi dal tracciato come se fosse una carta moschicida, allora abbiamo compreso finalmente che il campionato del mondo è come una serenata, che ti intenerisce il cuore se ci sei di mezzo ma che ti rompe il sonno se ti hanno messo fuori.

Bisogna confessare che i nostri bravi rappresentanti hanno fatto di tutto per arricchire la loro già leggiadra ghirlanda di una nuova gemma da depositare in banca, ma non sempre le ciambelle riescono col buco. Di conseguenza ha avuto miglior fortuna chi sa bene impastare. Il binomio Altig-Anquetil che figura al sommo dell'ordine d'arrivo dice molte cose, di cui abbiamo accennato nelle note precedenti. Certo è che almeno quattro uomini della nostra squadra sono partiti con l'intenzione di vincere ad ogni costo senza alcun vincolo di parentela, mentre nell'eracliteo sviluppo della corsa, oscuro fino all'ultimo istante appunto perchè aperto a tutti gli sbocchi, affiorava, specie nei momenti decisivi, la trama di un disegno sottile, di un ricamo che si direbbe quasi opera muliebre.

In fondo se si vuole analizzare il campionato del mondo 1966 poco si può secernere dalla cronaca che registra momenti meravigliosi di lotta l'impegno totale degli atleti più quotati e in fondo la vittoria del migliore. Il campionato del mondo è una prova unica che non ha nulla a che fare con le grandi corse a tappe. Alcune volte hanno vinto dei moscerini.

Questa volta nel radioso quadrante dell'ordine d'arrivo figurano le più grandi figure del ciclismo contemporaneo. E non soltanto dell'ordine di arrivo ma anche della cronaca. Nessuno episodio di sterile rivalità ha turbato la stupenda successione degli eventi. Nel fazzoletto di un minuto primo ci sono dodici atleti che potrebbero continuare questa vicenda all'infinito per stabilire una vera e più concreta supremazia e nessuno può dire chi nelle giornate successive potrebbe prevalere.

Oggi, col peso ancestrale dell'abitudine, inchiniamoci al vincitore che è Rudy Altig, un atleta che abbiamo sempre onorato non solo per la sua potenzo fisica ma anche per il suo spirito per la sua personalità, per il suo coraggio, la sua volontà la sua prorompente forza morale. A noi non interessano le combine. Dobbiamo dire con tutti gli spettatori che hanno assistito alle fasi della entusiasmante contesa che se Motta, Zilioli, Gimondi, tanto per parlare dei nostri maggiori, avessero avuto altre cartucce le avrebbero sparate. Non è però come quando certi uccelli migratori giungono dopo un lungo volo sulle rive della terra sospirata: c'è chi arriva prima non c'è differenza tra chi arriva primo e chi arriva ultimo: ma tutti si sentono contenti.

Qui chi è arrivato primo ha ricevuto maglia iridata, oro, incenso e ingaggi in pista e chi è arrivato soltanto quarto piange desolato come se lo avessero scuoiato vivo. Ed ora basta con le chiacchiere e attacchiamo la cronaca.

Mattinata fredda e nervosa al Nurburngring per il campionato professionisti. Volti lividi e minacciosi. Parole grosse tra organizzatori e direttori sportivi. Inquietudine diffusa nei vari ambienti.

Rudi Altig, il più fotografato, sgranocchia ancora qualcosa quando comincia la chiama. Sembra che rumini. Anquetil si nasconde nel turchino della sua squadra. E' la prima volta che non vuole essere intervistato. I radiocronisti saltellano come grilli tra un personaggio e l'altro portando con disinvoltura gli apparecchi con le antenne.

Zilioli si premunizza con cellophane e ferro battuto contro le insidie del cielo e della terra. Molteni bacia Motta e piange. Poi dà una strizzatina d'occhio ad Altig e ride. Gimondi fa il bello perchè il massaggiatore Campagnoli gli ha passato il cerone per nascondere la foruncolosi

I preliminari sono più brevi del solito. Ha fretta chi ha freddo. Vico Rigassi lo speacher poliglotta chiama i concorrenti allo start. Sono settantaquattro. Gli azzurri malgrado i consigli aborrono dal catenaccio e da metà campo si portano subito all'attacco. Ma il colpo di pistola ha prodotto per il momento un altro effetto. Impaurito uno stormo di colombi lascia la torre di Maratona.

Abbiamo detto che gli italiani si portano subito all'attacco ed è vero perchè Motta per riscaldare le gambe ed altri pezzi anatomici percorre da solo un paio di chilometri a cinquanta all'ora. Di lì a poco Gimondi lo imita in compagnia di Perurena. Bitossi non vuol essere da meno, mentre Zilioli, immune anche da peccatucci originali, se ne sta tranquillo nel ventre del gruppo.

L'ordine d'arrivo

1) RUDY ALTIG (Germania) 7.31'10" alla media di km. 36,338;

2) Jacques Anquetil (Fr.) s.t., 3) Raymond Poulidor (Fr.) s.t.; 4) Gianni Motta (Italia) a 8"; 5) Jean Stablinski (Fr.) a 10"; 6) Italo Zilioli (Italia) a 13"; 7) Reybroeck (Bel.) a 41", 8) De Roo (Ol.) s.t., 9) Aimar (Fr.) s.t., 10) Van Den Bossche (Bel.) s.t., 11) Gimondi (It.) s.t.; 12) Merckx (Bel.) a 1'1"; 13) Vicentini (Italia) a 1'21"; 14) Dancelli (Italia) s.t., 15) Elliot (Islanda) s.t., 16) Boelke (Germ.) s.t., 17) Theilliere (Fr.) s.t.; 18) Huysmanns (Bel.) a 4'23"; 19) Groussard (Fr.) a 7'11", 20) Foucher (Fr.) s.t.; 21) Haast (Ol.) a 10', 22) Pereira (Port.) s.t.

I vertiginosi dodici giri

Però i più irrequieti sono i portoghesi, e non si comprende il perchè! Così al termine del primo dei dodici giri vediamo Pascao condurre il filo della corsa con pochi secondi di vantaggio, ma con la febbre addosso. Senza saperlo così com'è per i veri inventori, il nostro portoghese, senza pescare nel torbido, per lo sviluppo degli avvenimenti da lui e dal resto del mondo del tutto impreveduti, creò la genesi della storia che vi stiamo raccontando.

Di lì a poco chi vediamo alla ruota di Pascao? Vediamo quel tale Timon di remoti natali uruguaiani, venuto imberbe in Italia per imparare a correre alla francese. Questo non direbbe niente se non vi sussurrassero all'orecchio che Motta è un ammiratore di Timon. Timon non ci rimette di tasca perchè lascia al portoghese il duro incarico di dare fiato alla buccina, ma qualcosa di straordinario si dipana agli occhi degli spettatori. La corsa sembra liberarsi di un pesante fardello. Non si assiste più come negli anni precedenti al passaggio di un reggimento di rassegnati con lo zaino in collo. Corrono tutti; sembra un fruscio d'uccelli. Al termine del secondo giro i cronometri registrano un minuto e venti di vantaggio per i due fringuelli più audaci. Poi si levano l'ex campione del mondo Simpson, l'aquila reale Karstens, l'aquila imperiale Wolshohl e l'iberico Otano.

Motta, nervosissimo, è sempre all'avanguardia. Si permette tutte le distrazioni anche quella di controllare Jimenez che secondo voci non bene registrate dovrebbe passare alla Bianchi per fare da mezza voce a Zandegu! Bitossi si aggira come un fantasma tra la testa e la coda del serpente che diventa sempre più sottile. Abbiamo così superato a volo di rondine anche il terzo giro.

Nel quarto giro vediamo lo zampino leggiadro di Gimondi scherzare con quello birichino del belga Mercks vincitore di un Campionato del mondo dilettanti a Sallanches e autore di altri romanzetti che forse, nell'infuori dei sanremesi, pochi ricordano. Gettato il sasso in piccionaia, non si capisce più niente. La foresta del Nurburgring si è trasformata in una bandita. Euforici i volatili, castigati i cacciatori, perchè i prezzi sono altissimi.

All'inizio del quinto giro vediamo due spagnoli al comando. Garcia e Otano. Si tratta di una fotografia al magnesio. Non ce n'è uno che non si dimeni sulla sella per manifestare la sua presenza ai giudici d'arrivo del quinto giro ai quali non resta che ammirare la compattezza del gruppo meno le scorie che via via abbandonano la gara.

Siamo così arrivati a metà gara. Mancano centotrentasei chilometri all'arrivo. Il circuito si trasforma in una platea. La televisione continua a trasmettere l'aspetto statico della omerica contesa. Nel settimo giro il pubblico può godere appieno dello spettacolo offerto dalle ruote d'oro del Belgio e della Olanda.

Come nel cielo ha vinto il sole contro le indecise apparecchiature del temporale, così in terra, si è vista via via l'affermazione delle autentiche forze della natura. E' il ciclo dei Karstens dei Planckaert dei quali ricordiamo le memorabili volate del Giro di Francia. Poi il mosaico ha allontanato da se le figure allegoriche per ritrarre i reali personaggi della drammatica vicenda. Siamo così al nono giro. La cronaca obiettiva registra una serie di tentativi senza successo da parte del belga Van Springel e a tempi alternati del vincitore del Giro di Francia Aimar, dall'azzurro Dancelli e dallo spagnolo Jimenez, ma appare chiaro che si tratta per tutti del canto del cigno. Intanto Plankaert, Simpson ed altri di cui ci sfugge il nome, schiantati dallo sforzo immane si ritirano.

Siamo al decimo giro. La corsa, lasciata lungo la strada la zavorra, si libra sulla cima degli abeti con un volo di nomi famosi. Attacca lo spagnolo Jimenez. Gimondi contrattacca. Parte quindi Poulidor, con alle calcagna Anquetil.

Nell'11.o giro la fisionomia della corsa esce finalmente dalla fase nebulosa per apparire con caratteri più chiari. I ripetuti attacchi di Gimondi vengono rintuzzati da una coalizione universale. E' quindi assodato che Gimondi non deve vincere. Forse la sua vittoria disturba le combinazioni già firmate per le riunioni invernali in pista. Vediamo allora chi è il candidato del sinedrio. Forse Poulidor che a più riprese tenta di mettersi in luce spezzando gli attacchi di Gimondi e Zilioli? No perchè malgrado tutte le riappacificazioni è sempre antipatico a Anquetil. Anquetil non ha nessun interesse a vincere perchè ormai ha già concluso la carriera ed è pressochè il proprietario di tutto il pacchetto azionario delle piste d'Europa ed extra Europa.

Siamo all'ultimo giro, viene il momento decisivo, nessuno tenta di svincolarsi dalle gambette di Anquetil che dall'ultima posizione conduce la danza con la astuzia del maestro che vuol apparire in gamba pur essendo a corto di fiato. Ed è in questo suggestivo scenario che Rudy Altig compie l'ultima acrobazia, il numero che fa restare senza respiro gli spettatori, ma che poi ti mette l'incubo di notte. Un urlo saluta il suo arrivo trionfante. Rudy Altig ha finalmente cancellato l'amaro ricordo di Mueller.

Alessandro Alesiani

Al Velodromo di Francoforte

Domani proseguiranno le gare su pista

Francoforte, 28

Conclusesi oggi le prove su strada, i campionati mondiali di ciclismo proseguiranno domani nel Velodromo di Francoforte, completamente rinnovato per l'occasione, con le gare su pista che termineranno il 4 settembre.

Professionisti, dilettanti e donne si contenderanno quindi da domani undici maglie iridate. La prima di queste sarà assegnata proprio domani nella specialità del chilometro a cronometro con partenza da fermo. Poi da domani al 4 settembre, inseguitori, stayers, velocisti e specialisti del tandem si daranno battaglia. Tutti i campioni uscenti hanno serie possibilità di mantenere il titolo. Nella velocità professionisti, Giuseppe Beghetto è tra i grandi favoriti. Nell'inseguimento, lo azzurro Leandro Faggin (campione uscente) e il belga Ferdinando Bracke dovrebbero essere i due finalisti. Nel mezzofondo, lo spagnolo Guillermo Timoner ha buone speranze

In campo dilettantistico, i campioni uscenti sono i sovietici Omari Phakadze (velocità) e l'olandese Tiemen Groen (inseguimento a squadre).

Nella velocità, l'italiano Giordano Turrini e il francese Daniel Morelon saranno i principali rivali di Phakadze. Nel mezzofondo il belga Kvan Der Vieren tenterà di prendere una rivincita su Mas, mentre nell'inseguimento a squadre gli italiani e i tedeschi hanno molte possibilità di succedere ai sovietici.

Infine, in campo femminile, le sovietiche dovrebbero ancora una volta dominare le prove della velocità, mentre l'inglese Beryl Burton e la belga Yvonne Reynders sono candidate a disputarsi la finale.

(Telefoto al «Piccolo»)
Il vittorioso arrivo del germanico Rudy Altig dopo la corsa su strada a Nürburgring

IL TORNEO DI PALLACANESTRO CONCLUSO A CORTINA D'AMPEZZO

DURA BATOSTA PER LE AZZURRE nel confronto con le ceche (21-69)

Contro la superiorità delle avversarie non c'era nulla da fare ma la conquista del secondo posto costituisce un insperato successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cortina, 28

Molte personalità assistono all'incontro, fra cui il capo delegazione De Gobbis, il presidente della Commissione femminile Corbin, il presidente della Commissione esecutiva Bognolo, e il rag. Rossaro, direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

E' andata a finire come si prevedeva. La strapotenza delle cecoslovacche sia fisica che tecnica ha prevalso sulle «azzurrine». Il risultato finale ad un certo punto non conta; conta il fatto che questa nuova nazionale juniores ha dimostrato di ben meritare la fiducia che i tecnici hanno riposto in essa.

La classifica finale per le italiane è andata al di là di ogni più rosea previsione. Se si giocasse domani di nuovo questa partita il passivo sarebbe senza altro minore. L'esperienza insegna che le azzurre hanno difettato solo in quella, ma noi che abbiamo vissuto queste tre giornate cortinesi vicino alle italiane possiamo dire che tutte, dalla prima all'ultima, tra quelle che sono entrate in campo e quelle che hanno sofferto dalla panchina sostenendo le loro compagne, hanno davanti a sè un lungo periodo per poter arrivare ad un livello di gioco senz'altro degno della miglior considerazione.

Resta il fatto che forse mai l'Italia si è trovata con un gruppo di giovani tanto promettenti e fa piacere sapere che tra questa «élite» fanno parte ben sette giuliane.

Soffermarsi sull'andamento della partita sarebbe ingeneroso per le nostre «azzurrine». Hanno perso ma sono uscite dal terreno a testa alta senza nulla rimproverarsi e lottando dall'inizio alla fine. Tutte brave.

Delle cecoslovacche non si può parlare che bene. Una intelaiatura solidissima con un «pivot», la Reidlova, alta m. 1,94 e con una realizzatrice, la Kubekova, a dir poco fantastica. Praticano un gioco veloce e piacevole, superiore per condizione atletica ma con quel pizzico di estro latino che dà il crisma di irresistibilità ad ogni azione. In parole povere una squadra di livello superiore, che potrebbe senz'altro ben figurare anche nel nostro massimo campionato. Piazzarsi al secondo posto dietro tale quintetto è stata quindi per le azzurre la massima aspirazione: un'esibizione senz'altro positiva.

E per finire due parole per il pubblico cortinese. Semplicemente meraviglioso. Non ha cessato un solo momento di sostenere le azzurre, incitandole anche quando il passivo era preoccupante. Ed ancora una nota di merito al rag. Cossaro, direttore dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Cortina, che ha portato a termine questa manifestazione, senza il più piccolo intoppo.

Nella seconda partita della serata, l'Austria si è affermata facilmente sulla Svizzera aggiudicandosi il terzo posto.

Alla fine la cerimonia della premiazione con regali e doni per tutti.

Italo Drocker

ITALIA: Alessio 2, Benvenuto, Fornasiero, Antonini 2, Longo 1, Cani 2, Lenzu 2, Marconi, Sentesso 3, Pareschi 9, Pongiglione, Venturi. — CECOSLOVACCHIA: Dekanova 5, Hatalova 7, Helinska, Houfkova, Jarosova 5, Kubekova, Mareschova, Paulickova 14, Reidlova 27, Synkova 9, Simkova 2, Zoubkova. — ARBITRI: Casenave (Svizzera), Macho (Austria). — NOTE: Presente in panchina anche la Fornasiero, ma non entrerà sul terreno di gioco.

Ginnaste italiane a Budapest

Hanno vinto nettamente le ungheresi (187,20-182,55)

Budapest, 28

In un incontro femminile di ginnastica l'Ungheria ha battuto oggi l'Italia per 187,20 a 182,55. La squadra italiana ha schierato soltanto quattro delle sei atlete previste dal regolamento per il confronto internazionale.

Ecco la classifica finale individuale: 1) Ducza (Ung.) 75,65; 2) Biagiotti (It.) 74,50; 3) Bolnai (Ung.) 74,50); 4) Banfai (Ung.) 74,40; 5 Kaloczi (Ung.) 73,40; 6) Mueller (Ung.) 73,10; 7) Tressel (Ung.) 72,75; 8) Alberti (It.) 72,25; 9) Darcelli (It.) 72; 10) Pozzuolo (It.) 68,95.

Giornata funesta al «Tourist Trophy»

Douglas, 28

Nella prima giornata del «Tourist Trophy» motociclistico l'inglese Mike Hailwood ha trionfato nella classe 250 cc. La coppia anglo-svizzera Scheidegger-Robinson è giunta prima nella prova dei sidecar ma è stata squalificata per non aver rispettato il regolamento del carburante da usare in corsa, e la vittoria è stata assegna alla coppia Max Deubel-Emil Horner.

Un incidente mortale ha funestato la giornata. Il corridore inglese Brian Dufy di 47 anni, è morto in un incidente avvenuto durante la gara della classe 250 cc.

PER DECISIONE DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLA BOX

Benvenuti è stato designato sfidante ufficiale di Kim Ki Soo

L'incontro si svolgerà, con tutta probabilità, a Seul - Dichiarazioni dell'ex campione del mondo - L'incontro con il francese Di Benedetto

Il Consiglio mondiale della box nella sua riunione tenuta ieri a Città del Messico ha dato parere favorevole per un incontro per il titolo mondiale dei pesi medi junior, da disputare in Corea, fra il detentore Kim Soo Ki e lo sfidante Nino Benvenuti.

Sandro Lopopolo, campione del mondo dei pesi welter junior, invece dovrà difendere il titolo contro il messicano Jose «Mantequilla» Napoles entro il 31 dicembre prossimo: se i contratti relativi all'incontro non saranno firmati entro il 23 ottobre, a Lopopolo sarà tolta la corona mondiale.

Benvenuti è partito alla volta di Bologna, dove proseguirà gli allenamenti, «rigenerato» nel fisico e nel morale. Rientrato a Trieste assieme a Pravisani dal soggiorno montano in perfette condizioni di salute e di spirito ha ricevuto, al momento di proseguire il viaggio, la notizia che per il morale è stata il classico toccasana.

«Mi hanno appena comunicato — riferisce con voce emozionata — la novità bellissima da Città del Messico che sono stato designato sfidante ufficiale di Kim Ki Soo. L'incontro di rivincita dovrebbe svolgersi nuovamente a Seul».

«Come si spiega allora che a

Panama al congresso delle Federazioni è stato respinto il ricorso presentato da voi e il coreano ha subito deciso di battersi per il titolo con Harrington?».

«Non saprei proprio che dire: Non ho ancora parlato con Amaduzzi perciò non so come si sia svolta la discussione e che cosa sia stato deciso. Quello che importa è invece che avrò ancora occasione di misurarmi con Kim, non importa dove. E questa volta la musica sarà diversa: le esperienze, anche quelle brutte, servono sempre a qualcosa».

«Ora però bisogna pensare a Di Benedetto».

«Già, quel benedetto Di Benedetto — sospira. In montagna ho svolto un lavoro assai proficuo in vista dell'incontro per il titolo europeo dei medi. A Millesettecento metri, al passo del Pramollo, ci siamo sistemati in una malga proprio al confine con l'Austria, sopra a Pontebba. Lì abbiamo lavorato sodo e con molto profitto e solo la neve ci ha sloggiati dal fienile dove dormivamo. L'inizio di preparazione è stato senza dubbio dei migliori solo che per il ritorno al ring abbiamo pensato, è stato anzi Tommasi a proporlo, che un incontro di rodaggio non starebbe male. Vediamo ora quello che si può fare: se Di Benedetto accetta un rinvio del combattimento in modo da consentirmi di disputare un match prima, bene, altrimenti va bene ugualmente; vuol dire che mi batterò con il francese alla data stabilita».

«No, non l'ho mai visto combattere. So solo che in Italia ha pareggiato con Duran, che non è certo l'ultimo della classe, e che possiede un ottimo curriculum. Se non sbaglio, non ha anzi mai perduto. Sarà certamente un cliente impegnativo. Sono comunque molto fiducioso; quella buona notizia, in questo momento, ci voleva proprio».

B. V.

I CAMPIONATI MONDIALI MILITARI A DAMASCO

Surclassata dall'Italia la squadra della RAU (90-47)

Gli egiziani sono riusciti a tener testa agli azzurri fino alla metà del primo tempo poi sono crollati

Damasco, 28

L'Italia ha battuto ieri per 90-47 la RAU nella prima partita del girone finale dei campionati mondiali militari di pallacanestro. Nonostante la bella prova dell'egiziano Sami Salah, la squadra della RAU è stata chiaramente dominata dalla formazione italiana che comprendeva Rossi, Gennari, Gatti, Spinetti e Cosmelli.

Solo fino alla metà del primo tempo, gli egiziani sono riusciti a tener testa agli azzurri mantenendosi in parità, poi gli italiani hanno accelerato il ritmo fino a concludere con una schiacciante affermazione. Il risultato del primo tempo era stato di 36-26 per gli azzurri.

I migliori marcatori dell'Italia sono stati Rossi con 24, Gennari 19 e Gatti 12.

Stamane si incontrano le altre due finaliste, Francia e Siria. Gli altri incontri di finale dell'Italia sono quelli di domani con la Francia e di martedì con la Siria.

I nostri juniores terzi a Porto San Giorgio

Porto San Giorgio, 28

Dopo aver perduto con la Russia per 44 a 53 l'Italia ha conquistato il terzo posto ai campionati europei juniores di pallacanestro battendo la Cecoslovacchia per 47 a 42 (19-16). Gli azzurri sono stati superiori agli avversari più di quanto non indichi il punteggio.

Dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di soli tre punti, gli azzurri nei secondi venti minuti di gioco hanno aumentato il distacco dagli avversari, sempre per merito di precise conclusioni di Roberto Gergati.

Con Meneghini in panchina per cinque falli e successivamente con Zanatta fuori dal campo gli azzurri hanno dovuto subire nella parte finale il ritorno dei cecoslovacchi sospinti dai pivot Dousa e Blazek. Il vantaggio degli azzurri, comunque, era aumentato sensibilmente. Difatti a cinque minuti dal termine gli italiani conducevano per 40 a 27.

Nelle ultime battute la Nazionale azzurra ha saputo mantenere il vantaggio che è risultato però, al fischio finale di soli cinque punti.

ITALIA: Gergati R. (20), Meneghini (1), Iellini (12), Gergati P. (3), Zanatta (4), Polzot, Albonico (2), Buzzavo (2), Cavallini (2), Nizza (1). CECOSLOVACCHIA: Babka (7), Dousa (9), Bolik (6). Hummel, Dostal, Kapinsisk, Cikan (4), Blazek (14), Skuta (2). — ARBITRI: Kasatikov (URSS) e Hajton (Bulgaria).

Finale per il primo e secondo posto: URSS batte Jugoslavia 71-50 (37-26). L'URSS è campione d'Europa juniores maschile.

PARTITI IERI DALLA NOSTRA CITTA' PER BLED I REMATORI AZZURRI

Tre armi triestini ai mondiali appartenenti al gruppo dei V.d.F.

Sono: il «due senza», l'«otto» e il «quattro senza» - Per quest'ultimo mercoledì spareggio con la Marina - I festeggiamenti alla «Saturnia»

(foto de Rota)

Il presidente della Saturnia e consigliere nazionale della Federcanottaggio, avv. Sblattero, appunta all'occhiello del Prefetto Cappellini il distintivo d'onore della società barcolana, ultracentenaria. E' presente il delegato del CONI, prof. Combatti

La squadra dei canottieri azzurri è partita ieri nel pomeriggio alla volta di Radovlica dove è ubicata la villa che ospiterà gli azzurri che parteciparanno ai campionati mondiali remieri di Bled dall'8 all'11 settembre. Gli azzurri erano giunti a Trieste sabato sara e, ospiti della Saturnia, avevano partecipato a un convivio in un locale caratteristico della città. Ieri mattina sono stati ricevuti in Comune dal Sindaco Franzil, hanno compiuto il giro turistico della città e dopo la colazione svoltasi nella sede barcolana della Saturnia, sono partiti per Bled.

Trieste vanta in questa seconda edizione dei mondiali un primato che non ha precedenti nella storia del canottaggio italiano. Tre equipaggi triestini, tre equipaggi di un solo sodalizio: il gruppo remiero dei vigili del fuoco, saranno in gara sulle acque del lago sloveno. Sono il «due senza» con i campioni italiani seniores e juniores: Fermo e Specia; l'«otto» formato da: Dagostini, Sansone, Bosdachin, Bonazza, Mauro, Compare, Sirk e Krizman con al timone Mattossovich e, infine il «4 senza» con ai carrelli: Dessardo, Vascotto, Rapotec e Micol.

Come si è giunti in poco più di 30 mesi a questo «boom» remiero? Da una jole di mare a 4 vogatori nel 1964 si è arrivati a schierare tre barche in un «cast» di campioni che pongono la candidatura per la conquista di medaglie che saranno contese da vogatori di 32 Paesi, vale a dire a quanto vi è di meglio attualmente al mondo.

Il cammino dei vogatori triestini è stato duro e a volte anche travagliato. L'«otto» di Trieste in un primo tempo non era stato considerato tale da competere nello schieramento mondiale. Soltanto la tenacia del comandante Casablanca e l'attiva collaborazione del direttore sportivo Martini, dell'allenatore Ustolin, del coordinatore logistico Leotti, hanno saputo compiere il miracolo. I vigili hanno voluto che il loro «otto» fosse provato opponendolo a quello del gruppo remiero delle Forze armate di Sabaudia.

Ma la dura lotta dei dirigenti e degli atleti di Trieste non ha avuto soste. Quanto era stato fatto con l'«otto» si è anche verificato, anzi si sta verificando, con il «4 senza». Anche qui il duello tra l'armo militare di Sabaudia e quello triestino ha assunto toni a volte quasi drammatici. A Varese sullo Schiranna, a Milano all'Idroscalo, i canottieri triestini hanno dovuto lottare, sportivamente, rispettando le leggi dell'etica, contro i marinai del Lago pontino. L'ultima parola verrà detta a Bled, dove sarà svolta la prova definitiva tra i due equipaggi.

Mercoledì sulle acque del lago della slovenia il duello sportivo tra «vigili triestini» e «marò di Sabaudia» avrà l'epilogo e vinca veramente l'armo più forte per il prestigio del canottaggio italiano.

* * *

A mezzogiorno di ieri, i canottieri hanno partecipato alla colazione svoltasi nella sede della Saturnia. Al simposio erano presenti il Prefetto Cappellini, il delegato del CONI, Combatti, il Questore di Trieste dott. Parlato, il comandante dei Vigili Urbani Dolce e altri esponenti della vita cittadina.

Il presidente della Saturnia, Sblattero, ha ringraziato gli intervenuti e in particolar modo il Prefetto che, accogliendo lo invito del Circolo barcolano, ha inaugurato i contatti sia con la città sia con il suo ambiente sportivo. Ha salutato gli atleti incitandoli a vincere per l'onore sportivo dell'Italia, per il prestigio del canottaggio azzurro.

Ha risposto il Prefetto, sottolineando che il suo esordio triestino non poteva essere maggiormente gradito al suo spirito di sportivo, ai ricordi che ancora lo legano al periodo quando era atleta militante. Si è rivolto ai rematori in partenza per Bled coi migliori auguri.

Alle 15 il pullman dell'Areonatica militare ha lasciato Trieste diretto a Bled. Sull'automezzo erano con gli atleti dei Vigili del Fuoco di Trieste, dei Corazzieri di Roma e del Ferroviario di Treviso anche l'accompagnatore ufficiale Sblattero, il medico dott. Gribaudo, gli allenatori Alippi, Bovo e Dalle Vedove, e le persone addette ai vari servizi d'assistenza agli azzurri. Oggi raggiungeranno Bled l'allenatore federale Culot, il direttore tecnico Martini e l'allenatore Ustolin.

Vittorio Marchio

PODISMO

Miani con distacco primo a Pordenone

Pordenone, 28

Lauro Miani del CRDA Monfalcone ha vinto per distacco il giro podistico di Pordenone giunto alla sua XVII edizione, che ha visto alla partenza i migliori atleti di III serie delle società regionali. L'atleta dei Cantieri è balzato al comando fin dai primi metri, e alle sue spalle si è immediatamente lanciato il triestino Intemperante, uno dei favoriti della gara. Miani ha però resistito all'avversario e ai 2000 metri lo ha nettamente staccato aggiudicandosi la medaglia d'oro del «Gazzettino» in palio in piazza Cavour.

Ottima nella prima fase della corsa anche la prova dell'udinese Danelutti, che è però calato nel finale. Degna di elogio la prestazione dell'anziano Tomasella (CSI di Sacile) che ha gareggiato fuori classifica, e che però si è piazzato al quarto posto. A Miani è stato assegnato anche il Trofeo Imfa, mentre alla sua società è andata la Coppa offerta dal Comune di Pordenone. Quella donata dalla Fiera Campionaria, è stata assegnata invece al G.S. San Giacomo di Trieste per merito di Intemperante.

ORDINE D'ARRIVO

1) LAURO MIANI (CRDA Monfalcone) km. 4,300 in 13'2"4;

2) Giovanni Intemperante (G.S. San Giacomo Trieste) a 42"1; 3) Attilio Danelutti (Libertas Udine) a 57"3; 4) Lucio Blasig (CRDA Monf.) a 1'7"; 5) Giancarlo Degano (A.S. Udinese); 6) Enzo Maieron (U.S. Aldo Moro di Paluzza); 7) Egidio Bembi (G.S. San Giacomo di Trieste); 8) Marino Mayer (U.S. Aldo Moro di Paluzza); 9) Domenico Milocco (Libertas Udine); 10) Francesco Tummino (A. S. Udinese).

ROTELLE SERIE A

Marzotto - Lodi 3-2

MARZOTTO: Danuso, Dalla Chiara, Cazzola, Sbalchiero (3), De Gerone, De Franceschi, De Santi. LODI: Patrini, Pea, Preda, Simonetti, Bisleri (1), Bisleri, Uggeri, Paracchini (1). ARBITRO: Margheritis di Novara.

Valdagno, 28

Pare impossibile che il Lodi sia in coda alla classifica. Ieri sera contro il Marzotto si è dimostrato in stato scintillante e avveduto. Peccato che alcuni fra i suoi migliori giocatori perdano con troppa facilità il controllo dei nervi. Il portiere Patrini ha fatto miracoli, parando due rigori e dicendo di no ad almeno quattro reti. Il Marzotto si è battuto discretamente, nel primo tempo ha fatto dell'accademia ed ha sciupato con De Gerone, in scarsa vena, troppe occasioni propizie.

Nel secondo tempo, ha saputo essere più concreto e dopo aver raddrizzato le sorti dell'incontro si è portato in vantaggio per merito di Sbalchiero. Nel complesso è andata bene. Il giovane portiere Danuso si va facendo le ossa e va rivelando sempre più calma e prontezza. Con questi due nuovi punti incamerati, il Marzotto si porta a quota 10 e sia pur senza farsi troppe illusioni, può incominciare a sperare nel meglio. Il finale è stato incandescente ad opera dei lodigiani, che si sono lasciati andare in escandescenze contro lo arbitro, dimenticando che li aveva favoriti annullando a loro vantaggio due reti di De Gerone che erano valide. Gelmini è stato espulso.

O. M.

SERIE B

H. Triest.-Mirandolese 10-3

HOCKEISTI TRIESTINI: Chiandussi (Rupeno), Tramontin, Valencich, Rossi (5), Gon (5), Malalan, Cosoli. MIRANDOLESE: Amadei (Aguzzoli), Caleffi G., Costa (1), Caleffi P. Guerzoni (2), Malavasi. ARBITRO: Zanatta di Treviso.

La formazione dei triestini ha concluso le fatiche del campionato cadetti facendo scontare agli emiliani una pesante sconfitta. La partita comunque è stata incerta per quasi 35'. E' stata la quarta rete personale di Gon, realizzata su rigore, al 10' della ripresa a rompere l'equilibrio.

Nella seconda parte della gara si è messo particolarmente in luce Rossi, autore di una tripletta personale che gli ha permesso così di pareggiare il conto delle reti segnate in precedenza dal compagno di squadra Gon. Nel secondo tempo in porta ha giocato Rupeno.

Questo l'ordine cronologico delle segnature: a 1'54" Gon (H. T.), al 4'47" Costa (M), al 7'37" Gon, all'11'42" Guerzoni (M), al 13'01" Gon, al 22'02" Guerzoni, al 22'24" Rossi (H.T.); secondo tempo: all'1'42" Rossi, al 10' su rigore ed al 19'39" Gon, al 23'26", al 24'15" e al 24'52" Rossi.

B. I.

LA CICLISTICA REGIONALE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Il sanvitese Candido in volata vince il titolo degli esordienti

Corsa piuttosto fiacca e priva di mordente agonistico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Vito al Tagliamento, 28

Sergio Candido, del C. C. Stefanutti, è il nuovo campione regionale esordienti, avendo vinto, grazie ad una intelligente quanto autorevole volata, la «Colpa Salco (VIII Edizione), disputatasi questa mattina lungo le strade facenti capo a San Vito al Tagliamento; di conseguenza, il vincitore di oggi, si è qualificato per gareggiare domenica prossima a San Daniele per la conquista della maglia tricolore.

La competizione, che ha visto alla partenza uno schieramento di 36 corridori, sotto il profilo tecnico - agonistico è risultata piuttosto fiacca, nè l'alta posta in palio ci sembra sufficiente a giustificare la condotta fin troppo guardinga di coloro che avrebbero avuto tutto l'interesse ad operare una efficace selezione, allo scopo di togliere di mezzo, prima dell'arrivo, i più pericolosi «sprinters». La soluzione della corsa invece ha visto interessati ben sedici contendenti regolati per l'appunto in «extremis» dal sanvitese Candido il quale con una facilità davvero sorprendente, dopo essere rimasto sulla ruota di Cont fino a cento metri dalla conclusione, lo ha superato con uno scatto da gran campione.

Paolo Giorgetti (Bartali - Rovis) si è classificato quarto e Raimondo Godnic (Coppi-Hausbrandt), quinto; due risultati degni di menzione non solo perchè consentiranno agli interessati di partecipare alla «Leva nazionale» di Verona (perchè giunti tra i primi cinque nella manifestazione odierna) ma anche e soprattutto perchè i due ragazzi triestini si sono battuti con ogni loro energia e senza attimi di rilassatezza, dando l'impressione entrambi, di trovarsi in una fase eccellente di maturità fisica e atletica.

Insieme a Giorgetti e Godnic vogliamo menzionare la prova di Guido Polesel dal G. S. Fornara di Ronchi, protagonista di una fuga durante trenta chilometri e quelle di Omari e Santin ai quali va il merito del ricongiungimento dei migliori a circa dieci chilometri dall'arrivo.

L'organizzazione del C. C. Stefanutti è stata al solito soddisfacente anche se un pò di confusione la si è registrata quando si è trattato di individuare, all'arrivo le posizioni immediatamente seguenti a quella del vincitore. Giorgetti, infatti, palesemente terzo, è stato classificato quarto e a nulla è valso purtroppo il reclamo tempestivamente avanzato dai suoi dirigenti per l'opportuna rettifica.

Sorpresa finale: il controllo «antidoping» per i primi dieci, operato da un accreditato delegato del controllo della Commissione medico sportiva di Firenze, i cui risultati molto probabilmente non li conosceremo che a conti fatti.

Concludiamo col passare all'archivio il terzo successo consecutivo fatto registrare dai rappresentanti di Bannia (San Vito) negli ultimi tre anni: nel 1964 Gasparotto, campione allievi; 1965 lo stesso Gasparotto, campione dilettanti, e infine il neo-titolato Candido per gli esordienti; un vero primato!

Luciano Golinelli

ORDINE D'ARRIVO

1) Sergio Candido (S.C. L. Stefanutti) che compie il percorso di km. 76 in ore 2 12' alla media di km. 34,545; 2) Ivano Cont (V.C. Cividale); 3) Giuseppe Garbin (Ass. Port. Ronchi); 4) Paolo Giorgetti (Bartali Rovis); 5) Raimondo Godnic (Coppi Hausbrandt); 6) Guido Polesel (Fornara, Ronchi); 7) Ermes Marcolini (Libertas M. Rossi, Udine); 8) Domenico Nadal (Sacilese, Sacile); 9) Maurizio Onofri (A.S. Ronchi Willier); 10) F. Omari (Coppi Hausbrandt); 11) Messana (Casagrande, Caneva); 12) Cecchet (Visintin, Redipuglia); 13) Santin (Casagrande); 14) Mansutti (Stefanutti); 15) Morasset (Bottecchia, Pordenone) 16) Miculan (Stefanutti), tutti col tempo del vincitore.

DILETTANTI

Zampieri solitario al traguardo di Valeriano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Valeriano, 28

Com'era prevedibile, la rampa di Clauzetto, affrontata dai protagonisti del 2.o Gran Premio di Valeriano dopo oltre cento chilometri di duro percorso, ha provocato una decisiva selezione tra i concorrenti in gara; Loris Zampieri del V. C. Enal Tagliapietra di Belluno (l'extra regionale di turno) che fra gli altri aveva maggiormente fatto risparmio di energie fino a quel momento, ha trovato la forza sufficiente per piantare in asso i suoi pochi compagni di una fuga che si stava protraendo fin dal primo passaggio di Pinzano per giungere tutto solo al traguardo finale di Valeriano, precedendo di un minuto i tenaci Pessot e Piccin, gli ultimi audaci a contendergli la via del successo.

A dire il vero lo svolgersi di questa competizione ha lasciato piuttosto perplessi tutti coloro che hanno avuto la ventura di seguirla da vicino. Sette concorrenti hanno preso l'iniziativa dopo pochi chilometri dalla partenza e nessuno, o almeno assai pochi, del gruppo staccato si sono dati da fare per colmare un distacco che andava sempre più facendosi irricuperabile. Mancava nel plotone degli inseguitori l'accordo e la convinzione necessaria per rimettere in equilibrio l'andamento di questa corsa che, almeno fino al secondo passaggio da Pinzano, non poteva certamente considerarsi del tutto compromessa. Abbiamo visto Visintin della Coppi - Hausbrandt dar l'anima per guadagnare alcune posizioni perdute per un banale guasto meccanico; ma anche quando il triestino riuscì ad annullare lo svantaggio accusato, nulla di più egli potè fare per l'assoluto disinteresse del gruppo nel produrre quell'inseguimento ai su nominati fuggitivi che se «voluto» con maggior convinzione avrebbe potuto ottenere un risultato più positivo. Sfortunata decisamente anche la prestazione di Millo (Internazionale di Trieste) che, dopo aver brillantemente vinto il traguardo volante di Gaio è stato costretto al ritiro per essersi trovato solo, senza la minima collaborazione, per una banale foratura.

I sette audaci così hanno trovato la via spianata verso il successo e, come detto, la soluzione conclusiva la si è avuta lungo la salita di Clauzetto, dove Zampieri ha trovato lo spunto per involarsi tutto solo verso la vittoria del resto meritata. Scorrendo l'ordine di arrivo si deduce chiaramente quanto severa sia stata la corsa di questo pomeriggio. I distacchi fatti registrare dopo i primi sette, vanno dai 7'15" accusati da Pillon ai venti minuti di Scalon, primo nella micro-volata dei battuti; ventinove erano i partenti dei quali solo diciassette hanno concluso alla meno peggio la corsa. Il tutto a dimostrare che il nostro ciclismo dilettantistico sta attraversando un periodo di scarsa vena agonistica, facile preda di chi, da oltre regione, venga a cimentarsi lungo le nostre strade.

Tra gli sconfitti, vanno comunque salvati da note di biasimo i su citati Pessot e Piccin oltre al tenace Zat del G. S. De Luisa di Udine che si sono battuti fino al limite delle loro possibilità per il ricupero di un risultato più positivo anche quando lo stesso sembrava meta ormai impossibile. Al di sotto del normale rendimento invece, i vari Casagrande, Giuseppin e Roslen, troppo spesso disorientati soprattutto quando ancora la corsa non poteva ancora dirsi decisa a favore di quei sette di cui vi abbiamo raccontato.

Il C. C. Stefanutti che già egregiamente aveva organizzato nella mattinata la prova valevole per il campionato regionale esordienti si è ripetuto altrettanto decorosamente nel pomeriggio con la competizione di Valeriano. Un solo appunto ci sia lecito comunque muovere agli appassionati sanvitesi: troppe macchine «autorizzate» al seguito, troppe famiglie, composte oltrechè dai titolari anche dalle mogli e dai figli a seguire la corsa con tanto di targa ufficiale. Il tutto naturalmente a discapito di chi invece la gara deve «vederla» per necessità professionale o per dover seguire i suoi pedalatori.

L. G.

Ordine d'arrivo: 1) Loris Zampieri (Tagliapietra Belluno) che compie il percorso di km. 145 in ore 3.43', alla media di km. 39.012; 2) Lidio Pessot (Casagrande - Canava) a 1'; 3) Pietro Piccin (Vitt. Veneto) a 1'5"; 4) Franco Zat (De Luisa Zoppas - Udine) a 2'; 5) Ezio Peccolo (Vitt. Veneto) s. t.; 6) Vilmo Vidotto (id.) a 3'40"; 7) Aladino Giuseppin (Portoflex San Vito) a 5'50"; 8) Valerio Pillon (id.) a 7'15"; 9) Franco Celanti (Casagrande - Caneva) a 9'40"; 10) Walter Giuseppin (Portoflex - San Vito) a 10'15"; 11) Casagrande (Casagrande, Caneva) 14'; 12) Scalon (Portoflex - S. Vito) a 20'; 13) Visentin (Coppi - Hausbrandt, Trieste) s.t.; 14) Roslen (Casagrande - Caneva) s.t.; 15) Uliana (id.) s.t.; 16) Pasutti (Portoflex - S. Vito) s.t.;17) Vidotto (Bottecchia - Pordenone) s.t. La Coppa Valeriano viene assegnata all'U. C. Vittorio Veneto.

COPPA STEFFANINI

Drigo regola i compagni di fuga

Roveredo in Piano, 28

Il goriziano Luciano Drigo del G. S. Interbartolo si è aggiudicato la 13.a edizione della Coppa Cirillo Steffanini per allievi, organizzata dalla «Bottecchia di Pordenone» a Roveredo in Piano. La manifestazione ha avuto un successo senza precedenti: al via si sono presentati ben 84 corridori, in rappresentanza di 25 società del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia

La controffensiva del grosso è tardata a giungere, per cui il terzetto ha potuto avvantaggiarsi ulteriormente, giungendo a Roveredo con due minuti sugli inseguitori. Nella volata Puppi ha cercato di battere i due compagni di fuga, ma Drigo l'ha bruciato nettamente negli ultimi metri. La 13.a Coppa Cirillo Steffanini è stata assegnata al G. S. Interbartolo di Gorizia per merito del vincitore.

ORDINE D'ARRIVO

1) LUCIANO DRIGO (G.S. Interbartolo Gorizia) km. 107 in ore 2.37' (media al km. 40,891);

2) Lorenzo Puppi (Bottecchia Pordenone); 3) Ermanno Tocchet (Velo Club Orsago); 4) Claudio Dalla Cia (U.C. Vittorio Veneto) a 2'; 5) Roberto Jurissa (CRDA Monfalcone).

SERIE B DI BASEBALL: TRIESTINI NON PIU' SOLI IN TESTA

Passa a Opicina il Bollate contro una logora Alpina (8-1)

Punteggi parziali:

BOLLATE:

0, 0, 0; 0, 0, 0; 2, 4, 2. = 8

ALPINA:

0, 0, 0; 0, 0, 0; 0, 1, 0. = 1

ALPINA: Bresciani (Veliscek, Pecar), Brubaker, Caldognetto, Parrish, Ciacchi, Sossi, Gherlani (Ferluga), Emili, Mahnic (Danieli). BOLLATE: Soldi G., Soldi F., Manfrè, Somaschini, Mori, Cuttica, Soldi B. (Barci), Soldi P., Bertoni (Silva). ARBITRI: Battaglia di Bologna e Bachi di Trieste.

Il Bollate, squadra «ammazza grandi» della classifica, dopo aver sgambettato tre settimane orsono il Verona, è uscito vittorioso anche dal diamante di Villa Opicina. I lombardi, dopo il netto 8-1 inflitto all'Alpina hanno dimostrato di meritarsi ampiamente questo appellativo. Una squadra che non commette un solo errore in difesa, che batte 14 «valide», che possiede degli esterni abilissimi e sempre sulla palla, e due lanciatori che assieme hanno concesso una sola base lasciando al «piatto» nove battitori (dei due ha entusiasmato però Bertoni, il pitcher della nazionale giovanile giunta seconda agli europei di Haarlem, che ha fatto praticamente tutto da solo in quanto è stato rilevato sul «mount» solo nel nono inning), merita ampiamente di venir considerata la squadra rivelazione del torneo.

Un complesso omogeneo, abile e sempre pronto a sfruttare quasiasi titubanza degli avversari, che gioca con molta intelligenza e non soffre di alcun complesso riverenziale dei confronti delle migliori: questa la squadra che ha inflitto la terza sconfitta consecutiva all'Alpina. Dopo le battute d'arresto di Verona e Firenze (Elettroplaid), la squadra di Cadelli è caduta ancora e quando tutti erano pronti a scommettere su una sua pronta riabilitazione.

Quando finirà la serie negativa? E' difficile dirlo, anche perchè la squadra è moralmente a terra, non possiede, oggi come oggi, la forza per reagire, quella forza che le dovrebbe invece derivare dalla sicurezza dei propri mezzi che, si badi, sono sempre molti. Ora la squadra non possiede più il privilegio del primato in esclusiva, senza cioè coabitazioni, è vero, tuttavia nulla è ancora compromesso e la promozione in «A» rimane sempre a portata di mano.

La squadra deve però risvegliarsi, deve lottare con i denti, perchè solo così riuscirà a tagliare il traguardo. Ieri i biancoverdi hanno commesso 4 errori, battuto solo 5 «valide» e mai sono stati in grado di impensierire più di tanto gli ospiti che hanno corso un solo grosso pericolo nel sesto inning. L'Alpina, già in svantaggio di due punti, cercava di rimontare. Brubaker andava in prima su «valida» ma si faceva eliminare.

Caldognetto azzeccava un bel «doppio» e arrivava sino in terza base ma non a punto in quanto su battuta di Parrish veniva eliminato a casa. L'americano, approfittando di due lanci pazzi, arrivava quindi in terza base dove però rimaneva inchiodato. Il restò, ad eccezione del punto realizzato da Sossi (6 a 1), è stato tutto un monologo dei bravi lombardi.

Claudio Nordio

B. Panthers - Lions 11-9

Lions:	0, 2, 5; 0, 0, 0; 1, 0, 1 = 9
B. P.:	0, 0, 0; 2, 0, 3; 2, 4, X = 11

B. PANTHERS: Bertossi, De Carli, Bais, Raposa, Fumis, Bison, Ulian (Vatta), Miani, Lepri. LIONS: Spano (Bertini), Mongarovich, Becchi Franco, Palmieri, Carrozzi, Morgarolo, Cammelli, Avanzolin, Pucci (Becchi Romano). — ARBITRI: Guerra F. e Michieletto da Trieste. Lanciatori: B.P.: Lepri (2) 3 s.o.; 2 b.b., Pison (7) 6 s.o., 5 b.b. Valide 13 di cui tripli di Bertossi e doppi di Miani e Vatta. Errori 4. Lanciatori: Lions: Carrozzi (8) 8 s.o., 4 b.b., Bertini (1) 0 s.o. Valide 9 (1 triplo di Spano). Errori 5.

Ronchi dei Legionari, 28

Quando il leone stuzzica la pantera s'arrabbia. E' il caso dell'avvincente confronto tra la B.P. e il Lions, che i padroni di casa sono riusciti a concludere vittoriosamente dopo essere stati, davvero, stuzzicati dai leoni fiorentini.

Il Lions alla fine del 1.o inning conduceva per 7-0. Un grosso vantaggio.

Tre errori al 2.o inning avevano dato la possibilità ai toscani di concretare i primi punti, poi, sull'onda dell'entusiasmo e sostenuti da un buon ritmo di battute valide, gli ospiti hanno ingrossato il punteggio. Le mazze degli uomini di Vatta non erano riuscite ad azzeccare una valida fino al 4.o inning. Ha rotto il ghiaccio Fumis. La rimonta entusiasmante è sopraggiunta sostenuta dalla grinta e dal tifo.

La difesa ha stretto i denti e per il Lions non è rimasto troppo spazio per correre a casa base. In sei innings gli ospiti hanno racimolato appena due punti, pur impegnando allo spasimo la gagliarda squadra di casa. Sono venute in serie le battute valide dei locali: Bertossi, Raposa, Bais, Miani, Vatta per citare i più aggressivi e la squadra toscana ha dovuto cedere. Tardiva la riscossa, ma efficace e volonterosa. Da lodare tutti in blocco. Ottima la prestazione della coppia arbitrale.

G. B.

FINALI SERIE C

Libertas - Robins 6-0

Punteggi parziali:

ROBINS:	0, 0, 0; 0, 0, 0; O. = 0
LIBERTAS:	1, 0, 0; 0, 5, 0; R. = 6

LIBERTAS: Riccobon, Rauber, Glavina O., Sironich, Verzaro, Ceugna, Kmet, Delise, Vascotto. ROBINS: Alzati, Colombo, Citton, Leonesio, Perut, Clerici, Brazzoli, Acquati, Brambilla. ARBITRI: F. Guerra e Bachi.

Battendo per 6 a 0 il Robins, la Libertas Trieste si è assicurata la ammissione al girone finale all'italiana del campionato nazionale di serie C dal quale dovranno uscire le due squadre che verranno promosse fra i cadetti. Il successo dei biancoscudati, registratissimi in difesa (un solo errore) e precisi all'attacco (sette «valide»), dopo una partenza equilibrata, è maturato nel quinto inning che hanno visto i locali attraversare per cinque volte il «piatto» di casa-base.

In questa quinta ripresa gli uomini di Masotti hanno battuto tre valide (Kmet, «doppio» Sironich e Riccobon) e si sono visti spianare la strada verso il successo da alcuni errori degli ospiti. Una vittoria meritatissima, comunque, che premia la squadra dotata di maggior tecnica e organizzazione. Fra i locali, tutti bravi, una lode particolare alla batteria (Vascotto-Delise); degli ospiti il migliore in senso assoluto è risultato il lanciatore Leonesio.

C. N.

AMICHEVOLE ALLIEVI

Alpina - Wings 9-5

Per i quarti di finale del campionato nazionale allievi di baseball, la Alpina avrebbe dovuto incontrare ieri a Villa Opicina il «nove» della ANMI Pandea di Parma. Gli emiliani hanno rinunciato però alla trasferta e i biancoverdi sono stati ammessi direttamente alle semifinali. La squadra dell'altipiano ha approfittato della forzata sosta per incontrare in amichevole gli americani del Wings di Aviano. Il successo è arriso ai triestini per 9 a 5 che sono scesi in campo nella seguente formazione: Perini, Marussig G., Carli, Kette (Marussig M.), Moratto, Crisnich (Pitacco), Valic, Carraro, Cociancich.

I dirigenti dell'Alpina hanno inoltre perfezionato il tesseramento di quattro giocatori statunitensi che rinforzeranno la squadra in vista dei prossimi turni delle finali. Sono stati ingaggiati l'interbase Connors (un forte battitore), l'esterno Dulanej, lo interbase Farmer e il ricevitore Boggs.

Serie A

I RISULTATI

*Fortitudo - Lodi	5-2	12-8
*Tanara - Nettuno	13-0	3-4
*Europhon-GBC Lib.	20-1	9-8
Pirelli-*Cus Genova	7-3	4-2
Coca Cola-*Juventus	10-3	14-1

LA CLASSIFICA

Europhon Milano	28	25	3	893
Tanara Parma	28	24	4	857
S. Nettuno	28	21	7	750
Fortitudo Bologna	28	16	12	571
Pirelli Milano	28	14	14	500
Cus Genova	28	12	16	429
Coca Cola Bologna	28	11	17	393
G.B.C. Lib. Milano	28	8	20	286
Lodi	28	6	22	214
Juventus Lancia	28	4	24	143

Il tedesco Konig europeo di motonautica

Auronzo, 28

Il tedesco Dieter Konig ha vinto il campionato europeo di motonautica, fuoribordo classe 500 cc., disputatosi oggi sul lago di Auronzo. Konig si è imposto lottando accanitamente dopo il ritiro dell'italiano De Angelis, campione del mondo, con lo svedese Appelquist. All'odierna edizione del campionato europeo fuori bordo classe 500 cc. hanno preso parte 27 concorrenti di otto Nazioni. Al comando dopo le prime due prove il motonauta tedesco è stato seriamente minacciato dallo svedese Appelquist, vincitore della terza prova, davanti ai suoi connazionali Rohm e Rillmo. Konig, assente nella terza prova nella quarta ha dovuto condurre una gara quanto mai accorta contro gli stessi svedesi riuscendo a classificarsi terzo.

LA CLASSIFICA DELLE 500 cc

1) DIETER KONIG (Germ. Occi.) punti 925;

2) Kurt Appelquist (Svezia) p. 753; 3) John Rohm (Svezia) p. 625; 4) Sven Rohm (Svezia) p. 596; 5) Jacques Julies (Fr.) p. 400; 6) Herbert Leide (Germ. Est) p. 320; 7) Giulio De Angelis (Italia) p. 300; 8) Pierre Hennes (Fr.) p. 296; 9) a pari merito: Rune Rillmo (Svezia) e Bernet Ross (Svezia); 11) Steinwascher (Germ. Occ.), 12) Gentsch (Germ. Occ.), 13) Libert (Bel.), 14) Zartmann (Svizz.), 15) Steinwascher V. (Germ.), 16) Bisterferd (Svizz.), 17) Marchetti (Italia), 18) Aielli (Italia), 19) Pollow (Germ.).

Calcio amichevoli

RISULTATI DI IERI

Pro Patria - Varese	1-1
Pistoiese - Torres	2-1
Arezzo - Carrarese	2-1
Reggina - Catanzaro	1-0
Anconitana - Foggia	1-0
Alessandria - Ivrea	5-0
Pisa - Fiorentina	1-0
Como - Atalanta	2-0
Salernitana - Roma	2-2
Del Duca - Cagliari	2-1
Novara - Monza	2-1
Lecco - Palermo	3-0
Mestrina - Mira	2-1
Potenza - Taranto	2-1
Mantova - Modena	3-1
Ternana - Lazio	0-0
Milan - Genoa	3-0

AMICHEVOLE DILETTANTI

Cremcaffè-Vermegliano 8-0

Il Cremcaffè, alla sua prima uscita casalinga della stagione, ha battuto con un chiaro 8 a 0 il Vermegliano, squadra che militerà nella terza categoria dei dilettanti. I giallorossi triestini hanno dimostrato di aver già raggiunto una buona condizione. Le reti sono state siglate da Paoli (2), Sau (2), Verbacci (2) e una ciascuno da Rosati e Del Bianco. Il Cremcaffè è sceso in campo nella seguente formazione: Manfredi (Coassin); Sterle, Dean; Bassanese (Sincovezzi), Del Bianco, Curzolo; Sau, Poles, Verbacci, Paoli, Rosati.

REGATE VELICHE ORGANIZZATE DALLA S.T.V.

SFIDANO GAGLIARDAMENTE LA BORA LE TRENTADUE IMBARCAZIONI IN GARA

La bora, molto fresca specie nella regata del mattino, ha messo a dura prova la perizia degli equipaggi e l'attrezzatura delle trenta e più imbarcazioni partecipanti alla regata velica organizzata dalla Società Triestina della Vela. Nella seconda prova si sono avuti pertanto parecchi ritiri per avaria o per misure precauzionali, più che ragionevoli data la giovane età di buona parte degli equipaggi.

Sono rimasti in mare, ed arrivati solenni al traguardo, soltanto otto imbarcazioni e precisamente i due finn della SVOC di Monfalcone con i campioni italiani Mauro Pelaschiar e Ostuni; quattro snipe e due soli Flyng junior.

Nella seconda regata, disputata con un vento di minor forza, ma sempre parecchio impegnativo, si sono registrati i successi previsti dei due singolisti della SVOC, mentre una grossa battaglia nella categoria snipe s'è conclusa con il successo del «Barbanera IV» di Brezich e Pugliese sui compagni di società Terdoslavich e Radin che regatavano sul «Barbarossa». Il monfalconese «Hazel» che per l'occasione aveva al timone Sergio Trevisan, s'è inserito nella lotta, conquistando meritatamente un secondo posto nella classifica generale.

Bellissima la regata dei Flying junior, con una lotta in famiglia fra i migliori equipaggi della Triestina della Vela e triplice successo di Sponza e Tamaro, che con il loro «Jet» precedono nella classifica i consoci Vencato-La Valle e Berani-Catalan. Al quarto posto sono terminate le sorelle Banfi, alla pari con i muggesani Apostoli e Lapanje, che devono essere considerati una lieta sorpresa nel campo velico giovanile. Seguono due imbarcazioni monfalconesi, a dimostrazione della bontà della scuola che sempre ha dato velisti in campo nazionale. Completano la classifica altri otto Flying junior, una imbarcazione ormai generalmente adottata per le scuole di vela italiane e che risponde magnificamente a tutti i requisiti di stabilità, robustezza e manegevolezza, semprechè naturalmente gli equipaggi ci sappiano fare.

Marsilio Vidulich

SECONDA PROVA

Finn: 1) Kid (SVOC); 2) Timavo (SVOC).

Snipe: 1) Hazel II (SVOC); 2) Barbanera IV (STV); 3) Barbarossa (STV); 4) Nevera (YCA).

F. J.: 1) Jet (STV); 2) Briscola (STV).

TERZA PROVA

Finn: 1) Kid II (SVOC); 2) Timavo (SVOC).

Snipe: 1) Barbanera IV (STV); 2) Barbarossa (STV); 3) Hazel II (SVOC); 4) Liburnia (YCA); 5) Nevera (YCA); 6) Brioni (STV); 7) Barbanera III (STV); 8) Rondinella (CdVM).

F. J.: 1) Jet (STV); 2) Briscola (STV); 3) Corsair (STV); 4) La Fusetta (SVOC); 5) Bruno (SVOC); 6) Castore (STV); 7) Oriule (YCA); 8) Schilla II (CdVM); 9) Dario (SVOC); 10) Levrera (YCA); 11) Jezabel (STV).

CLASSIFICA FINALE

Stelle: 1) Maya II, Dequal-Pinamonti (YCA) p. .75; 2) Hobby III, Machne-Apollonio (STV) 8.

Finn: 1) Kid II, M. Pellaschier (SVOC) p. 5.50; 2) Timavo, Ostuni (SVOC) 6; 3) Mago Bacù, Degrassi (STV) 14.75; 4) Po', E. Quass (SVOC) 17; 5) Orsera, Toffaloni (YCA) 19; 6) Barbablù, Micheluzzi (STV) 20.

Snipe: 1) Barbanera IV, Brezich-Pugliese (STV) p. 3.50; 2) Hazel II, Trevisan-Ceriani (SVOC) 6.75; 3) Barbarossa, Terdoslavich-Radin (STV) 7; 4) Nevera, de Haag-Malossi (YCA) 15; 5) Brioni, Apollonio-Iaschi (STV) 21; 5) Liburnia, Silla-Wondrich (YCA) 21; 5) Barbanera III Braulin-Vattovani (STV) 21; 8) Rondinella, Chiariaco-Vallon (CdVM) 27; 9) El Caregon, Boscarol-Fumis (SVOC) 28.

F. J.: 1) Jet, Sponza-Tamaro (STV) p. 2.25; 2) Briscola, Vencato-La Valle (STV) 10; 3) Corsair, Berani-Catalan (STV) 22; 4) Castore, Banfi-Banfi (STV) 29; 5) Schilla II, Apostoli-Lapanije (C.d. V.M.) 29; 6) La Fusetta, Marchioli Pozzi (SVOC) 30; 7) Bruno, Bernardini-X (SVOC) 32; 8) Clio, Scaramella-Galluzzi (CdVM) 34; 9) Jezabel, Meiorini-Redoni (STV) 36; 9) Oriule, Devescovi-Rossetti (Y.C.A.) 36; 11) Eos, Bussani-Sabadin (CdVM) 36; 12) Dario, Didonna-X (SVOC) 37; 13) Levrera, Dei Rossi-Scarpa (YCA) 40; 14) Gamma, Mazzolini-Radin (SNPJ) 40; 15) Conversada, Benussi - Gregoretti (YCA) 47.

NATATORIE DI FONDO

Triestini in auge alle prove di Ortona

Ortona, 28

Franca Maltagliati, di Firenze, ha conquistato il titolo di «Stella del mare 1966» in 31"5 e Roberto De Carolis, di Napoli quello dei «Delfino» in 27"9. I tempi dei vincitori stabiliscono i nuovi primati delle gare che si sono svolte in condizioni atmosferiche avverse.

LE CLASSIFICHE

«Stelle del mare»: 1) Franca Maltagliati (Firenze) 31"5; 2) Annalisa Cimelli (Trieste) 31"7; 3) Lisa Patrignani (Pesaro) in 32"3; 4) Silvia Ramaggiani (Roma) 34"1; 5) Maristella Benco (Crotone) 35"5; 6) Fulvia Porcelluzzi (Trieste) 39".

«Delfini»: 1) Roberto De Carolis (Napoli) 27"9; 2) Dario Leghissa (Trieste) 28"2; 3) Maurizio Giacci (Ravenna) 29"8; 4) Riccardo Arrighetti (Firenze).

A Vienna l'italiano Gianni Fiorenza ha vinto la prova internazionale per fuoribordo categoria «OB» svoltasi sul Danubio. Fiorenza non ha vinto nessuna delle quattro manches, ma ha ottenuto la vittoria finale per i migliori piazzamenti in ciascuna corsa.

LE DUE GIORNATE DI ATLETICA ORGANIZZATE DALLA BOR

A MEDESANI DELLA FIAMMA IL DECATHLON REGIONALE

Giancarlo Medesani della Fiamma Trieste si è aggiudicato il decathlon regionale, che ha tenuto impegnati gli atleti nelle giornate di sabato e domenica. Medesani aveva messo una seria ipoteca sul suo successo già nelle gare disputatesi sabato pomeriggio. Ieri ne ha dato una valida conferma, aggiudicandosi tre delle sei gare in programma della manifestazione organizzata dalla Bor.

Medesani si è imposto nettamente nel disco, nella difficile specialità dell'asta, ove, benchè privo di un adeguato allenamento, ha toccato i 3,80 e nel giavellotto. Il suo diretto rivale, il biancoazzurro della Ginnastica Tassini, è rimasto staccato nella classifica complessiva di quasi mille punti; Tassini ha vinto la corsa degli ostacoli e la millecinquecento metri. Buon terzo è arrivato l'occhialuto Cesar, mentre Germani e Sterpin hanno dovuto accontentarsi delle posizioni di coda. Questi i risultati.

110 m. ostacoli (I serie): 1) Armando Germani (CRDA TS) 21"8 p. 350; 2) Claudio Sterpin (Acegat) 22"4 p. 321. — II serie: 1) Fulvio Tassini (SGT) 16"9 p. 668; 2) Giancarlo Medesani (A. S. Fiamma) 17" p. 660; 3) Vojko Cesar (U. S. Bor) 18" p. 582.

Disco: Giancarlo Medesani (A. S. Fiamma) 36.04 p. 605; 2) Vojko Cesar (U. S. Bor) 33.65 p. 555; 3) Fulvio Tassini (SGT) 31.76 p. 513; 4) Claudio Sterpin (Acegat) 24.08 p. 332; 5) Armando Germani (CRDA TS) 23.92 p. 328.

Asta: Giancarlo Medesani (A. S. Fiamma) 3.80 p. 754; 2) Vojko Cesar (U. S. Bor) 3.00 p. 528; 3) Fulvio Tassini (SGT) 2.50 p. 371; 4) Claudio Sterpin (Acegat) 2.20 p. 269; Armando Germani (CRDA TS) n.c. p. 0.

Giavellotto: Giancarlo Medesani (A. S. Fiamma) 44.34 p. 554; 2) Vojko Cesar (U. S. Bor) 44.26 p. 553; 3) Fulvio Tassini (SGT) 43.81 p. 535; 4) Armando Germani (CRDA TS) 25.42 p. 247; Claudio Sterpin (Acegat) n.c. p. 0.

Corsa m. 1500: 1) Fulvio Tassini (SGT) 4'44"1 p. 482; 2) Giancarlo Medesani (A. S. Fiamma) 4'55"3 p. 434; 3) Armando Germani (CRDA TS) 4'55"4; p. 433; 4) Claudio Sterpin (Acegat) 5'02" p. 407; 5) Vojko Cesar (U. S. Bor) 5'12"3 p. 311.

Classifica generale: 1) Giancarlo Medesani (A. S. Fiamma) p. 6461; 2) Fulvio Tassini (SGT) p. 5553; 3) Vojko Cesar (U. S. Bor) p. 5428; 4) Armando Germani (CRDA TS) p. 3187; 5) Claudio Sterpin (Acegat) p. 2990.

Riunione femminile sulla pista di Valmaura

Si è svolta ieri mattina sulle piste e pedane di Valmaura una riunione regionale femminile di atletica leggera, organizzata dalla Ginnastica. Nelle dodici gare in programma si sono cimentate atlete juniores e seniores dei sodalizi locali della Ginnastica e dell'Edera. Tutte le gare sono state vinte dalla Ginnastica, mentre l'Edera ha ottenuto dei piazzamenti, di cui il migliore è stato il secondo posto nei 200 piani con la Fozzer. Questi i risultati.

Metri 80 ostacoli: 1) Cristina Orlando (SGT) in 12"8; 2) Valli (Edera) 15'1.

Peso: Livia Cerar (SGT) m. 10,41; 2) Petean (id.) 8,63; 3) Giamperlati (id.) 7,77; 4) Cernigoi (id.) 7,73; 5) Zacchigna (Edera) 6,95.

Salto in lungo: Cristina Orlando (SGT) m. 4.86; 2) Rossi (id.) 4,85; 3) Valli (Edera) 3,89.

Metri 200: Luisa De Marchi in 27"4: 2) Fozzer (Edera) 27"9; 3) Polacco (SGT) 28"; 4) Castellana (id.) 29"8; 5) Del Conte (id.) 30"3

Disco: 1) Lucia Ramani (SGT) m. 26,18; 2) Cernigai (id.) 23,73; 3) Zacchigna (Edera) 20,43.

Metri 100 (Prima serie): 1) Luisa De Marchi (SGT) in 13"5; 2) Polacco (id.) 13"6; 3) Castellana (id.) 14"3. Seconda serie: Patrizia Seriau (SGT) in 12"8; 2) Rossi (id.) 12"9; 3) Fozzer (Edera) 13"6; 4) Valli (id.)) 14"1; 5) Del Conte (SGT) 14"6.

Alto: Luciana Giamperlati (SGT) m. 1,50; 2) Petean (id.) 1,30; 3) Orlando (id.) 1,25; Cerar (id.) 1,20.

Giavellotto: 1) Livia Cerar (SGT) m. 22,96; 2) Orlando (id.) 14,92; 3) Fozzer (Edera) 12,81.

Staffetta 4x100: SGT (Polacco - De Marchi - Rossi - Seriau) in 51"6.

A Varberg, in Svezia, l'ex campione europeo Carlo Rolandi su «Caprice III» ha vinto la quarta prova dei campionati europei e nordafricani di vela classe Star. Rolandi ha preceduto l'olimpionico sovietico Timir Pinegin

GRAN PUBBLICO A MONTEBELLO PER IL PREMIO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VAN DICK SUGGELLA CON LA VITTORIA LA SUA VIGILE CORSA D'AVANGUARDIA

Falloso e sfortunato Cinquale che dopo una rottura iniziale ha animato il carosello Tekir non ha tradito l'attesa con un buon secondo posto - Una caduta di F. Capanna

A Van Dick è spettato l'atteso Derby dei 4 anni disputato a Montebello davanti a una gran folla, che ha dimostrato molto entusiasmo lungo i quattro giri di pista. Van Dick formava con Cinquale (un sauro vistoso ma piacente) la coppia favorita della corsa; entrambi infatti si potevano trovare a 4/5 ai picchetti.

La corsa spettacolarmente è vissuta sulla battaglia, tattica e agonistica, dei due favoriti, ma se è stato Van Dick a spuntarla, Cinquale ha molte scusanti per la sua battuta a vuoto, dovuta più che ai due errori — uno allo stacco e uno dopo 1200 metri — a una stretta vistosa compiuta ai suoi danni da Van Dick sulla curva finale, quando il sauro si trovava ancora al comando. Tekir, condotto intelligentemente all'attesa da Antonio Trivellato, ha aspettato l'ultimo mezzo giro per sferrare la sua offensiva che lo ha portato a scorta di Van Dick sulla linea del traguardo, Lirace ha offerto una buona prestazione portandosi all'attacco a un giro e mezzo dall'arrivo e finendo buon terzo davanti a Uranio, partito con molta prudenza e poi fattosi intraprendente nelle fasi risolutive, dove purtroppo si doveva registrare la caduta di Ferruccio Capanna dal sulky di Ostiano, caduta dovuta alla confusione derivata dalla rottura di Cinquale e dallo sbandamento improvviso di Oronto che lo seguiva da presso e che andava a investire lo sfortunato Ostiano. Il guidatore riportava una forte contusione all'anca. Oronto dal canto suo, pur avendo corso al risparmio, non riusciva a emergere nel finale e doveva accontentarsi del quinto posto.

Abbiamo detto schematicamente delle prestazioni dei sette protagonisti. Ora ricolleghiamo le fasi di questo Premio Presidente della Repubblica che tecnicamente è apparso inferiore alle edizioni più recenti. Sergio Brighenti, che aveva vinto questa corsa nel 1951 con Ticino, è riuscito nel raddoppio con Van Dick ad una media appena discreta, anche se l'1.23.8 va rapportato alla corsa a strappi e anche a quel poco di vento che indubbiamente non ha favorito la marcia dei concorrenti. Bisogna dire subito che tatticamente Brighenti è stato all'altezza della situazione, riuscendo a calibrare al millesimo le energie del suo allievo, duttile e scattante ma non certamente un fondista. Così abbiamo visto il «Sergio nazionale» non opporsi a Cinquale nelle due occasioni in cui il sauro gli ha domandato strada, per poi chiedere al suo allievo una soluzione allo spunto che è stata anche una soluzione di... forza per la stretta operata ai danni di Cinquale sulla piegata finale.

Cinquale, chissà perchè, si è sbilanciato ancor prima dello stacco della macchina, procurando la prima grossa emozione alla folla. Van Dick è venuto in tal modo a trovarsi di colpo in testa e dietro al figlio di Morse Hanover presto i concorrenti si sistemavano in fila indiana, capitanati da Oronto che precedeva Ostiano, Lirace, Tekir e Uranio, questi due avviatisi con molta cautela. Van Dick al comando non s'impegna perchè la strada che porta al traguardo è ancora lunga. Di questo stato di cose giustamente pensa di approfittare Biagini, che porta subito alla rincorsa il suo Cinquale. Dalla retroguardia il figlio di Oriolo risale con vivacità notevole. Dopo mezzo giro è all'altezza di Lirace, al passaggio davanti alle tribune perviene all'altezza di Van Dick. Il pubblico applaude con calore quando Cinquale toglie il comando delle operazioni al remissivo Van Dick; la corsa è da iniziare nuovamente.

Biagini controlla il suo allievo, poi cerca di staccarsi appena entrato nel rettilineo di fronte. Cinquale si allunga bene ma improvvisamente incespica e sbotta in rottura per riprendersi quando Van Dick lo ha superato. La corsa è tutta dei favoriti, mentre alle spalle di Van Dick e Cinquale si attendono gli eventi. Si entra nella dirittura che porta al passaggio del secondo giro, siamo a metà percorso, e Cinquale è nuovamente in posizione d'attacco. Anche questa volta Brighenti lascia fare al diretto avversario e così il biondo transita al comando, mentre tutti sgranati gli altri concorrenti seguono nelle posizioni fissate all'inizio. Naturalmente questa volta è Biagini a rallentare il ritmo non appena Cinquale ha guadagnato la posizione preminente, ma nelle retrovie ormai qualcuno comincia a spazientirsi e la corsa si prepara ad entrare in un clima più ardente.

E' Scirea il primo a muovere le acque quando mancano 1200 metri all'arrivo. Il cavallo non difetta di fondo, finora si è viaggiato comodamente, perchè non tentare la carta? Questo si sarà detto Scirea allorchè ha portato in avanti Lirace. Comunque il cavallo riusciva ad affiancare Oronto al passaggio dell'ultimo giro, dove anche Tekir rompeva gli indugi, uscendo deciso all'esterno di Ostiano. Lirace cercava di progredire all'altezza di Van Dick ma Brighenti faceva buona guardia e mandava a vuoto il tentativo. Lo stesso guidatore, appena usciti i concorrenti dalla penultima curva, mandava deciso all'attacco Van Dick. Cinquale attendeva con fermezza la puntata del rivale e i due si staccavano in lotta magnifica. Alle spalle dei duellanti Tekir trovava il modo di infilare all'interno Lirace, presentandosi con minacciosi intenti ai due favoriti. Cinquale e Van Dick sono in arroventato dibattito sulla piegata conclusiva. Attacca a tutto spiano Van Dick ma Cinquale non molla, poi Van Dick viene giù deciso e il sauro toccato si abbandona in galoppo, frenando gli inseguitori.

Sulle tracce di Van Dick rimane il solo Tekir, mentre al seguito del moro si pone Lirace; Ostiano non riesce ad evitare Oronto, sbilanciato dalla rottura improvvisa di Cinquale, e sbalza il suo guidatore dal sediolo. La corsa è decisa. Si protende vanamente in retta d'arrivo Tekir, il margine di vantaggio di Van Dick scema ma non viene annullato del tutto dall'allievo di Trivellato. Sul palo Van Dick è primo con diverse lunghezze su Tekir, che ha un buon margine su Lirace, terzo su Uranio e su Oronto, e sullo sfortunato Cinquale, che termina la corsa per onore di firma. Intanto Ostiano rimasto in libertà prosegue da solo verso la linea del traguardo, e viene arrestato prontamente da un artiere.

Poi la premiazione, con Van Dick e Sergio Brighenti festeggiatissimi dalla folla. Van Dick riceve il lauro con il nastro tricolore che spetta tradizionalmente al vincitore, mentre Brighenti riceve la Coppa del Capo dello Stato personalmente dal Commissario del Governo per le Regione Friuli-Venezia Giulia, Prefetto di Trieste dott. Lino Cappellini, ospite gradito assieme alle maggiori autorità civili e militari.

Mario Germani

(Foto de Rota)

Il Prefetto di Trieste, dott. Cappellini, si appresta a consegnare a Sergio Brighenti, che posa compiaciuto a fianco del poderoso allievo Van Dick, la Coppa del Presidente della Repubblica

«Premio Bayard», L. 525.000 m. 2060: 1) Narratore (G. Zeugna), 2) Gusano. 5 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 10; 26, 41; (308) «Premio Valganna», L. 240.000 m. 1660, 1.a div.: 1) Boon (A. Corsi), 2) Lazzarino, 3) Anzano. 9 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 27; 15, 15, 24; (56) 32. «Premio Malacoda», L. 550.000 m. 1660: 1) Fabiuccia (U. Belladonna), 2) Alceo d'Ausa. 5 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 21; 14, 15; (40) 62. «Premio Crevalcore», L. 500.000 m. 2060: 1) Ordonez (A. Corsi), 2) Valiant. 6 part. Tempo al km. 1.22.8. Tot.: 12; 19, 11; (22) 24. «Premio Turbine», L. 1.010.000 m. 1680 - corsa Totip: 1) Spriano (L. Baraldi), 2) Petronio, 3) Acasto. 9 part. Tempo al km. 1.21.9. Tot.: 33; 21, 52, 19; (556) 64. «Premio Presidente della Repubblica» - Derby dei 4 anni, L. 6.700.000 m. 3218: 1) Van Dick (S. Brighenti), 2) Tekir, 3) Lirace, 4) Uranio, 5) Oronto. N.p. Cinquale, caduto Ostiano. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 29; 15, 17; (42) 131. «Premio Valganna», L. 240.000 m. 1660, 2.a div.: 1) Allier (E. Sterle), 2) Narbruna, 3) Meco. 9 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 56; 19, 16, 26 (63) 132. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 53.970 per 100 lire. «Premio Carmelo», L. 630.000 m. 1680: 1) Zigrino (S. Brighenti), 2) Lerica, 3) Tiller. 8 part. Tempo al km. 1.21.2. Tot.: 19; 11, 14, 12 (62) 82.

QUATTRO RETI A ZERO (CON UN AUTOGOL) DEGLI ALABARDATI A GEMONA

Migliorata nell'affiatamento la Triestina ricerca ora il gioco

Nei due tempi due formazioni diverse con Capitanio e Kuk sperimentati quali «stopper» Scala e il pericoloso Ridolfi fra i più positivi dell'attacco - «Luci e ombre» per Caciagli

MARCATORI: nel p.t. Gentili al 30'; Beorchia al 33'; Vicario (autorete) al 40'; nella ripresa: Angileri al 36'. TRIESTINA: I t.: Colovatti; Martinelli, Kuk; Capitanio, Sadar, Palcini; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. II t.: Zadel; D'Eri, Ferrara; Kuk, Sadar, Canzian; Tommasi, Scala, Ive, Angileri, Ridolfi. GEMONESE: Croppo; Pasqualin (Lanzoni), Baldissera; Chiandussi, Vicario, Stroili (Comini); Valent (Cragnolini), Pascottini (Fasola), Milocco (Nuzzi), Chiaruttini, Lirussi. ARBITRO: Moretto di San Donà di Piave.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gemona, 28

Per la sua prima uscita stagionale la Triestina ha scelto il campo di Gemona: un terreno dal manto erboso perfettamente curato ma di dimensioni piuttosto ridotte che, se da un lato è stato gradito dagli alabardati, non ancora perfettamente in fiato, dall'altro non ha permesso che raramente lo sviluppo di azioni ad ampio respiro, favorendo invece gli assembramenti nell'area della squadra di casa. Da questa premessa di ordine ambientale deriva che il gioco praticato dagli alabardati non sempre è risultato lineare e proficuo e che anzi spesso gli uomini, soprattutto gli attaccanti, dovendosi muovere in spazio ristretto a diretto contatto con i difensori avversari hanno faticato a dare al gioco una trama piacevole e veloce, praticando al contrario spesso un calcio frammentario e improvvisato.

Si trattava del resto della prima partita di un certo impegno affrontata dalla nuova compagine alabardata e non era possibile attendersi grandi cose. Qualche miglioramento sul piano dell'intesa si è indubbiamente registrato e anche sul piano della preparazione atletica individuale si sono notati progressi. Non tutti gli uomini, ovviamente, hanno già raggiunto una condizione soddisfacente, ma la strada imboccata sembra quella buona. La squadra incontrata oggi dalla Triestina non era certo compagine in grado di impensierire troppo i giuliani tuttavia i gemonesi, per l'impegno profuso e per la velocità che hanno saputo imporre alla gara, hanno assolto egregiamente alla loro funzione di allenatori risultando alla fine, antagonisti abbastanza validi. Quattro reti a zero, con l'ausilio di un'autorete, hanno contrassegnato l'espressione numerica del confronto.

La Triestina ha schierato nei due tempi formazioni totalmente diverse. Nella prima parte della gara è scesa in campo la squadra che, salvo ritocchi, dovrebbe essere quella che al via del campionato partirà titolare. Nella ripresa Caciagli ha schierato invece, per quello che riguarda la difesa, l'alternativa al blocco arretrato visto all'opera nella prima parte della partita e all'attacco quegli uomini che ritiene bisognosi di maggior lavoro.

La squadra del primo tempo è apparsa più omogenea, più aperta alla manovra, più incline agli scambi di disimpegno. Quella della ripresa è sembrata invece più sbrigativa e maggiormente portata all'azione di contropiede. Ambedue hanno denunciato lacune e ingenuità.

In difesa l'allenatore ha provato Capitanio prima e Kuk poi nel ruolo di stopper. Il primo ha palesato chiaramente mancanza di autorità e di esperienza: il secondo ha dimostrato invece di sapersi adattare al ruolo inconsueto anche se il suo rendimento è senz'altro superiore quando opera nella zona laterale del campo che sa sfruttare in tutta la sua lunghezza, in azione di contrasto prima e poi in fase di veloce sganciamento quando l'occasione si presenta propizia. Degli altri terzini visti all'opera, Martinelli è sembrato indeciso nei contatti con l'avversario ma felice nell'appoggio al compagno smarcato. Ferrara è stato autoritario e centrato come poche volte; anche per D'Eri le note sono positive.

Dei mediani, Palcini è stato quello che maggiormente ha impressionato per visione di gioco e continuità di rendimento ma Canzian, subentratogli nella ripresa, ha ugualmente dimostrato di saper ben reggere il lavoro di centrocampo e di poter adeguatamente sostenere gli attaccanti quando la squadra si proietta in avanti. Sadar dal canto suo è stato autoritario come sempre.

Tra gli attaccanti, il più in forma è sembrato Scala, il cui fisico ha del resto ben poco grasso da smaltire. La mezz'aia alabardata ha ben giostrato a centro campo, risultando felice sia nell'impostazione del gioco offensivo, sia nei ritorni. Alla fine è un po' calato ma era inevitabile che accadesse, anche perchè ha avuto scarsa collaborazione da Beorchia che ha funzionato, indubbiamente con una certa lucidità, in sola proiezione offensiva, fornendo comunque agli uomini di punta suggerimenti spesso indovinati.

Del trio di punta è piaciuto il gioco sbigativo delle ali, specie di Ridolfi, che sembra decisamente avviato alla forma migliore. Sia a destra che a sinistra l'ex lecchese si è disimpegnato con pericolosità e il suo apporto alla squadra risulterà certo prezioso quando avrà acquistato maggior affiatamento con i compagni di reparto. Al centro dell'attacco Ive ha stentato a trovare passo e ritmo e palesando di essere ancora in ritardo con la preparazione e di dover «sudare» ancora qualche chilo prima di disporre dello scatto sufficiente per rincorrere i lanci dei compagni. Il terreno di Gemona non era, se vogliamo, il più adatto alle sue caratteristiche e la mancanza di spazio non gli ha certo giovato. Nonostante tutto però la sua calma nel tiro e la perentorietà in area sono emerse in più occasioni e hanno portato scompiglio nelle retrovie gemonesi. Ive sarà indubbiamente di grande utilità alla Triestina, non appena avrà raggiunto la condizione migliore.

Resterebbe da dire dei portieri ma il giudizio è impossibile dal momento che non sono stati mai impegnati seriamente. Per ultimi abbiamo lasciato Angileri e Tommasi che sono apparsi i più immaturi e che non sembra possano ancora essere inseriti nella rosa con profitto.

La parola finale spetta a Caciagli. L'allenatore alabardato non è peraltro propenso ad emettere giudizi impegnativi. Il suo commento non si discosta infatti dalle linee generali. «Che si chiede — ha detto — a un incontro di allenamento? Che la squadra si conosca che gli uomini curino l'assieme, che si abituino a correre per novanta minuti. La partita di oggi, in particolare, è stata una rassegna delle forze a disposizione. Non dimentichiamo che cinque elementi stanno assolvendo agli obblighi di leva e pertanto il loro inserimento nella compagine risulta particolarmente difficile».

— Le indicazioni tratte dall'allenamento di oggi le permettono di dare una soluzione al problema dello stopper?

«Oggi ho fatto due tentativi — risponde... diplomaticamente — e non saranno gli unici. Voglio avere le idee più chiare prima di esprimere giudizi».

— Indicazioni dalla partita se ne sono avute?

«Non sostanziali, direi. Si son viste luci e ombre. E' stato fatto del buono e del meno buono, come avviene negli incontri di allenamento. Qualche progresso ad ogni modo c'è stato: più affiatamento e più fiato. Il resto pian piano verrà. Non dimentichiamoci che la Triestina di quest'anno è una squadra che si è notevolmente rinnovata».

Brunetto Vatta

SCONFITTA ONOREVOLE DEGLI AZIENDALI AD OPERA DEI LAGUNARI (1-3)

Messo alla frusta dal CRDA un Venezia già amalgamato

Prima rete di Borsetto - Pareggio di Neri e doppia replica di Mencacci

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Borsetto, al 45' Neri; nel secondo tempo al 2' e al 29' Mencacci. VENEZIA: Vincenzi; Grossi (Tarantino), Mancini; Neri, Nanni (Cappelli), Beretta (Spagni); Bertogna, Benitez (Beretta), Mencacci, Mazzola (Pochissimo), Manfredini (Dori). CRDA: Sorato (Di Davide); Trevisan, Mreule; Sortino, Valenti, Cossar; Politti (Zaniboni), Baccari, Carniello, Borsetto, Grimm (Cuca). ARBITRO: Toselli di Cormons.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 28

Sconfitta onorevole degli aziendali ad opera dei più quotati avversari che hanno vinto piuttosto fortunosamente. La rete cantierina è stata ottenuta con un ben dosato colpo di testa, dall'alto al basso, di Borsetto che ha mandato il pallone ad insaccarsi nell'angolino sulla sinistra di Vincenzi, sbalordito fra i pali, dopo averlo raccolto al centro dell'area su perfetto lancio diagonale di Trevisan, che si era spinto innanzi sulla destra, bene imbeccato da Valent. Il Venezia ha pareggiato su calcio a due dal limite per gioco pericoloso di Politti su Benitez: Mazzola porge a Manfredini che tocca a Neri, il quale saetta raso terra ed a fil di palo a rete.

I lagunari vanno in vantaggio nella ripresa con il centravanti che intercetta il passaggio all'indietro di Trevisan, mentre Di Davide esce di porta, e non ha difficoltà ad insaccare. Aumentano il bottino con lo stesso giocatore che, raccolto al volo il traversone di Bertogna, da pochi passi spara in diagonale e basso, forse fuori centro, ma colpisce il portiere in tuffo, al petto, e la palla guizza fortissima in rete. Ad una rete aziendale colta in azione si contrappongono dunque le tre reti veneziane non proprio lineari anche se perfettamente valide.

Il CRDA non ha sfigurato di fronte ai neroverdi, che hanno presentato due formazioni alquanto diverse, una per tempo. Il Venezia nella prima parte della gara era abbastanza lento, a tratti abulico, quasi sfasato, con qualche atleta dal piede non centrato (Benitez e Manfredini) che girava a vuoto in cerca della palla o della propria posizione, con qualche altro che s'intestardiva nel trattenere il pallone perdendo poi anche le staffe quando glielo soffiavano (Mazzola). Bene invece Mencacci e Bertogna e le retrovie, anche se in certe occasioni, queste ultime, con difficoltà arginavano le falle di centrocampo.

Nel secondo tempo, effettuate sei sostituzioni, il Venezia è apparso più fresco, più dinamico, più incisivo, più amalgamato, più vivo e il gioco s'è visto subito. L'apporto degli uomini della linea attaccante, meno Beretta a nostro avviso, ha galvanizzato la squadra che con il grintoso Cappelli e il deciso Tarantino ha visto irrobustita la zona di difesa. Il CRDA nel primo tempo ha tenuto validamente testa all'avversario e per alcuni minuti ha preso anche in mano le redini del gioco, pur non disponendo di un centrocampo veramente efficiente; si è notata infatti una certa frattura in questa zona. Nella seconda parte della gara sui muscoli degli atleti cantierini ha fatto presa la fatica, ma in fatto di generosità nulla da dire. Il CRDA ha dimostrato di avere buoni reparti arretrati, con uomini di esperienza e di valore, anche se qualcuno ha accusato qualche momentaneo disorientamento (Sortino e Trevisan) e qualche altro si trova ancora a corto di fiato (Cossar). Le note un po' stonate si avvertono nella linea attaccante, con riflesso immediato sul centrocampo: Baccari ci è apparso lento per un lavoro di spola e per curare un diretto avversario; Borsetto stesso è apparso poco mobile; in ombra poi Grimm e soltanto a tratti si è visto Politti, mentre Carniello era controllatissimo. Pure Cuca e Zaniboni non hanno migliorato la situazione ed il secondo è stato completamente neutralizzato.

Da ricordare per la cronaca un rigore mandato fuori da Neri al 10', per fallo di mano di Sortino a contatto con Mencacci e il tiro di Manfredini al 40', con pallone respinto da Trevisan sulla linea bianca. Poi un pallone spiovente di Baccari che va sopra la traversa ed un gran tiro di Politti che sfiora l'incrocio dei pali. Ancora qualche puntata di Mreule che ha calciato a lato da distante. Per il Venezia citiamo le incursioni del guizzante e sempre pronto Bertogna e quelle di Mencacci, le puntate di Dori e di Pochissimo con i ripetuti e prodigiosi interventi di Di Davide. Nel secondo tempo al 25' si è infortunato Carniello, colpito da Cappelli alla gamba destra, in uno scontro. Al 37' Cappelli ha accusato una distorsione al piede, ed ha abbandonato il campo come prima Carniello.

Mafaldo Cechet

SERIE «C» E «D»

Definiti oggi i gironi «semiprof»

Firenze, 28

Il Consiglio direttivo della Lega semiprofessionisti della Serie «C», riunitosi a Firenze, ha discusso per tutta la giornata odierna in merito alla composizione dei gironi della Serie «C» (tre) e della Serie «D» (sei) per il campionato della Lega nazionale semiprofessionisti che, come è noto si, inizierà il 25 settembre. Il presidente della Lega semiprofessionisti, Cestani, ha reso noto che la composizione sarà annunciata domani.

Leva di atletica indetta dall'Enal

L'ENAL con la collaborazione del CONI e l'approvazione e il concorso tecnico della FIDAL ha indetto quattro «Leve di propaganda giovanile» di atletica leggera, cui possono partecipare i giovani nati negli anni 1949 e '50 (per le gare maschili) e 1948 e 1949 (per quelle femminili), liberi da vincoli federali oppure tesserati alla FIDAL per il primo anno allievi (maschi) e junior (femmine).

Le selezioni provinciali per la Venezia Giulia avranno luogo il 31 agosto (inizio ore 18) e il 3 settembre (inizio ore 16) allo Stadio comunale di Trieste. Per le iscrizioni, che sono gratuite, gli interessati possono rivolgersi all'ENAL di Trieste, via Giulia n. 1.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Og	2
	2) Brescianina	1
2.a CORSA:	1) Van Dick	2
	2) Tekir	X
3.a CORSA:	1) Spriano	1
	2) Petronio	1
4.a CORSA:	1) Visona	1
	2) Traina	2
5.a CORSA:	1) Serse	X
	2) Scetticismo	2
6.a CORSA:	1) Estrone	X
	2) Etione	2

VITTORIOSA USCITA DEI BIANCONERI A PALMANOVA (4-0)

ATTACCO DA SISTEMARE SOLIDA DIFESA NELL'UDINESE

Il secondo tempo è risultato più concreto per la squadra di Comuzzi

MARCATORI: nel p. t. al 12' Del Zotto; nel s. t. all'11' Cremaschi, al 21' Di Giusto, al 35' Poletto. — UDINESE - I tempo: Baldo; Bernard, Fedele; Manganotto, Zampa, Delpin; Mantellato, Galeone, Ciclitira, Del Zotto, Giulio. - II tempo: Gortan; Sgrazzutti, Palù; Zoratti, Virgolini, Caporale; Poletto, Di Giusto, Cremaschi, Del Zotto (Manganotto), Momesso. — PALMANOVA - I tempo: Travagin; Bon, Dorigo; Gon, Pigazzo, Bucchini I; Degli Innocenti, Costantini (Don), Pevere, Ciprian, Toti. - II tempo: Princig; Sodermann, Bon; Bucchini I, Derossi, Bucchini II; Fazio, Fantini, Don, Falconi, Mulatti. — ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palmanova, 28

La prima uscita ufficiale dei bianconeri udinesi sul tradizionale terreno palmarino ha mostrato che gli uomini di Comuzzi non sono ancora completamente a posto, specie quelli della prima linea veduti nella prima parte di una gara per altri versi spigliata ed interessante. Dobbiamo subito dire che la squadra amaranto locale ha mostrato una grinta che non ci si aspettava, mettendo a dura prova i cugini dell'Udinese e bloccando assai spesso, nel primo tempo, le triangolazioni, forse troppo elaborate, di Ciclitira e compagni; un Palmanova scintillante particolarmente in difesa, che ha dato serio filo da torcere all'avversario per tutta la durata del primo tempo e ha fatto vedere cosa si può fare, contro gli avversari esistono passione e spirito di di maggior elevatura, quando bandiera.

Di contro l'Udinese ha mostrato una solida difesa e un buon centrocampo, anche se il quintetto d'attacco ha fatto chiaramente capire di non gradire un gioco obbligatoriamente troppo stretto su un terreno poco soffice, sprecando alcune occasioni d'oro. Unica rete del primo tempo, infatti, quella al 12' di Del Zotto, che in fuga isolata e velocissima, ha infilato la difesa amaranto, battendo imparabilmente il pur bravo e vigile Travagin, con un pallone entrato a fil di palo.

Gli udinesi hanno pressato a lungo contro la porta amaranto senza però riuscire a bucarla ancora, grazie alla felice giornata della difesa del Palmanova e a una certa mancanza di mobilità del proprio trio di punta. Ciclitira ha prima alzato alle stelle da pochi metri mentre Galeone ha mancato clamorosamente con una palla-gol già bella e confezionata.

La ripresa è sembrata assai più brillante per i bianconeri, sia perchè le forze fresche messe in campo da Comuzzi hanno mostrato un gioco più sbrigativo e senza fronzoli, fatto tutto di passaggi e tiri volanti, sia perchè il Palmanova della seconda parte della gara, che pur comprendeva una ottima difesa ed un «libero» del polso di Bucchini I, è visibilmente calato alla distanza, permettendo così al quintetto bianconero di giostrare con maggior facilità, più scattante e manovriero. Non bisogna dimenticare che questa odierna è stata la prima uscita della nuova Udinese, per cui i difetti appaiono più evidenti e l'amalgama degli uomini nuovi con la «vecchia guardia» è sempre più difficile alle prime battute.

La cronaca. E' partita al fischio d'impeto l'Udinese, che già al 2' con Mantellato ha sparato la prima bordata all'indirizzo di Travagin. Altri impegnativi tiri di Ciclitira e Mantellato, con guizzanti azioni in contropiede degli amaranto, ben contenuti dalla difesa bianconera. Al 12' Del Zotto segna per la prima volta. Anche il Palmanova attacca con il trio di punta e si nota un grande lavoro della sua difesa, insidiata dai palloni di Galeone e Ciclitira. Sul finire Travagin si fa applaudire per una parata di classe.

Ripresa con uomini nuovi da ambo le parti. I bianconeri manovrano più veloci, di prima, e all'11 Cremaschi batte Princig uscito su Di Giusto. Cremaschi e compagni impegnano il portiere amaranto e Di Giusto, dieci minuti dopo, approfitta su Momesso per insaccare la di una corta respinta di Princig terza rete.

Al 35' grossa papera dell'argli amaranto che si difendono bitro che convalida una rete di Poletto senza avvedersi di un fallo di mani in piena area commesso un secondo prima da Cremaschi. Inutili le proteste degli amaranto e palla al centro, quindi manovre udinesi fino alla fine.

Mario Grabar

POSITIVO ALLENAMENTO DEI NEROVERDI

Cinquina pordenonese sul campo di Bassano

Tre reti segnate da Gon - Punteggio finale 5-1

VIRTUS BASSANO: Moretto I (Lorenzatto); Moretto II, Bizzotto; Zanotto (Borsatto), Boni, Primon (Moretto); Lunardon, Ambrosi (Bisiol), Grammatica, Pesavento, Mantovan. — PORDENONE: Barsali (Canese); Raniel, Pradosso (Zanon); Della Pietra, Piva, Bernardis; Tumiatti (Renzolli), Da Pit (Ragogna), Corti (Tognatto), Re, Gon. — ARBITRO: Agnolin di Bassano.

Bassano, 28

Il risultato non dice tutto. Non esprime, ad esempio, la superiorità che i pordenonesi hanno esercitato durante tutta la gara, non dice delle numerose reti mancate dai pordenonesi, per precipitazione e per sfortuna. Il Bassano ha cercato di contrastare le varie sfuriate pordenonesi, ma non ha potuto evitare che questi andassero a rete per ben cinque volte.

Nel primo tempo Gon al 15', Da Pit al 29' e ancora Gon al 36' portano in largo vantaggio la squadra pordenonese. Nella ripresa i pordenonesi mantengono la supremazia territoriale e impegnano seriamente la difesa del Bassano. Ancora Gon segna al 15', portando a quattro le reti per il Pordenone. Il Bassano ha un momento di grazia e segna il punto della bandiera al 31' con Mantovan, che raccogliendo un passaggio di Pesavento mette imparabilmente alle spalle di Canese. Allo scadere della ripresa Re, su azione Gon-Corti-Renzolli, segna la quinta ed ultima rete.

Dei pordenonesi ottimo Piva e bene Gon e Re. del Bassano si sono messi in luce Primon e Mantovan. Perfetto l'operato dell'arbitro Agnolin.

Mario Piva

(Foto Raspar)

Venezia - CRDA Monfalcone 3-1. La prima rete, dei cantierini, realizzata di testa da Borsetto

SUCCESSO TECNICO E SPETTACOLARE DI UNA INDOVINATA MANIFESTAZIONE

La Manzanese alla maniera forte si è aggiudicata il torneo di Mossa

Battuta nella finalissima la Pro Gorizia - Il Cervignano al terzo posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mossa, 28

Alla fine ha vinto il più forte! Una bella Manzanese quella vista giostrare oggi a Mossa; una squadra quasi a posto, molto avanti nella preparazione e con una fisionomia di gioco già ben delineata, che lascia aperte le porte al più roseo ottimismo. I verde arancio di Bassi hanno piegato nella finalissima la generosa ed esuberante compagine goriziana con un punteggio che non ammette discussioni, aggiudicandosi il trofeo del torneo organizzato dall'A.C. Mossa per festeggiare il 40.o anniversario della propria fondazione.

La gara che vedeva opposte le due vincenti di domenica scorsa si è trasformata sin dalle prime battute in una magnifica sfida tra due «undici» in piena salute; una gara prodiga di emozioni, ineccepibile sotto il profilo agonistico e di alto livello sotto quello tecnico. Al termine di 90 minuti di cavalleresca lotta, l'esperienza ha avuto la meglio nei confronti di una generosità spesso incontrollata, arma questa gettata nel confronto dalla formazione biancoceleste, in cui abbondano le giovani reclute prelevate dal vivaio sociale.

Il successo di Sabot e compagni è stato costruito con la precisione e la pazienza di un esperto architetto ed ha portato la Manzanese ad occupare quel posto di preminenza che il pronostico della vigilia le assegnava senza esitazioni. I vincitori hanno messo in vetrina alcuni giocatori di grande forza, i quali possono considerarsi i futuri insostituibili cardini della squadra. Si tratta di Nazzi, Pelos, Mesaglio, Peressini e Galluzzo. Della Pro Gorizia, malgrado il pesante passivo, non si possono dimenticare le tante e tante occasioni da gol mancate per un soffio e quel rigore (sullo 0-1) sbagliato in maniera incredibile da Cocco. La squadra si muove molto bene ma manca di esperienza specie negli uomini di centro campo, spesso colti in difetto di posizione. La difesa ha bisogno di affiatarsi maggiormente mentre la prima linea ha già un suo volto ben definito, che certamente non tarderà a dare i risultati sperati.

Al termine della finale si è avuta la premiazione delle squadre ad opera del presidente del Mossa prof. Marcosig, presente il Sindaco dott. Pazzali. In precedenza, per l'aggiudicazione del terzo posto, il Cervignano ha piegato il Mossa per 4 a 1. L'undici gialloblù ci è parso in piena ripresa rispetto alla squadra vista all'opera sette giorni prima. Ancora un po' di lavoro atletico e poi i ragazzi di Toros potranno ritenersi pronti per le prossime fatiche. Il Mossa invece deve rivedere parecchie cose nella propria formazione specialmente in difesa, reparto apparso oggi decisamente fragile.

Manzanese-Pro Gorizia 3-0

MARCATORI: nel 1.o tempo, al 2' Corolli; nel 2.o t., al 24' Galluzzo, al 36' Corolli. — MANZANESE: Furlanich (Zompicchiatti); Nazzi, Martin (Bernardin); Croppo, Coffieri, Pelos; Mesaglio (Sello), Peressini, Corolli, Sabot, Galluzzo. PRO GORIZIA: Springolo; Trevisan, Pisch; Medeot, Sirach, Visintin I (Fedri); Marson, Bregant, Silvestri, Cocco, Visintin II. — ARBITRO: Ceschia di Cormons.

Al via subito la Manzanese in vantaggio: palla da Sabot a Corolli che tira senza convinzione verso Springolo, il quale viene ingannato da un falso rimpallo della sfera che gli rotola alle spalle. Al 9' palo di Galluzzo e poi continua altalena di azioni spesso pericolose per i portieri che devono mettercela tutta. Al 42', su tiro di Silvestri, Furlanich respinge corto e Nazzi devia la sfera con il braccio. Il rigore viene battuto da Cocco che spara centralmente, permettendo al portiere di salvare di piede.

Nella ripresa, dopo un paio di occasioni mancate dagli azzurri, la Manzanese riprende in pugno la partita cogliendo una traversa con Nazzi (18') e facendo altri due centri, prima con Galluzzo (24') dopo uno scambio con Peressin, poi con Corolli (36'), su tiro cannonata imprendibile.

Cervignano-Mossa 4-1 (1-0)

MARCATORI: nel 1.o tempo, al 33' Pacco; nel 2.o t., al 3' Caporale, all'11' Spangher, al 33' Eremondi, al 43' Caporale. — CERVIGNANO: Sponton II; Medeot, Tortolo; Trevisan, Sponton I, Marson (Reverditto); Eremondi, Caporale, Pacco, Peruzzi, Selva (Toros). ARBITRO: Brelich di Cormons.

Subito in evidenza la potenza d'urto del Cervignano che attacca senza soste. Molto impegnata la difesa dei padroni di casa, i quali impostano la gara sul contropiede. Al 33' però su allungo di Caporale, Pacco se ne va tutto solo, coglie il portiere in uscita e segna a porta vuota.

Nel secondo tempo la musica non cambia e dopo soli 3' Caporale raddoppia riprendendo al volo una corta respinta del portiere, su precedente tiro di Peruzzi. All'11' il Mossa accorcia le distanze su azione di calcio d'angolo: lo batte Concina della sinistra e sulla palla spiovente in area arriva per prima la fronte di Spangher che insacca inesorabilmente. Al 30', su mischia apocalittica dinanzi alla porta cervignanese, lo stesso Spangher manca clamorosamente il bersaglio. Altra palla da gol gettata alle ortiche dal solito sciupone in maglia azzurra (Spangher) e si arriva al finale tutto di marca ospite con le due ultime reti.

Ulderico Dolfi

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Innsbruck — Il dott. Magnago si avvia alla riunione degli altoatesini di lingua tedesca con il Cancelliere Klaus. Hanno discusso le concessioni che l'Italia è disposta a fare alla minoranza

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SECONDO I SEGNALI CAPTATI DAL LABORATORIO INGLESE DI JODRELL BANK

LA SONDA RUSSA «LUNIK-11» ORBITEREBBE ATTORNO ALLA LUNA

Il veicolo spaziale aveva cessato le sue trasmissioni al momento di accendere i retrorazzi Comandato all'«Orbiter» di fotografare il «Surveyor»: sarà l'ultimo lavoro del «Lunar»

Jodrell Bank, 28

Il radiotelescopio di Jodrell Bank ha intercettato stasera nuovi segnali provenienti dalla sonda sovietica «Lunik 11». Lo ha annunciato Sir Bernard Lovell, direttore del Centro di ricerche britannico, aggiungendo che «la sonda è probabilmente in orbita circumlunare ma la cosa non è ancora del tutto certa». Lovell ha detto che i nuovi segnali sono stati intercettati non appena la Luna è apparsa sull'orizzonte stasera. «La sonda — ha detto Lovell — si trova ancora nelle vicinanze della Luna e probabilmente è in orbita lunare. Non posso ancora dare una qualsiasi informazione precisa». Sir Lovell ha dichiarato più tardi: «Non vi è dubbio che la «Lunik 11» è in orbita attorno alla Luna».

Ieri, l'Osservatorio di Jodrell Bank aveva intercettato segnali della «Lunik 11», poco dopo l'annuncio dello stesso osservatorio che la sonda aveva cominciato ad accendere i retrorazzi. I segnali erano quindi cessati e, dopo il lungo silenzio durato tutta la notte e oggi, sono ripresi stasera intorno alle 21.30 italiane.

Intanto, il «Lunar Orbiter», dopo due settimane di riprese fotografiche destinate a selezionare i possibili punti di atterraggio degli esploratori lunari, comincerà domani all'alba a cercare la sonda «Surveyor» atterrata morbidamente sulla Luna ai primi di giugno. Con comandi partiti da terra, è stato «ordinato» all'«Orbiter» di fotografare il «Surveyor» e la zona in cui è atterrato durante la 56.a e la 57.a orbita alle 7 e alle 10.50 italiane di domani. Saranno le ultime fotografie scattate dalla sonda, che prima di esse fotograferà in nottata il «posto di atterraggio» numero otto dopo aver fotografato stamane il posto numero sei. Un portavoce del programma «Orbiter» ha riferito che le qualità delle foto scattate con obiettivo a media risoluzione rimane ottima, mentre non altrettanto si può dire per le foto prese con l'obiettivo ad alta risoluzione.

Un rapporto sulle attività spaziali sovietiche trasmesso alle Nazioni Unite afferma oggi che la stazione automatica «Lunik 9» era a «velocità zero» quando il 3 febbraio scorso effettuò il primo atterraggio morbido della storia sul satellite naturale della Terra. Una impresa analoga è stata realizzata il 2 giugno dagli Stati Uniti con il «Surveyor 1» ma la sonda, a quanto hanno riferito gli scienziati statunitensi, procedeva a una velocità di 10 mila chilometri orari quando vennero accesi i razzi di frenaggio e al momento dell'impatto contro il suolo lunare la sua velocità era scesa a 13 chilometri l'ora. Gli scienziati occidentali avevano avanzato l'ipotesi che il «nucleo» del «Lunik 9» fosse stato espulso dal razzo vettore e «sganciato» sulla superficie lunare sicchè l'impatto sarebbe avvenuto a una velocità tale da provocare la morte di un uomo che si fosse eventualmente trovato a bordo della sonda.

Nel rapporto all'ONU, i russi dicono invece: «L'atterraggio morbido di una stazione spaziale che si avvicina alla Luna, che non ha atmosfera, a una velocità di circa 2,5 chilometri orari al secondo, è una impresa tecnica di straordinaria complessità... esso esige un preciso e controllato frenaggio della stazione spaziale per mezzo di razzi, con velocità zero da ottenere al momento preciso del contatto con la superficie... Tutte queste difficoltà furono superare e alle 21.45'38" ora di Mosca del 3 febbraio 1966.

La fotografia del globo terrestre presa da «Lunar Orbiter» ha inferto «uno choc terribile» a Samuel Shenton, segretario dell'«Associazione della Terra piatta». Riconoscendo oggi la propria emozione il segretario dell'Associazione, che conta 24 membri tutti sostenitori della teoria secondo la quale la Terra non è che il fondo piatto di una specie di «ciotola» all'interno della quale ruotano gli astri, ha tuttavia affermato che la sfera fotografata da «Lunar Orbiter» potrebbe essere un corpo celeste interposto tra la Luna e la Terra e non quest'ultima. Per i membri dell'«Associazione della Terra piatta» il Sole e la Luna non distano dalla Terra più di una cinquantina di chilometri e i cosmonauti non fanno altro che ruotare in circolo su un piano parallelo al fondo della «ciotola».

TRAGICO BILANCIO DEGLI ULTIMI MESI A EST DI GIAVA

25 mila indonesiani uccisi dalla carestia

Almeno la metà dei sopravvissuti è minacciata dalla paurosa scarsità di generi alimentari

Giakarta, 28

I dirigenti dei movimenti studenteschi indonesiani intendono proseguire nella loro azione intesa a ottenere una condanna ufficiale della politica del Presidente Sukarno. Fonti militari e studentesche hanno annunciato che gli studenti hanno inviato un ultimatum a Sukarno chiedendogli che egli si scusi pubblicamente per le dichiarazioni fatte nel giorno dell'indipendenza «o ne subisca le conseguenze».

I leaders dei fronti studenteschi «Kami» e «Kappi» si sono incontrati ieri con il generale Suharto e con altri leaders militari e li hanno invitati ad appoggiare le loro richieste di pubbliche scuse da parte del Presidente Sukarno. Si apprende d'altra parte che quattro ufficiali, tra cui il capo di stato maggiore della guarnigione di Bandung sono agli arresti. Lo ha annunciato ieri il generale Dharsono comandante militare della regione orientale di Giava precisando che questa misura è stata presa perchè gli ufficiali «hanno sostenuto il partito comunista indonesiano (messo al bando), nell'intento di intraprendere azioni di guerriglia a Giava». Su invito del Governo indonesiano il Ministro degli Esteri thailandese, Thanat Khoman giungerà domani, lunedì, a Giakarta per una visita ufficiale di tre giorni.

Si apprende infine che almeno 25.000 persone, cioè un quarto della popolazione dell'isola di Lombok, a Est di Giava, sono morte di fame negli ultimi mesi. Il cinquanta per cento del resto della popolazione sarebbe minacciato da una gravissima carestia.

Le inondazioni in Vojvodina minacciano Vukovar

Novi Sad, 28

Nella cittadina di Vukovar, in Vojvodina, colpita dalle inondazioni del Danubio e del suo affluente Vuka, in piena, la situazione va aggravandosi d'ora in ora. Questo pomeriggio, infatti, il livello dei due fiumi è ulteriormente aumentato, provocando nuovi allagamenti: alle 17 a Vukovar le acque avevano sommerso 150 case, allagando inoltre una ventina tra strade e piazze. Reparti del Genio militare e squadre del Pronto soccorso continuano a portare in salvo gli abitanti dei quartieri allagati e lavorano alacremente nel tentativo di erigere un argine per salvare dall'inondazione il centro storico della città. La situazione è seguita con ansia dalla popolazione, giacchè si attende una prossima onda di piena. Secondo i calcoli dell'Istituto idrografico, il livello del Danubio dovrebbe infatti portarsi a 685 centimetri, un massimo mai raggiunto.

DUE BAMBINI MORTI tra le fiamme in Tirolo

Vienna, 28

Un bambino di 4 anni e la sorellina di 3 anni sono morti carbonizzati nel territorio di Neustift-Milders, in Tirolo. Essi stessi, probabilmente giocando, hanno provocato l'incendio di un fienile dove si trovavano. Le fiamme si sono diffuse con tale rapidità da rendere vano ogni soccorso. Il fuoco, nonostante il pronto accorrere dei pompieri, ha distrutto anche una casa vicina.

L'«AUSTERITY» LIMITERA' i viaggi di Filippo

Londra, 28

Le restrizioni del Governo laburista sulle spese per viaggi all'estero impediranno al Principe consorte Filippo di estendere la sua imminente visita in Argntino per il tempo sufficiente a giocare in quel Paese sudamericano con la nazionale inglese di polo. Lo ha annunciato stasera Buckingham Palace aggiungendo che Filippo ha pertanto ritirato il suo nome dalla squadra. La nuova cifra massima concessa dal Governo in base alle recenti misure deflazionistiche è di 50 sterline a persona per viaggi all'estero, a meno che il viaggio non sia per affari o motivi di salute.

VICINO AL PUNTO IN CUI COLO' A PICCO LA «BATON ROUGE»

DRAGAMINE SUDVIETNAMITA AFFONDA NEL CANALE DI SAIGON

Ha urtato contro una mina subacquea - Altri tre aerei delle forze statunitensi precipitano nel Nord Vietnam - Mosca sta addestrando i piloti di Hanoi

Saigon, 28

Un dragamine della Marina sudvietnamese è affondato oggi nel canale che collega Saigon al mare dopo avere urtato una mina. Un americano e due vietnamesi componenti l'equipaggio, di sette uomini, sono rimasti feriti. Un marinaio vietnamese è considerato disperso. Fonti militari hanno dichiarato che il relitto del dragamine non ostacola la navigazione lungo il canale. Il dragamine stava conducendo un'operazione di dragaggio lungo il fiume Tao, 30 chilometri a Sud-Est di Saigon dove il mercantile americano «Baton Rouge Victory» è semiaffondato dopo avere urtato una mina martedì scorso. Dopo la collisione del mercantile con la mina i dragamine americani e sudvietnamesi hanno intensificato le operazioni di dragaggio nel fiume.

Da fonte militare sudvietnamese si apprende che 153 vietcong sono rimasti uccisi e 45 sono stati fatti prigionieri nel corso delle ultime 24 ore, nel quadro di numerose operazioni condotte nel delta da unità di fanteria e di «rangers» sudvietnamesi. Il totale dei Vietcong messi fuori combattimento in questo settore sarebbe di 310. D'altra parte 93 morti e 7 prigionieri è il bilancio, comunicato questa mattina, delle perdite inflitte ai Vietcong nella battaglia che il 25 e il 26 agosto ha opposto unità della Prima divisione americana di fanteria a un battaglione comunista nella provincia di Binh Duong, una trentina di chilometri a Nord di Saigon. Questa operazione, denominata «Amarillo», che giovedì era stata caratterizzata dal tragico errore compiuto da aerei americani i quali hanno bombardato con il napalm quattro compagnie della Prima divisione, prosegue con contatti sporadici. Sino a questo momento essa ha permesso la distruzione di una rete di tunnel e di rifugi Vietcong estremamente complessa. Per l'insieme della operazione «Amarillo» le perdite americane sono considerate «leggere».

Uno scontro a fuoco durato 15 minuti ha opposto ieri sera alla periferia di Cholon, quartiere cinese di Saigon, un forte «commando» Vietcong a due pattuglie della polizia. Nello scontro vi sono stati tre morti (un agente e due civili) e sei feriti (tre agenti e tre civili).

Nonostante le avverse condizioni atmosferiche l'aviazione americana ha effettuato ieri 109 missioni sul territorio nordvietnamese. Queste missioni sono state dirette in particolare contro impianti petroliferi, 60 chilometri a Sud-Ovest di Haiphong, 36 chilometri a Nord di Mu Gia, 27 chilometri a Sud-Est di Vinh e in un raggio da 36 a 50 chilometri a Nord-Ovest di Dong Hoi. Nelle ultime 24 ore l'aviazione americana ha perduto tre altri aerei nel Nord Vietnam. Due piloti sono considerati dispersi. Due aerei sono stati abbattuti ieri e uno questa mattina. Si tratta rispettivamente di un «A-6 Intruder», di un «F-4 C Phantom» e di uno «Skyraider». Con questi tre aerei il totale delle perdite dell'aviazione americana dopo l'inizio degli attacchi contro il Vietnam del Nord è di 346 aerei perduti.

Quattro soldati americani sono morti ieri quando il loro elicottero è precipitato per cause meccaniche, un centinaio di chilometri a Nord di Saigon. Nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine di una riunione del «blocco dei cittadini cattolici del Vietnam» un movimento «anticomunista e antineutralista» fondato nel giugno scorso, il segretario generale di questa organizzazione, reverendo Tran Du ha precisato questa mattina a Saigon la sua posizione di fronte alle prossime elezioni all'Assemblea nazionale costituente. «Noi — ha detto — non siamo contro queste elezioni ma abbiamo riserve da fare sui sistemi adottati». Il reverendo Tran Du ha aggiunto in sostanza che il suo movimento auspica, da parte dei pubblici poteri, un incoraggiamento a una maggiore unità nazionale tra le varie tendenze opposte al comunismo, in mancanza del quale l'elettorato cattolico si vedrebbe costretto a rivedere la propria posizione.

Infine i giornali di Mosca annunciano oggi che nella più vecchia Accademia aeronautica dell'URSS ha da poco completato il proprio addestramento un gruppo di piloti nordvietnamesi ed è iniziato l'addestramento di un nuovo gruppo. Tre giornali moscoviti, la «Pravda», «Stella Rossa» e «Komsomolskaya Pravda» pubblicano le fotografie di piloti nordvietnamesi in atto di addestrasi a bordo di aerei supersonici «Mig». Una fotografia mostra un numeroso gruppo di piloti in marcia. E' questa la prima volta che i giornali sovietici rivelano che piloti nordvietnamesi sono addestrati nell'URSS. Tuttavia gli stessi giornali non forniscono particolari sul numero degli allievi nordvietnamesi che si addestrano nell'Unione Sovietica.

«GIALLO-ROSA» INCREDIBILE A SAN FRANCISCO

Bandito «ospite perfetto» in casa dei suoi ostaggi

Vi è rimasto 21 ore, permettendo loro persino di uscire - Poi è riuscito a sfuggire alla polizia

San Francisco, 28

Un «amabile» rapinatore ha tenuto ieri una famiglia in ostaggio per 21 ore allontanandosi poi senza far alcun male ai suoi involontari «ospiti». Per tutto quel tempo, la Polizia ha perlustrato la zona in cerca del malvivente, non immaginando neppure lontanamente il dramma che si stava svolgendo in casa di Dennis Clements, un disoccupato con moglie e quattro figli.

L'uomo, a quanto ha riferito il Clements, è stato molto cortese: ha ascoltato il capofamiglia che gli parlava dei suoi guai, ha permesso allo stesso Clements di recarsi in una birreria per un appuntamento (avvertendolo però che avrebbe fatto una strage se avesse messo in allarme la Polizia), ha concesso che i figli del suo «ospite» uscissero per fare delle compere. Alle 22 di ieri sera, il rapinatore se ne è andato stringendo la mano al Clements dicendogli: «Siete un bravo uomo».

Un contrabbandiere porta il colera nell'Irak?

Amman, 28

Il dott. Ali Hammani, rappresentante dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), ha dichiarato oggi ad Amman che un contrabbandiere proveniente dal Pakistan occidentale è stato all'origine dell'attuale epidemia di colera nell'Irak.

Il dott. Hammani, che partecipa a una conferenza intesa a esaminare i mezzi per combattere tale epidemia insieme con rappresentanti della Giordania, Siria, Libano, Kuwait, Arabia Saudita e Irak, ha precisato che è stato accertato dall'OMS che questo contrabbandiere ha lasciato il Pakistan occidentale lo scorso anno e ha recato i germi del colera nell'Afghanistan e quindi nella città iraniana di frontiera di Meshed; successivamente è stato accertato da esperti medici che il morbo è stato portato a Sud del Mar Caspio e quindi nelle zone curde dell'Irak del Nord, dove i primi casi di colera vennero annunciati il 19 agosto scorso.

Radio Bagdad ha d'altra parte annunciato oggi la scoperta di altri cinque casi di colera, portando così il totale dei colpiti dal morbo a 55; di questi, 11 sono morti.

FORTE TERREMOTO registrato in Montenegro

Titograd, 28

Un altro forte movimento tellurico è stato avvertito stamane, poco dopo l'alba, nel litorale montenegrino, dove la terra sta tremando ad intervalli già da una decina di giorni. Le scosse di terremoto hanno avuto inizio alle 5,18 e sono state precedute, come quelle che il 20 agosto scorso sconvolsero la cittadina di Petrovac, da un fortissimo boato. La loro intensità, secondo i rilievi dell'Istituto sismologico di Titograd è stata del settimo grado della scala Mercalli.

SU 68 PIANISTI ISCRITTI ALLA XVIII EDIZIONE

Quattro italiani «passano» l'eliminatoria al «Busoni»

Altri ventidue artisti d'ogni Paese formano la rosa dei candidati alla selezione finale

Bolzano, 28

La giuria internazionale del Concorso internazionale pianistico «Ferruccio Busoni» ha comunicato ieri sera i nomi dei concorrenti ammessi alle prove pubbliche del Concorso, dopo una settimana di prove a porte chiuse nella sala del Conservatorio «Monteverdi». I pianisti che da questa mattina partecipano al secondo ciclo eliminatorio del Concorso sono: Makiko Abe (Giappone), Angelo Babini (Italia), Martin Berkofsky (USA), Kapka Cunceva (Bulgaria), Dennis Davies (USA), Marta Dejanova (Bulgaria), Ivan Gekov (Bulgaria), Richard Goode (USA), Sonia Goulart (Brasile), George Katz (USA), Kaori Nikimura (Giappone), Margarita Krasheva (Bulgaria), Vladimir Krpan (Jugoslavia), Albert Lotto (USA), Israela Margalit (Israele), Lucia Negro (Italia), Garrick Ohlsson (USA), Arthur Ozolins (Canadà), Oram Paporisz (Israele), Guenther Reinhold (Germania), Arnold Schaelker (Olanda), Giuseppe Scotese (Italia), Yoriko Takahashi (Giappone), Maia Traikova (Bulgaria), Pieralvise Vulpetti (Italia), Anna Ziveri (Italia).

Al Concorso che quest'anno è alla sua diciottesima edizione e si svolge in una particolare cornice per la ricorrenza del centenario della nascita del grande musicista del quale porta il nome, erano iscritti 68 pianisti in rappresentanza di venti Paesi, così suddivisi: USA (17), Germania (otto), Italia (sette), Bulgaria (cinque), Giappone (cinque), Brasile (quattro), Israele (tre), Svizzera (tre), Austria (tre), Argentina (due), Francia (due), e, ciascuno con un candidato, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Corea, Filippine, Jugoslavia, Messico, Olanda e Spagna.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Cincinnati — Una recente foto della signora Sabin, suicidatasi l'altro giorno, assieme al marito

SCIAGURA A UN PASSAGGIO A LIVELLO NELL'ANATOLIA CENTRALE

Treno travolge sui binari un pullman: venticinque morti

Ventitrè i feriti, quasi tutti dell'autobus; alcuni sono in gravi condizioni Notevoli le difficoltà incontrate dai soccorritori per liberare le vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Istanbul, 28

Venticinque persone sono rimaste uccise ed altre ventitrè ferite, alcune in modo grave, in uno scontro ad un passaggio a livello fra un autobus e un'automotrice ferroviaria. L'incidente è accaduto oggi fra Kocbas e Boceli, nelle vicinanze della stazione di villeggiatura termale di Denizli, nell'Anatolia centrale.

Il passaggio a livello era aperto e l'autobus ha attraversato i binari proprio mentre sopraggiungeva il treno. L'urto è stato di tale violenza, che l'autobus è stato sbalzato sui binari, dove si è rovesciato diverse volte, e poi nuovamente agganciato dall'automotrice e trascinato per circa centocinquanta metri prima che il treno riuscisse a fermarsi.

L'autobus era in regolare servizio di linea fra Smirne e Konya. Aveva a bordo cinquanta passeggeri più l'autista. Tutti i morti e la maggior parte dei feriti erano a bordo dell'autobus. Secondo una prima versione diramata dalla polizia, l'autista dell'autobus sarebbe morto nell'incidente. Secondo un'altra successiva versione, che però non ha ancora trovato conferma, l'autista, piuttosto brillo già al momento della partenza, sarebbe sopravvissuto e sarebbe fuggito. Quindici persone sono morte sul colpo, le altre dieci durante il trasporto o poco dopo il loro ricovero all'ospedale.

Tutti i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze della zona sono state dirottate sul luogo della sciagura, ma l'opera di soccorso è stata sulle prime attardata dagli ingorghi stradali che si sono verificati sulle vie di accesso. E' dovuto intervenire un elicottero dell'esercito. E' stato impossibile usare la fiamma ossidrica per liberare i passeggeri prigionieri degli ammassi contorti di rottame, per il pericolo che i residui di benzina e di nafta prendessero fuoco. L'opera di soccorso è stata così difficile e penosa. Solo molte ore dopo l'incidente è stato possibile portare all'ospedale l'ultimo ferito liberato dai rottami.

Anche l'automotrice è stata duramente danneggiata ed è uscita dai binari al termine della folle corsa e della frenata, ma le persone che erano a bordo non hanno riportato ferite molto serie, salvo una donna, che però è stata colpita al capo da una pesante valigia caduta dalla reticella a causa della brusca frenata. Sia la linea ferroviaria, che è a binario unico, che la strada sono bloccate ancora questa sera. Si attende da Smirne l'arrivo di grossi attrezzi semoventi per sgomberare i rottami. La polizia ha diramato una lista, per ora incompleta e provvisoria, delle persone che erano a bordo dell'autobus e dell'automotrice. Fino a questo momento non risulta vi siano stranieri coinvolti nell'incidente.

U. P. I.

UNA SUBDOLA EPIDEMIA IN ZONE TANTO DISTANTI TRA LORO

Dilaga l'encefalite in Corea, Texas e Giappone

Finora i decessi sarebbero più di cinquecento - Veicolo del virus sembra essere un tipo di zanzara - Nessuna cura si dimostra efficace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE New York, 28

Un misterioso virus che si ritiene venga diffuso da una specie rara di zanzara, sarebbe il principale responsabile di una epidemia galoppante di encefalite che ha causato finora più di 500 morti in Paesi così distanti fra loro come il Texas, la Corea e il Giappone. Il male, che secondo il parere espresso da autorevoli esperti, farebbe parte di un tipo di malattia del sonno di aspetto e di diffusione tuttora sconosciuti, sta preoccupando le autorità sanitarie americane, nipponiche e coreane nel giustificato timore che l'assenza di un appropriato metodo di cura e di prevenzione possa agevolare la diffusione del fenomeno epidemico facendogli assumere proporzioni tali da rappresentare un pericolo per la salute dell'umanità.

L'encefalite — l'infiammazione cioè o la distruzione di cellule contenute nella sostanza cerebrale e nella spina dorsale — di cui si sta occupando attualmente l'Organizzazione sanitaria mondiale spesso colpisce a tradimento, senza cioè manifestarsi nei sintomi usuali della malattia che rendono possibile la pronta identificazione del male e di conseguenza una terapia d'emergenza, anche se di ridotta efficacia. Nel solo Texas, i decessi attribuiti allo scoppio epidemico, per ora fortunatamente limitato, sono sei, mentre i colpiti da encefalite assommano a più di 100.

Il virus texano, noto come «bacillo di St. Louis» per essere stato osservato in quella città per la prima volta alcuni anni fa, avrebbe quali portatori le zanzare della famiglia «Culex» che, posandosi su uccelli infetti, trasmetterebbero il virus all'uomo. Alcuni uccelli morirebbero per l'infezione, altri invece non solo sarebbero riusciti a sopravvivere, ma addirittura non avrebbero risentito la presenza del virus mortale. Per quanto concerne l'uomo, in diversi casi persone infette sono decedute improvvisamente senza alcun apparente motivo. Solo con l'autopsia si è potuto appurare la presenza di una infiammazione encefalitica nei loro organismi.

L'epidemia in corso pare sia stata agevolata nella sua espansione dalle piogge stagionali.

Un portavoce dell'«American Medical Association», nel fare il punto della situazione, ha sottolineato la gravità dell'episodio epidemico essendo la scienza medica sprovvista attualmente di un antidoto efficace contro l'encefalite. Agli ospedali texani è stato chiesto perciò di isolare i casi sospetti e segnalare i malati più gravi all'attenzione della «World Health Organization».

A. P.

Wyszynski a Czestochowa critica il regime comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 28

Il Cardinale polacco Wyszynski, durante una predica tenuta oggi nel Santuario di Czestochowa, ha attaccato energicamente il Governo comunista della Polonia. Il Primate ha fra l'atro accusato i comunisti polacchi di considerare i cattolici, che hanno avuto tanta importanza nella ricostruzione economica del Paese, come cittadini di seconda classe. La predica, che viene considerata una delle più dure che siano state pronunciate dal Cardinale durante le celebrazioni del millenario del Cistianesimo in Polonia, è stata ascoltata da oltre 200 mila fedeli che erano accorsi nel piazzale antistante al Santuario della Madonna Nera.

Il Primate polacco ha poi detto che, dopo dieci secoli durante i quali il popolo s'è sentito unito con Cristo e con il cattolicesimo, non si può tollerare che si cerchi di dividerlo in due categorie. Questa, ha sottolineato Wyszynski, costituirebbe una forma di violenza, di limitazione della libertà, di discriminazione, per dare a coloro che non credono in Cristo vantaggi che invece verrebbero negati ai cristiani. «Nè la Chiesa nè il clero vuole privilegi — ha detto il Primate polacco —. Noi abbiamo rinunciato spontaneamente al nostro benessere. Io e tutti i Vescovi abbiamo abbandonato le nostre terre e la Chiesa non chiederà mai di riaverle perchè i campi devono appartenere ai contadini. Siamo pronti ad ogni sacrificio. Ma pretendiamo una cosa sola: la libertà per la Chiesa nella nostra patria».

L'attrito tra Chiesa e Stato, dopo anni di tolleranza che anzi promettevano una conseguente formalizzazione dei rapporti tra il Governo e i cattolici polacchi, esplose nuovamente nel dicembre scorso dopo che i Vescovi polacchi avevano inviato a quelli della Germania occidentale una lettera di amicizia. Secondo il Governo di Varsavia, questa rappresentava un fatto politico da cui la Chiesa avrebbe dovuto rimanere estranea, anche perchè nella lettera non era stata sostenuta la linea di condotta della Polonia per quanto riguarda i territori presi alla Germania alla fine della seconda guerra mondiale. Il Cardinale Wyszynski aveva poi energicamente difeso la lettera dei Vescovi polacchi affermando che si trattava di un documento religioso inviato in conformità al diritto della Chiesa di Polonia di comunicare con i cattolici degli altri Paesi.

Il culmine dell'attrito fra lo Stato e la Chiesa si è registrato nei mesi scorsi durante le cerimonie del millenario.

G. G.

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

† Il 25 agosto è mancata

Vittoria Puccio v. Rocco

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'addolorata nipote VITTORINA con il marito NINO ZERIAL.

Un sentito ringraziamento ai sigg. Medici e al personale del Rep. M dell'Ospedale di S. Giovanni.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Eva D'Agostini v. Bonech

Con dolore ne danno l'annuncio i figli ALMA e BRUNO, il genero GAETANO, la nuora GENNI e i nipoti tutti.

† Dopo lunga malattia è deceduto

Francesco Francese

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie SARINA e FRANCESCA con i rispettivi mariti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 agosto alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ricorre il terzo anniversario della dipartita di

Margherita Burian nata Tamburini

La ricorda con rimpianto e con immutato affetto l'inconsolabile marito ANTONIO in unione ai figli dott. ARTURO e dott. ing. BRUNO, memori della loro cara indimenticabile mamma.

Trieste, li 29 agosto 1966.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

ESPERTA bambini, offresi ore da combinarsi, anche notturne. Cassetta 32034 A SPI.

MEDIA età con referenze offresi presso signora sola, oppure piccola famiglia adulti. Cassetta 31007 A SPI.

SIGNORA anziana offresi pulizia ufficio o stirare. Cassetta 53659 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI governante media età referenziata ottimi requisiti per 4 bambini da 10, 7, 3 anni disposta trasferirsi Palermo. Offerte Cassetta 32184 B SPI.

DOMESTICA stabile, referenziata per casa signorile, persona sola ottima retribuzione cercasi. Cassetta 32044 B, SPI.

DONNA anziana per compagnia cercasi. Indirizzo al «Piccolo» 30767 B SPI.

FAMIGLIA due persone cerca signora quale aiuto lavori domestici ogni giorno dalle 13 alle 16, ubicazione centralissima. Inviare richiesta a: Cassetta 31896 B SPI.

GOVERNANTE tuttofare cinquantenne, indipendente, bella presenza, cerco. Trattamento familiare. Cassetta 31027 B SPI.

PERSONA sola cerca domestica stabile referenziata fidatissima, telefonare 93186 in mattinata. 30637 B

SIGNORA media età stabile per governo casa e cucina presso coniugi soli escluso lavori pesanti. Riflettesi solamente persona ineccepibile con referenze. Offerte Cassetta 32062 B SPI.

C Richieste d'impiego L. 20

A. STENODATTILOGRAFA giovane, ragioniera perfetta conoscenza tedesco, pratica contabilità Telex, libera subito offresi. Cassetta 30571 C SPI.

AUTISTA con patente e privato offresi anche temporaneo. Cassetta 53661 C SPI.

AUTISTA 26.enne pratico referenziato con passaporto disposto anche lunghi viaggi, offresi presso seria ditta o casa privata. Cassetta 53439 C SPI.

COMMESSA 24enne lunga pratica libri giornali riviste ricevitoria offresi. Cassetta 30741 C SPI.

COMMESSA tabacchi pratica con referenze offresi. Cassetta 30707 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzione bagni completi. Tel. 225297. 30965 CC

RADIOTELEVISIONE telefono 725233, riparazioni impianti antenne interventi immediati massima garanzia. 32130 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA orario negozio cerca torrefazione O.P. Oriani 5. 53651 D

APPRENDISTA banconiera giovane cercasi prontamente anche primo impiego. Telefonare 94247. 30961 D

APPRENDISTA volonteroso conoscenza sloveno cerca negozio manifatture centro. Cassetta n. 50980 D SPI.

IMPORTANTE negozio confezioni assume apprendiste. Cassetta 2993 D SPI.

MONFALCONE centro culturale e professionale per direzione cerca persona competente anche se solo diplomata. Stipendio contrattuale, previdenze, libera la mattina, orario di lavoro sei ore giornaliere. Indirizzare entro il 5 settembre a Casella Postale 57 NEFE Gorizia. 201 D

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **BENTIVOGLIO** — piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione . via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang. via U. Bassi
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

PRECEDENZA AL SORRISO

SORPASSA IN CURVA!

INTERAPPIA 130

Commette una delle più gravi e pericolose scorrettezze della strada.

E' un individuo inferiore a voi, anche se si dà tante arie: probabilmente è uno scorretto abituale e una volta o l'altra la Polizia lo metterà a posto.

Non permettetegli di sciuparvi il viaggio: compatitelo e rallentate distanziandovi quanto occorra per evitare ogni pericolo.

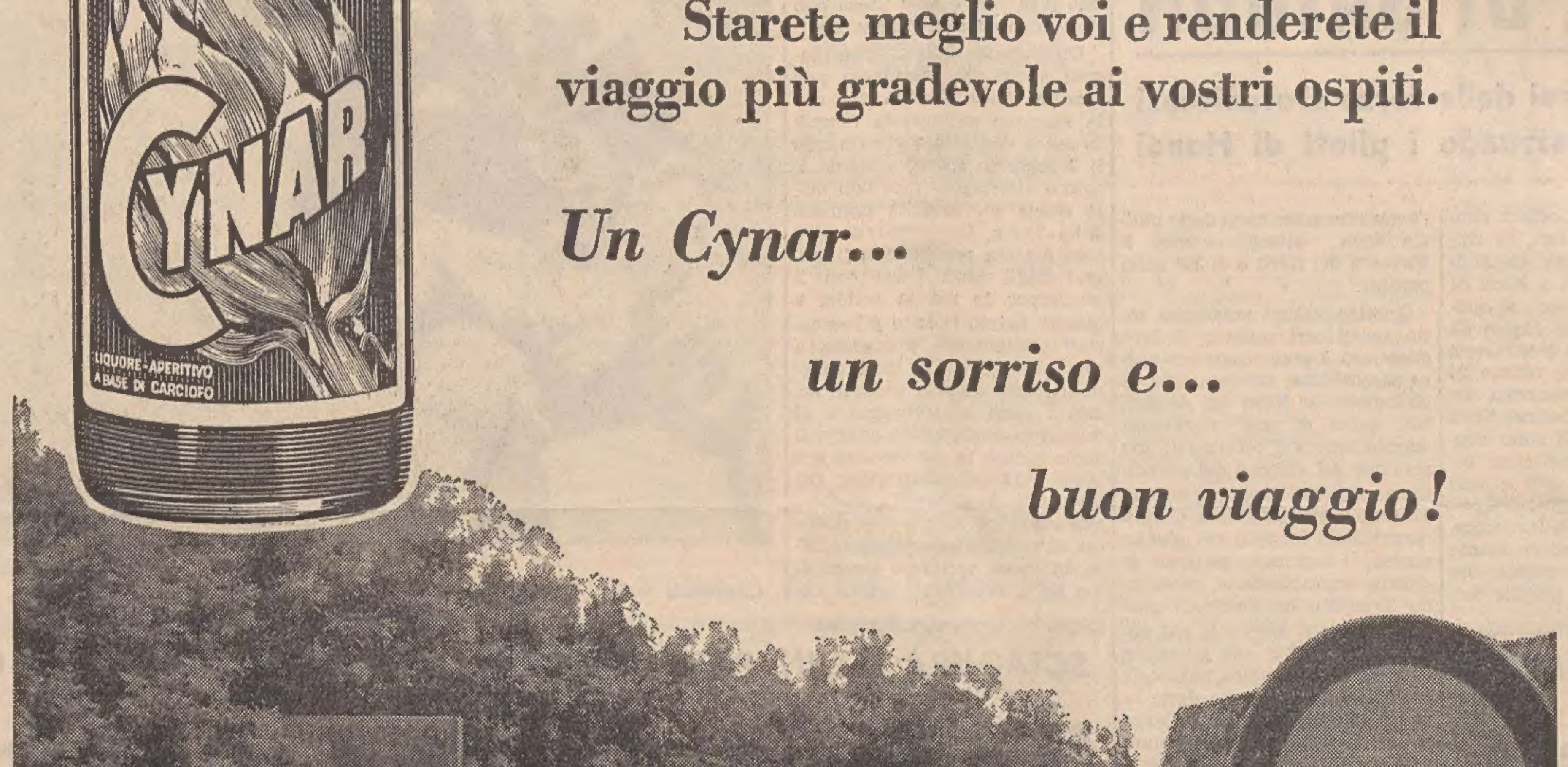
Accettate il consiglio Cynar: date la precedenza al sorriso.

Starete meglio voi e renderete il viaggio più gradevole ai vostri ospiti.

Un Cynar...

un sorriso e...

buon viaggio!



CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

F Off. cam. e pens. L. 40

STANZA mobiliata affittasi Zovenzoni 5, II p., destra, paraggi Giardino pubblico. Telefonare 79350. 31029 F

I Off. appart. . bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti inizio viale Miramare 6 camere cucina bagno ascensore riscaldamento primo piano. Altro Coroneo 4 camere cucina bagno. Altro centro salone 2 camere camerino servizi pianoterra per uffici. Appartamento lusso libero (stadio panoramico). Due camere cameretta soggiorno bagno cucinino calenafta. Altro zona Ippodromo 2 camere soggiorno bagno poggioli. Magazzino via Rossetti inizio 40 mq. lire 10.000. Locale affari XX Settembre casa nuova adatto molti usi. Agenzia Aurora Ginnastica 1. 12927 I

A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI: stanza cucina gabinetto 10.000-18.000 più piccole spese; 2 stanze cucina stanzetta gabinetto 25.000; zona D'Annunzio mobiliato tre stanze cucina gabinetto 40.000; bellissimo zona Ippodromo tre stanze cucinino doppi servizi poggioli centralnafta ascensore 38.000; 4 stanze cucina bagno centralnafta ascensore 50.000; centrale 4 stanze cucina bagno soleggiatissimo 60.000; attico bellissimo salone 4 stanze stanzino stanzetta con veranda doppi servizi bagno cucina centralnafta ascensore 70.000. Diversi altri tra cui mobiliati. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telef. 68656. 53675 I

AFFITTANSI fori vuoti zona nuova adatti pescherie o salone parrucchiere. Altro zona San Francesco adatto deposito affittasi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12911 I

AFFITTANZA cedesi appartamenti camera soggiorno cucinino bagno riscaldamento; altri casa vecchia due tre camere cucina bagno affittansi. Locali di affari Valdirivo acqua luce gabinetto ufficio affittansi. Appartamento mobiliato 4 camere tutti comforts giardino garage affittasi. Corso Garibaldi 11 Agenzia. 53607 I

AFFITTASI appartamento bellissimo panoramico centrale mobiliato con arredamento completo 3 stanze doppi servizi tutti comforts anche per breve soggiorno. Agenzia Gentile, Toro 8. 50972 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagni doppi servizi ascensore autonafta zona verde 55 mila; altro 5 stanze centro 45 mila; altro 2 stanze 30.000; altro mobiliato 3 stanze 70.000; altro 5 stanze 90.000. «Italico» Corso Italia 29. 53653 I

APPARTAMENTO paraggi SS. MARTIRI 5 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore libero 15 ottobre affitta Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 50966 I

APPARTAMENTO via RONCHETO 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore cantina, affitta 28.000. Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 50966 I

APPARTAMENTO zona CORONEO 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore cantina, libero fine settembre, affitta Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 50966 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. CERCANSI appartamenti nuovi tutti comforts 2-3-4 camere poggioli zone Rossetti Perugino D'Annunzio Ippodromo, tel. 50323 ore ufficio. 12927 L

A.A.A. APPARTAMENTO modesto 1-3 camere cercasi in affittanza per piccola famiglia referenziata. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefono 68656. 53675 L

A.A.A. APPARTAMENTO 3-5 stanze anche in villa per famiglia distintissima cercasi pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telef. 68656. 53675 L

LOCALE piccolo centrale anche portone cerco per studio fotografico. Cassetta 50932 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 50

RICAMBI originali per elettrodomestici via Mantegna 3 magazzino, telef. 734221. 53543 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTANSI quadri orologi pendolo cineserie stanze letto pranzo salotti mobili ufficio per Veneto. Telefono 31428. 53643 N

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili stanze letto salotti giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 53591 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. ACQUISTO mobili usati ferro metalli, telefonare 23076 tutti i giorni. 31089 NN

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **SERRA** — corso Vitt. Em.
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
- **SAF** — Porta Susa

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A.A.A.A. CEDONSI drogheria centro lavoro controllabile con o senza merce; spaccio vini centro forte lavoro; decreto (licenza) per trattoria trasferibile (giurisdizione Trieste); bar-buffet zona lusso affarone; latteria bar-buffet rione nuovo accettasi un acconto, affitto minimo. Agenzia Aurora Ginnastica 1. 12927 R

A. LICENZA bar buffet trasferibile ovunque vendesi. Telefono 68424. 50960 R

BAR superalcoolico tabacchino giornali Totocalcio avviatissimo vendesi vera occasione; altro analcoolico zona D'Annunzio vendesi; altro bellissimo superalcoolico posteggio vendesi. — Agenzia Gentile, Toro 8. 12905 R

BAR tutte licenze occasione vendesi prezzo conveniente. Telefono 31909 ore 9-11 14-16. 31025 R

BAR latteria centralissimo forte utile dimostrabile vendesi. Telefonare 68424. 50960 R

BOTTEGHINI frutta - verdura fortissimo lavoro zona Ginnastica vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12907 R

BUFFET - Bar giardino gioco bocce, fortissimo lavoro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12911 R

CARTOLERIA merceria bene avviata vasta licenza vendesi. Telefonare n. 48295 mattinata. 30805 R

CARTOLERIA bene avviata vicinanza scuole vendesi occasionissima. Agenzia Gentile, Toro n. 8. 12907 R

LATTERIE diverse posizioni vendonsi anche occasioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 12907 R

MERCERIE-abbigliamento Trieste Monfalcone vendonsi condizioni pagamento. Agenzia Gentile, Toro 8. 12907 R

NEGOZI alimentari frutta-verdura rivendita pane vendonsi zona buona ottimo lavoro. Agenzia Gentile, Toro 8. 12905 R

NEGOZIO scarpe, centro Muggia, unica occasione vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12909 R

PULISECCO moderna macchina a tre bocche con gettoni vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12907 R

SALONI parrucchiera tutte zone avviati vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12905 R

SPACCIO vini fiaschetteria centrale bene avviata unica occasione vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 12905 R

TABACCHINO giornali valori bollati moltissime altre licenze vendonsi. Agenzia Gentile, Toro n. 8. 12909 R

TRATTORIA con giardino, zona S. Giovanni vendesi vera occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 12911 R

TRATTORIA centrale, bene avviata vendesi; altra zona Viale forte lavoro vendesi; altra zona Faro vera occasione vendesi. — Agenzia Gentile, Toro 8. 12905 R

TRATTORIE centralissime vendonsi rarissima occasione. Spaccio vini vasta licenza vendesi. Bar centrale vendesi causa partenza. Negozio abbigliamento vastissima licenza vendesi causa partenza. Fabbrica dolciumi centrale modernamente attrezzata vastissima clientela vendesi causa trasferimento. Deposito vini acque minerali vastissima licenza lavoro veramente garantito vendesi causa altri impegni. Drogheria centro vendesi occasione eventualmente cedesi gerenza persona capace. Altri negozi vendonsi occasione. Rivendita tabacchi vendesi L. 2.000.000. Corso Garibaldi 11 Agenzia. 53607 R

S Case, ville terreni L. 70

A.A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti case ville panoramiche; terreni per costruzioni Rossetti Besenghi Sonnino Grignano Bagnoli (strada) Opicina. Agenzia Aurora Ginnastica 1. 12927 S

A.A. CASETTE graziose, vista panoramica, zone S. Giovanni, F. Severo, Roiano, Barcola da L. 2.000.000 in poi; appartamenti 1-2-3 stanze, servizi, riscaldamento, da L. 1.700.000 a L. 12.000.000 vendonsi facilitando. Amministrazione Stabili, Orologio n. 6, telefono 68656. 53675 S

A. CORSO costruzioni convenientissimi 1-2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. Eccezionali prezzi e condizioni di pagamento. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova pronta entrata una due tre camere soggiorno cucinino bagno centralnafta poggioli vista mare vendesi eventualmente facilitazione pagamento. Altro Giulia 4 camere camerino cucina doppi servizi. Altro Vespucci 4 camere cucina bagno vendesi. Altri liberi occupati contratto libero vendonsi rarissima occasione. Altro zona piazza Garibaldi bellissimo vendesi occasione facilitazione pagamento. Corso Garibaldi 11 Agenzia. 53607 S

APPARTAMENTI nuovi consegna fine anno panoramicissimi vendonsi. Agenzia Gentile, Toro n. 8. 12909 S

APPARTAMENTO zona BOSCHETTO salone 2 stanze soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta ascensore ripostiglio armadio muro, vende Immobiliare «CIVICA» piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 50966 S

APPARTAMENTO zona BESENGHI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende primo ingresso Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 50966 S

APPARTAMENTO nuovo 5 stanze tutti comforts vendesi buona rendita. Agenzia Gentile, Toro 8. 12909 S

CERCASI terreno zona Duino da acquistare. Agenzia Gentile, Toro 8. 12911 S

CONDOMINIO 2 stanze cucina bagno 3.700.000; altri 3-4 stanze vendiamo. «Italico» Corso Italia 29. 53653 S

IMMOBILE adibito a botteghino vendesi vera occasione. — Agenzia Gentile, Toro 8. 12909 S

LOCALE d'affari centrale condominio vendesi rendita 10 per cento netto. Altri 200-300 mq. vendonsi occasione. Alberghi con bar ristorante vendonsi occasione. Appartamenti condominio Grado Lignano Pineta San Giovanni Natisone vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11 Agenzia. 53607 S

STABILE per demolizione centrale 500-1200 mq. vendesi occasione. Terreno 1800 mq. San Luigi bassa vendesi libero da inquilini. Corso Garibaldi n. 11 Agenzia. 53607 S

VILLE bella posizione garage giardino libere vendonsi; altra San Giusto due appartamenti libera vendesi; altra Opicina vendesi. Casette uno due appartamenti giardino vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11 Agenzia. 53607 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, ne per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

- **ALGANI** - piazza della Scala
- **BARCA** - piazza Bazzi
- **BAUCE'** - via Manzoni 21
- **BIANCHI BERETTA** - Foro Bonaparte ang. Sacchi
- **CASIROLI** - corso Vittorio Emanuele 1
- **CICERI** - piazza Emilia
- **GARLATI** - via Monte Napoleone 6/A
- **LEONARDI** - piazza Duomo Portici Settentrionali
- **MIAZZO** piazza S. Maria Beltrade
- **PUGLISI** - piazzale Cadorna
- **SCARAMAGLI** - via Monte Napoleone ang. Matteotti
- **SOLBIATI** - piazza Duomo ang. Mazzini
- **STEFFENINI** - piazza Duomo Portici Settentrionali
- **STROLA** via Armorari
- **TOSI** - passaggio S. Margherita
- **VOLPARI I** - piazza S. Babila ang. Monforte
- **SAF** - n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1 cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia-Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia . Milano - Parigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55	DD	Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30	DD	Venezia . Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28	D	Roma - Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.15	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.15	D	Udine
8.40	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.50	A	Udine
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (**)
14.30	A	Udine
16.45	A	Udine . Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.58	A	Udine
21.38	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine . Tarvisio - Vienna . Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45	A	Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9 1966.

ARRIVI

0.42	A	Udine
6.58	A	Udine
7.47	A	Udine
8.20	D	Udine
9.05	A	Udine
10.12	D	(Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.56	DD	Tarvisio . Udine
20.05	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
23.37	D	Monaco . Vienna - Tarvisio - Udine
23.57	DD	Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale - Lubiana -
7.03	A	Poggioreale
10.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria Belgrado
12.40	DD	(Simplon Express) Poggioreale . Lubiana - Zagabria Fiume
13.45	A	Poggioreale
17.25	D	Poggioreale . Lubiana
18.05	A	Poggioreale
20.10	D	Poggioreale . Lubiana
20.20	A	Poggioreale
21.10	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado Skopje - Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)

ARRIVI

6.16	D	Budapest . Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.35	D	(Direct Orient) Sofia - Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana . Poggioreale (WL da Atene - Istanbul Belgrado)
10.18	D	Lubiana Poggioreale
16.52	A	Poggioreale
18.03	DD	(Simplon Express) Fiume Zagabria Lubiana - Poggioreale
19.25	D	Lubiana - Poggioreale
20.58	D	(Beograd Express) Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale